IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **125** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **28** *maggio 1987*

ALLA CASA BIANCA

Per il Golfo Reagan tace con Fanfani

Dall'inviato
Marco Goldoni

WASHINGTON — Il presidente Fanfani ha concluso la sua esplorazione pre-veneziana in territorio americano poco dopo le 21 di ieri (ora italiana). Pochi minuti dopo era già sulla via del ritorno, che attraverso le Azzorre lo porterà a Roma in giornata. Il risultato della visita americana? Eccellente, «sono sempre ottimista» ha detto Fanfani. «Il Presidente Reagan mi ha chiamato Amintore, io gli ho dato un mio libro tradotto in inglese...», «Sì ma le ha parlato del Golfo Persico?». «No, i nomi dei due paesi implicati in quella guerra non sono stati nemmeno pronunciati. C'erano con me altre persone e nemmeno loro li hanno sentiti.

Non vorrete che mi esponga al rischio di essere smentito. «Questo non vuol dire — ha aggiunto — che noi restiamo indifferenti al principio della libertà di navigazione. Siamo un paese immerso nell'acqua...».

«Questo significa che se ci chiedessero di partecipare a una forza di sorveglianza sul traffico nel Golfo noi accetteremo?».

«Non significa proprio niente. Sono cose comunque che bisogna discutere nella sede più opportuna e cioè il consiglio dei ministri e il Parlamento». Fanfani ha poi spiegato che quando il giorno prima gli avevano parlato delle nuove richieste che sarebbero state formulate da Weinberger a Bruxelles, aveva telefonato in quella città, ricevendone una smentita categorica. «Ma Andreotti non ha detto che dovrebbe occuparsene l'Onu?». «Se l'ha detto non so. Ma se fossi presidente dell'Onu avrei qualche preoccupazione in più perché l'Onu si occupa della pace in Medio Oriente da anni e senza molto successo».

Il presidente del Consiglio aveva già chiarito la sua propensione all'ottimismo dopo i colloqui che aveva avuto con il segretario al Tesoro Baker e il segretario di Stato Shultz. Uscendo nella hall del dipartimento di Stato scortato dal segretario aveva parlato di «convergenze significative, capaci in linea di metodo e in linea di conclusione di portare a superare le difficoltà che sempre i summit di questo tipo lasciano prevedere ma che oggi non prevediamo».

Shultz dal canto suo, aveva detto: «Gli ho mostrato il tavolo al quale stava seduto a Williamsburg (la riunione dei Sette del 1983) col suo nome scritto sopra. Ora che ci apprestiamo ad andare a Venezia, sappiamo di essere nelle mani di un uomo di esperienza e siamo grati per questo, come per questa completa discussione».

Fanfani, che ha concluso la sua giornata americana incontrando il Presidente Reagan nella sala ovale della Casa Bianca alle 21 italiane, aveva avuto colloqui, in mattinata, ahche col segretario al Tesoro Baker.

Fanfani ha ammesso di aver parlato anche dei problemi della sicurezza («Come si fa, preparandosi a un incontro così importante a non parlare di Reykjavik e di tutto il seguito che n'è venuto?») ma ha escluso categoricamente di aver affrontato l'argomento che in questi giorni sta dominando sugli altri: quello della protezione delle rotte petrolifere del Golfo Persico.

Va tuttavia osservato che la crisi del Golfo rimbalzerà fatalmente sul tavolo veneziano, anche perché — come ci precisava il segretario generale della Farnesina, Ruggiero — figura tra i quattro temi politici già iscritti all'ordine del giorno (gli altri tre sono: rapporto Est-Ovest e disarmo, crisi regionali con particolare riferimento a Medio Oriente, Africa e Centro America, situazione sudafricana).

E' anche difficile che, malgrado le capacità manovriere di Fanfani, i temi economici che sono: macroeconomia e stabilità dei cambi, indebitamento del Terzo e Quarto Mondo, scambi commerciali, con particolare riferimento all'agricoltura, riescano a relegare sullo sfondo le preoccupazioni per la sicurezza e per la crisi più calda dell'emisfero.

I PARTITI ALL'ATTACCO

La Falcucci nel mirino

SCUOLA

Frattura Pci-Cgil

ROMA — La parola d'ordine è «ricucire». Senza rompere l'unità sul contratto firmato e per allontanare il rischio di una polemica interna al sindacato. Affiorano contrasti politici, si riaprono antiche ferite: la vertenza scuola è un altro colpo alla solidità di Cgil, Cisl e Uil. Le elezioni hanno giocato un brutto tiro al leader della Cgil Antonio Pizzinato: mentre lui con Benvenuto e Marini cercava di smontare le ragioni degli ultras dei Comitati di base, il suo partito, il Pci, ne prendeva le difese.

E' stato un contropiede che ha messo in difficoltà il segretario, già contestato dal quotidiano del Pci per essersi troppo sbilanciato con Cisl e Uil contro i Comitati di base. Il Pci attacca il ministro Falcucci e giudica «irresponsabile» la sua decisione di commissariare la scuola per garantire gli scrutini; Cgil, Cisl e Uil parlano di «provvedimento amministrativo» e cercano di non scendere sul piano di un giudizio politico.

Adesso il leader della Cgil si trova in una posizione delicata: deve da un lato conciliare una linea comune con Cisl e Uil, e dall'altro non può scontentare il suo partito che parla del ministro Falcucci come del «simbolo dell'inefficienza e dello sfascio della scuola italiana».

Si cerca di dare poco risalto ai contrasti, ma nessuno, neanche nella Cgil, lo nega. «C'è un tentativo per recuperare i comitati di base — è la spiegazione che si raccoglie nel sindacato comunista — e su questo ci sono alcune divergenze con il partito». Intanto, Cisl e Uil cercano di «ricucire».

ROMA — L'argomento scuola irrompe nella campagna elettorale e alimenta un altro incendio polemico tra gli ex compagni di squadra. L'iniziativa stavolta è del Pli. Il segretario Altissimo chiede le dimissioni del ministro Falcucci. Contro la Falcucci muove un duro attacco anche il socialdemocratico Nicolazzi.

Si tratta di una svolta, dal momento che finora i segretari dei cinque partiti della disciolta maggioranza avevano evitato di chiamare in causa direttamente il ministro della Pubblica istruzione. Una novità che può danneggiare l'appello alla tregua elettorale rivolto dalla Dc ai partiti ad essa legati da più antica collaborazione. Un appello che anche ieri De Mita ha nuovamente ripetuto.

Quanto all'iniziativa di Altissimo le dimissioni di Franca Falcucci vengono chieste per il fatto che il ministro resta «il massimo responsabile istituzionale del fallimento della politica scolastica». Un fallimento derivante «dal sistema democristiano di gestione del ministero della Pubblica istruzione, che non ha tutelato chi vive per la scuola e nella scuola».

Una situazione che, secondo Altissimo, è ormai giunta al suo epilogo «nel momento presente di grave lacerazione del corpo docente della scuola, con gravi conseguenze sulle valutazioni finali dell'anno scolastico legittimamente attese dagli alunni e dalle loro famiglie».

Un altro severo attacco alla politica scolastica della Dc viene dal segretario socialdemocratico, Nicolazzi. A suo parere, questo governo «privo di fiducia» non ha l'autorità necessaria per risolvere la questione. E' triste constatare — dice Nicolazzi — come anche gli scolari e gli insegnanti divengano pedine di questa campagna elettorale». A meno di due settimane dalla fine della scuola, «il ministro ha innescato una miccia la cui unica soluzione sembra essere un provvedimento demagogico a favore dei professori e una promozione in massa, che rinvierebbe i problemi senza «risolverli». Per il Psdi, la Falcucci «sfida professori, studenti e genitori e cerca irresponsabilmente di protrarre fino alla vigilia elettorale una vertenza che avrebbe dovuto essere risolta da tanto tempo».

Una raffica di accuse contro la Falcucci. Attaccato da liberali e socialdemocratici (e da socialisti, comunisti, demoproletari) il ministro della Pubblica istruzione adesso è isolato dal suo stesso partito, la Dc. Il «Popolo» di oggi, con un fondo del direttore, la invita a ricevere i Comitati di base che da mesi ormai bloccano gli scrutini.

Tocca domani al presidente del Consiglio Fanfani, appena tornato dal viaggio in America, trovare una soluzione. Prima il consiglio dei ministri, poi la riunione con Cgil, Cisl, Uil e Snals: queste le tappe decisive per una vertenza surriscaldata dalla campagna elettorale in corso.

La schiarita è affidata all'approvazione del decreto sui precari: lo chiedono i sindacati confederali, lo sollecita lo Snals, è uno dei punti che hanno provocato la ribellione dei comitati di base della scuola. Questa decisione, affiancata alla registrazione — avvenuta ieri parzialmente — da parte della Corte dei Conti del contratto firmato nel febbraio scorso, potrebbe disinnescare la bomba che sta provocando il caos nel mondo scolastico e politico.

Lo Snals, dopo la violenta rottura di martedì, in seguito al provvedimento del ministro Falcucci, ha deciso in serata di accettare l'offerta di dialogo dei sindacati confederali. Nel corso di un incontro con Cgil, Cisl e Uil è stata concordata una linea comune da tenere a Palazzo Chigi: se non ci sarà l'approvazione del decreto sui precari la rottura sarà totale e anche i confederali si affiancheranno agli autonomi.

I Comitati di base, a loro volta, prendono una posizione più decisa, rispetto a quella di ieri, rispondendo al provvedimento del ministro con l'appello a tutti gli insegnanti di astenersi dagli scrutini.



Al Porto la Coppa dei Campioni

Giunto per la prima volta in una finale della Coppa dei Campioni il Porto ha sovvertito a Vienna ogni pronostico battendo il Bayern di Monaco. L'uomo-partita per i portoghesi e' stato il brasiliano Juary (ben noto in Italia), entrato nella ripresa. Suo il passaggio a Madjer, che ha pareggiato la rete segnata nel primo tempo da Koegl, e suo il tocco vincente su servizio dello stesso Madjer. **Servizio** a pagina **VIII**

IN UN OSPEDALE A ROMA

«Colpo» dei Nar

Quattro i banditi - Mezzo miliardo il bottino

ROMA — A viso scoperto, tra l'indifferenza dei visitatori dell'ospedale San Filippo Neri, senza sparare un colpo e, per di più, proprio sotto gli occhi degli agenti di polizia in servizio al nosocomio. Così, ieri mattina, i Nar hanno rapinato 570 milioni dall'agenzia del Banco di Santo Spirito. Dei quattro rapinatori si sono letteralmente perdute le tracce: nessuno li ha notati entrare nell'ospedale e nessuno li ha visti allontanarsi. Uno soltanto dei quattro componenti del commando ha dato un po' nell'occhio, ma la sua divisa da appuntato dei carabinieri incuteva tranquillità anziché sospetto.

Quattro ore dopo la rapina una telefonata anonima ha rivendicato ai «Nuclei armati rivoluzionari», l'organizzazione neofascista nella quale ha militato anche Giusva Fioravanti, la paternità della rapina.

Gli inquirenti sono certi dell'attendibilità del messaggio e sono altrettanto convinti che i 570 milioni serviranno al gruppo terrorista per organizzare una nuova serie di attentati in grande stile, e proprio per questo motivo alle indagini sulla rapina sono interessati anche i servizi segreti.

Ore 8.10: quattro giovani a viso scoperto entrano attraverso l'ingresso principale nell'ospedale San Filippo Neri. Nessuno fa caso al gruppo, confuso tra i tanti parenti e amici dei degenti che a quell'ora si recano a far visita ai malati. Solo più tardi, quando la rapina è già stata scoperta, il personale di servizio davanti al cancello ricorda che uno dei quattro indossava l'uniforme da appuntato dei carabinieri e anzi, passando davanti alla garitta, ha anche accennato un saluto militare.

I quattro attraversano l'androne e, sempre con noncuranza, passano davanti al comando di polizia dell'ospedale. Subito dopo lo stanzone che abitualmente occupano gli agenti, il gruppetto svolta a sinistra, lungo il corridoio, e si ferma a confabulare proprio davanti allo sportello del Banco di Santo Spirito. L'agenzia era ancora chiusa ma, da qualche minuto, all'interno erano arrivati gli impiegati impegnati a prendere in consegna il denaro giunto con apposito furgone della Brink Securmark, la stessa compagnia di trasporto valori coinvolta in una clamorosa rapina negli anni scorsi.

Alle 8.20 i quattro terroristi entrano in azione: appena i 4 vigili dell'Urbe sono usciti dall'agenzia, tre componenti del commando spianano le armi e li immobilizzano. Il quarto terrorista, quello vestito da carabiniere, si avvicina allo sportello bancario, richiamando a gesti l'attenzione dei funzionari che hanno aperto. Una volta dentro, però, l'uomo svela le sue vere intenzioni. Costringe i funzionari a riempire nuovamente i sacchi con il denaro contante e infine li rinchiude in uno stanzone. I quattro fuggono poi attraverso un portoncino adiacente allo sportello bancario, una porta abitualmente chiusa da una robusta catena, tagliata con un paio di cesoie.



Cecilia e Roberta

SINGAPORE — Per un pelo non ce l'abbiamo fatta, questa volta, ad avere una «Miss Universo» italiana. L'annuale concorso di bellezza, svoltosi a Singapore, ha decretato la vittoria della cilena Cecilia Bolocco, 22 anni, che nella foto (a destra) vediamo abbracciare l'italiana Roberta Capua, 18 anni, arrivata seconda. Peccato. Sarà per la prossima volta.

ALTRO ATTENTATO TERRORISTICO IN ALTO ADIGE

Sabotaggio alla ferrovia

Abbattuto un pilone della Merano-Bolzano - Traffico interrotto

BOLZANO — Archiviato il vertice antiterroristico che l'altro ieri a Bolzano era stato presieduto dal ministro dell'Interno Scalfaro, carabinieri e polizia intensificano le indagini per poter risalire agli autori degli atti di violenza portati a termine negli ultimi giorni a Terlano, Postal e Cermes, tre attentati di una certa gravità che hanno fatto precipitare la già delicata e precaria situazione in Alto Adige, a poca distanza dalle elezioni politiche.

L'altra notte, intanto i militari della Polfer hanno rinvenuto tranciato di netto alla base un pilone di trazione elettrica che serve la linea ferroviaria Bolzano-Merano. L'abbattimento del pilone va senz'altro annoverato fra gli attentati terroristici; si tratta quindi del quarto compiuto in pochi giorni.

Sul posto gli inquirenti hanno infatti rinvenuto un volantino con la scritta «Los von Rom», via da Roma. In questa occasione gli ignoti fautori della violenza non hanno fatto uso della dinamite; essi hanno provveduto a tagliare alla base con una sega il pilone, rischiando anche di rimanere fulminati, almeno che non fossero al corrente che durante le ore notturne viene sospesa l'energia elettrica a causa dei lavori.

Il transito sulla linea è rimasto bloccato per l'intera giornata.

L'episodio si è verificato alla periferia della stazione di Lana, cioè nella zona calda del terrorismo, ove appunto nei giorni scorsi sono stati compiuti i due attentati dinamitardi e l'agguato alla caserma dei carabinieri di Cermer. Quest'ultima, dopo essere stata l'altra notte crivellata da una ventina di proiettili esplosi da un arma automatica azionata da un «commando» oltranzista (per fortuna non ci sono state vittime), già sei anni fa fu presa di mira da ignoti attentatori: allora vennero bruciate nottetempo le autovetture dei militari in servizio parcheggiate dinanzi alla stazione.

Nel frattempo, le forze dell'ordine hanno raccolto una serie di reperti, fra i quali frammenti di miccia e di schegge del contenitore metallico contenente l'esplosivo delle bombe fatte scoppiare alla stazione dei carabinieri di Terlano e alla casa dei ferrovieri di Postal, che sono stati sottoposti agli esami degli esperti. Fino ad ora non ci sono stati sviluppi di una certa rilevanza nelle indagini. Di una cosa gli inquirenti sono però più che certi: in tutti e tre i casi i criminali attentatori avrebbero potuto mietere vittime. Se non ci sono stati morti, si tratta solo di un caso fortuito.

Proseguono nel frattempo le condanne da parte delle forze politiche altoatesine. Per il Pci il primo dato allarmante che emerge dagli attentati, riguarda il tentativo di creare un clima di tensione in cui far vivere constantemente la popolazione altoatesina.

Per la Svp l'effeto propagandistico, nell'attuale situazione sempre tesa ed anche in vista delle elezioni, è stato grande. Gli attentati — secondo il partito della stella alpina — possono avvantaggiare solo circoli nazionalisti e fascisti. Per l'«altro Sudtirolo» la campagna elettorale del terrorismo è in pieno svolgimento.

L'Heimatbund (la lega patria che si batte per l'autodecisione), da parte sua, afferma che l'Italia democratica offre ai sudtirolesi sufficienti mezzi legali per poter affermare i propri diritti. Gli attentati invece portano vantaggi solo a coloro che vedono in pericolo le proprie strutture di potere.

RISANAMENTO

Iri in utile

PAGINA 8

Prodi ce l'ha fatta. Ha lavorato per anni e ieri è riuscito finalmente a dare il sospirato annuncio: l'Iri è in utile. Non è più alla ricerca di continue sovvenzioni per sopravvivere. Il risultato, positivo, è di 294 miliardi, contro un disavanzo di 850 miliardi nel 1985.

L'azione di risanamento è partita ñel 1983, quando il deficit aveva sfiorato i tremila miliardi. L'unico «buco nero» del settore è costituito ancora dalla siderurgia.

Il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha preso anche una decisione importantissima: ha dato il via all'operazione Telit. Manca ora soltanto il visto del ministro Darida.

BILANCIO '86

Cresce la Fiat

PAGINA 8

Aumento gratuito del capitale da 2.250 a 2.340 miliardi e incremento del 47% in termini unitari del dividendo, pari a 220 lire per azioni ordinarie e privilegiate (150 lire l'anno scorso) e a 250 per quelle di risparmio.

Queste le due principali novità emerse dalla riunione del consiglio di amministrazione della Fiat che ieri pomeriggio ha esaminato il bilancio '86 chiuso con un utile netto consolidato superiore ai duemila miliardi.

L'operazione sul capitale, deliberata nell'ambito della delega conferita al consiglio nell'assemblea del 3 giugno '86, prenderà il via con tutta probabilità il 16 luglio primo giorno del ciclo borsistico.

GOLFO

Scorta armata

PAGINA 11

Possibilità di escalation nella tensione nel Golfo Persico: ieri un mercantile del Kuwait con un carico di armi diretto nel Bahrein è stato scortato da unità navali americane. Un fattore che, secondo esponenti del Congresso americano, potrebbe spingere l'Iran a reagire con violenza. Il Presidente nega la possibilità che Teheran compia irreparabili azioni,

APPELLO

«Sconto» a Terry

PAGINA 4

A Terry Broome è stato riconosciuto il vizio parziale di mente così la sua pena è scesa da 14 anni a 12 anni e mezzo di cui uno condonato. La fotomodella americana che il 27 giugno di tre anni fa uccise il play boy Francesco D'Alessio, avrebbe agito in stato di infermità mentale.

L'imputata quindi anche per i giudici della Corte d'assise d'appello di Milano ha ucciso volontariamente, ma questa volontà era parzialmente limitata dallo stato di tossicodipendenza.

TASSE

Fisco vigile

PAGINA 5

Mentre il ministero delle finanze conferma che si potrà presentare la dichiarazione dei redditi '86 anche lunedì 1.o giugno (essendo il 31 maggio una giornata festiva), scattano una serie di controlli.

Nel mirino del fisco entreranno tutti i soggetti (fisici e giuridici) che hanno presentato negli anni passati dichiarazioni per guadagni inferiori alla media.



I diritti di Cicciolina

ROMA — L'on. Giulio Andreotti sulla rubrica «Bloc notes» si sofferma sul possibile arrivo in Parlamento di Ilona Staller, in arte «Cicciolina» (nella foto). Per quanto riguarda la presenza alla Camera di Ilona Staller, Andreotti osserva di aver già detto che il concetto di rappresentanza è onnicomprensivo «e se gli elettori vogliono che nella decima legislatura vi sia anche questa signora, hanno lo stesso diritto di quelli che nella prima legislatura si affidarono a Benedetto Croce. Semmai — continua Andreotti — la presidenza della Camera potrebbe proporre un compromesso: la neo-eletta si impegnerebbe a indossare abiti rigorosamente accollati; e, per compenso, negli appelli non si chiamerebbe la signora Staller, ma Cicciolina. Almeno fino al lontano raggiungimento dell'età.

IL QUIZ DEL DOPO-VOTO

Dc e Pci premono: Craxi, dove stai?

ROMA — De Mita insiste nell'appello per una campagna elettorale con meno risse tra i partiti, ma il segretario del Psi Bettino Craxi non sembra certo accogliere la richiesta dell'ex alleato di governo.
«Un impegno comune di razionalità e di equilibrio nella campagna elettorale che aiuterà a trovare per il dopo voto soluzioni costruttive»« è quanto ha sollecitato ieri De Mita in un comizio a Tricase.
Il segretario democristiano chiede agli altri partiti di «mettere a fuoco proposte, programmi, identità e la loro reale collocazione rispetto ai problemi del paese».
«Le forzature e i toni più accesi — ha detto ancora — non appartengono alle tradizioni e al costume della Dc. In questi anni siamo stati semmai criticati per il motivo opposto — ha rivendicato De Mita — per una disponibilità quasi infinita verso i nostri alleati di governo».
Ha poi sostenuto che non è stata affatto la Dc a provocare l'interruzione anticipata della legislatura, che invece voleva portare a scadenza naturale.
Del tutto opposta l'opinione di Craxi, duramente ribadita in un discorso all'Aquila: «Chi ha brutalmente buttato all'aria la stabilità interna per una ragione di parte o di fazione, non ha nè tritolo né autorità né credibilità per tentare di ricostruirla».
Il leader socialista ha quindi affermato che «di fronte alla richiesta o alla pretesa della Dc di ipotecare la guida del governo della prossima legislatura e di ristabilire un suo ruolo egemonico nella vita nazionale, abbiamo già risposto con chiarezza».
Craxi ha poi sottolineato che con altrettanta chiarezza i socialisti hanno già risposto ai comunisti e al loro «alternativismo confuso, che sembra fatto apposta per essere respinto».
Ma proprio ieri Natta ha invocato una maggiore chiarezza dai socialisti: «Finora la nostra domanda, semplice, legittima, logica (Cosa farai dopo il 14 giugno?) è rimasta senza risposta — ha detto in un discorso a Taranto. «Non basta dire — ha incalzato il segretario del Pci — voglio un successo del campo laico e socialista, ciò è legittimo, ma non risolve il problema: quale governo, quale programma, con chi? Forse si pensa a una diversa forma di coalizione con la Dc? Ma il pentapartito è già stato sperimentato in tutte le formule possibili. E non ha senso — ha sostenuto ancora Natta — parlare di soluzione transitoria o governo balneare».
Insomma Natta chiede a Craxi la stessa dichiarazione di intenti per future maggioranze di governo sollecitata da De Mita, incitandolo a «indicare con quali forze si intende dare una nuova e stabile direzione politica al nostro paese».
Agli appelli, le sollecitazioni e le richieste, spesso polemiche, che i partiti si stanno rivolgendo fra l'oro dall'inizio della campagna elettorale, se ne aggiunge un'altra da parte di De Mita. In una lettera inviata al direttore del «Giornale», Indro Montanelli, il segretario Dc rivendica la serietà della discussione da lui stesso introdotta sulle riforme istituzionali.
«Abbiamo indicato un metodo elettorale — scrive De Mita — diciamo agli elettori quali riforme vogliamo approvare nella decima legislatura e chiediamo il consenso su queste, non su altre che sono nella mente di Giove».
Secondo Spadolini la tregua proposta da De Mita, ammesso che venga rispettata fino in fondo, rischia di giungere troppo tardi per recuperare l'area dell'astensionismo. Il «partito» della sfiducia nel voto e nella politica, secondo il segretario repubblicano, è alimentato dallo spettacolo di divisioni, rancori e insofferenze tra i partiti e «se continua di questo passo, il 15 giugno rischiamo di battere tutti i record della disaffezione al voto».
Ma sono da registrare anche toni distesi. Il vicesegretario della Dc, Scotti, ha sostenuto che il 14 giugno non sarà in gioco solo una formula di governo o l'attribuzione della presidenza del consiglio, ma si tratterà di decidere l'ulteriore equilibrato sviluppo del Paese. Per Scotti soltanto «un saldo e leale rapporto con i partiti di democrazia laica e socialista può garantire altri anni di stabilità e progresso. Per questo la Dc sollecita i partiti della disciolta maggioranza a impegnarsi con gli elettori prima del voto e con chiarezza sulla ripresa di una più solida collaborazione».
E il socialista Pellicani concorda che «in Italia non c'è maggioranza di sinistra, ma solo una maggioranza di centro-sinistra. Pertanto soluzioni di ricambio a breve non esistono. Piaccia o meno, la Dc e il Psi saranno obbligati a piallare le eventuali divergenze e riprendere la collaborazione di governo, con buona pace di tutti coloro che hanno già intonato il ''de profundis'' del pentapartito».
Il segretario del Msi-Dn, Giorgio Almirante, rimprovera a De Mita — si registra infine — di «aver trascinato i massimi servitori dello Stato in una competizione elettorale, e soprattutto in una competizione come questa che ha le caratteristiche di una vera e propria rissa tra i partiti di potere».

NAPOLEONI

Battaglia smentito

ROMA — Il senatore Claudio Napoleoni, presidente del gruppo della sinistra indipendente a Palazzo Madama, ha detto, riferendosi alla polemica sulla asserita offerta di Fanfani a personalità elette nelle liste comuniste di entrare nel suo governo, che «questa vicenda non è mai esistita. Nasce — ha continuato Napoleoni — da una singolare dichiarazione dell'on. Battaglia.
«In realtà le cose sono andate in questo modo: noi avevamo avanzato la proposta di un governo istituzionale, al quale partecipasse anche l'opposizione. Fanfani ha invece preferito la strada di un governo che venisse battuto alla Camera. Durante il primo incontro avuto con il presidente incaricato, Fanfani chiese a me e a Rodotà di indicare alcuni nomi di personalità che eventualmente potessero entrare a far parte del governo.
«Ci riservammo di rispondere — ha aggiunto Napoleoni - ma già il giorno dopo, in un successivo incontro, avendo verificato l'intenzione del senatore Fanfani di optare per la soluzione del governo da far battere alle Camere, rispondemmo che non avevamo alcun nome da fare. Quindi Fanfani non ci ha fatto nessuna proposta precisa di nomi, né tanto meno l'abbiamo fatta noi».

A FACCIA A FACCIA

Trauner: un sì al pentapartito unica soluzione

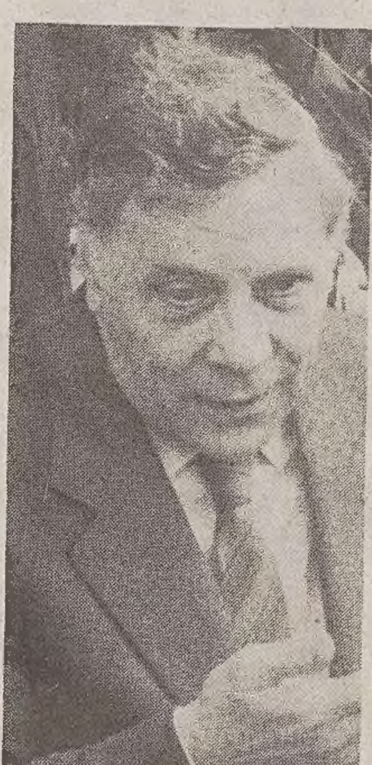


Sergio Trauner, 53 anni, è uno dei candidati del Pli alla Camera nella circoscrizione di Trieste, dove è nato da antica famiglia del luogo. Laureato alla locale Università, facoltà di Giurisprudenza, esercita a Trieste la professione di avvocato. Esponente nazionale del Pli, ha ricoperto la carica di responsabile degli Enti locali. Attualmente, oltre a far parte dell'esecutivo nazionale del partito, è presente nel comitato di presidenza dell'Iri e nella presidenza nazionale dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani).
A livello locale, è stato consigliere regionale del Pli dal '64 al '78 e consigliere comunale dal 62 al '75 e dall'82 a tutt'oggi. Ha investito anche la carica di vicesindaco e assessore alla Polizia e annona.

Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE — Non si poteva proprio evitare la fine anticipata della legislatura?
Il Pli vi si è sempre opposto. La crisi è stata frutto della rissa sorta tra Craxi e De Mita e appoggiata anche dal Pci, in raccordo con la Dc.
Ma dalla fatidica torre, allora, chi butterebbe giù: Craxi, De Mita o Natta?
Natta, è chiaro; perché i liberali non hanno fatto né faranno mai accordi con il Pci. Viceversa il pentapartito mi sembra tuttora l'unica forma di governo percorribile.
E per Trieste, che tipo di alleanza si può ipotizzare?
Non quella rappresentata attualmente in giunta.
Tutto da rifare, in sostanza?
E' innegabile che l'ultimo accordo sia nato male. La trattativa si è protratta nel tempo inutilmente, con danno per la città, e si è conclusa in poche ore, sulla base di un accordo di potere tra LpT, Dc e Psi, che, oggi più che mai, sono in lite tra loro.
Entriamo nello specifico. Il «pacchetto Trieste» è stato uno dei fiori all'occhiello del Pli ma risulta, nei fatti, quasi dimezzato...
Il pacchetto è sempre un vanto dei liberali e non a caso la relativa legge porta il nome di Altissimo. Bisogna però applicarla in fretta e bene. Per questo il Pli respinge le arbitrarie limitazioni della circolare Visentini.
Sulla questione della minoranza slovena il Pli ha assunto una posizione piuttosto secca...
... Che è quella di sempre, coerente nel tempo. Siamo contrari a qualsiasi forma di bilinguismo, e per questo abbiamo respinto tutte le proposte finora circolate, compresa l'ultima, incredibile, del senatore socialista Garibaldi.
Il problema è allora destinato a restare insoluto?
Le nostre proposte sono chiare. Cominciamo ad accertare la reale consistenza numerica degli sloveni, con un censimento. Poi predisponiamo un testo unico della normativa di tutela già esistente. Potremmo anche scoprire, allora, che la minoranza non sta poi così male come afferma...
E i contingenti agevolati? Se ne sente parlare sempre meno...
... Ma i liberali ne parlano fin dagli anni '50. E il primo ministro che abbia presentato un disegno di legge sulla loro concessione a Trieste è un altro liberale, Zanone. Quell'iniziativa non si è persa. La ripresenteremo.
Chi può essere il terzo deputato triestino, dopo quelli pressoché scontati, di Dc e Pci?
Noi facciamo i nostri conti con i numeri, e non con le parole. Per questo abbiamo calcolato che al Pli basterebbero 21-22.000 voti per mandare a Roma il terzo deputato triestino. Al Psi, invece, checché se ne dica, non ne basterebbero 25.000, ma almeno 32.000.

Battello: il Pci è il garante dell'alternativa



Il Pci isontino ha ricandidato al Senato Nereo Battello, 59 anni, goriziano, avvocato penalista, che milita nel partito e in politica fin da ventenne.
E' stato consigliere comunale, consigliere regionale mentre come senatore ha fatto parte della commissione giustizia.
Come avvocato, è stato difensore nel processo di Peteano e presente nei casi giudiziari che in Italia, tra il 1970 e il 1977, caratterizzarono la grande stagione dei diritti civili.
Al Senato, porta la sua firma l'emendamento, poi accolto, che nella nuova legge sul divorzio ha ulteriormente rafforzato la posizione del coniuge affidatario dei figli in rapporto al diritto di abitazione della casa della coppia divorziata.

Invervista di
Antonino Barba

GORIZIA — Per Gorizia e l'Isontino la passata legislatura ha fatto davvero l'impossibile, come dice la Dc?
Certamente abbiamo ottenuto il pacchetto Gorizia-Trieste e il governo ha dimostrato maggiore attenzione per la nostra provincia. Ma due importanti iniziative legislative — il rinnovo a lunga gittata della Zona franca e gli incentivi per le aree di confine — hanno pagato il prezzo dei contrasti, delle incertezze e dell'inerzia della maggioranza.
Ciò dimostra qualcosa?
E' senza dubbio la prova provata della necessità di una forte funzione dell'opposizione, come dimostra che qualsiasi governo verrà a costituirsi dovrà avere al suo interno una politica unitaria su questi due temi.
Due temi, comunque, da riprendere subito dopo il rinnovo del Parlamento...
Sono provvedimenti ormai arcimaturi per essere varati; il Pci non mancherà di riproporli immediatamente.
Ma il problema di fondo, in funzione anche del ruolo di Gorizia, quale è secondo lei?
Bisogna indurre il governo e il Parlamento a lavorare in sintonia con la Regione perché questa, attraverso anche una revisione del suo statuto, acquisti e valorizzi quelle specialità che la rendono diversa, ma importante, rispetto alle altre. Mi riferisco alla cooperazione internazionale, i cui riflessi devono essere anche economici perché abbiano un senso.
Non basta, dunque, più riempirsi la bocca di belle parole e grandi principi...
Nel contesto delle attenzioni al Centro Europa, all'Alpe Adria, al ponte verso l'Est, l'aspetto politico e culturale del nostro ruolo è fondamentale ma non è più sufficiente. Dobbiamo operare perché vi siano anche riscontri economici legati ai traffici, alla grande viabilità.
Lavorare dunque anche per l'economia...
E c'è ancora molto da fare. Ad esempio il rilancio delle partecipazioni statali, che non hanno abbandonato del tutto la nostra area grazie anche alla pressione del Pci, deve poter coprire tutti gli spazi lasciati liberi dal disimpegno e dalle ristrutturazioni. Mi pare, comunque, che il settore navalmeccanico, alla prova dei fatti, può continuare a svolgere la sua funzione strategica.
Crisi ed elezioni rilanciano sulla scena il Pci...
E ciò anche al di là della capacità di manovra e iniziativa dimostrata dal Pci. Oggettivamente, il vero problema oggi è quello del superamento della democrazia zoppa, dimezzata. Vogliamo un Paese a democrazia compiuta? Non possiamo non affrontare il problema del Pci senza esorcizzarlo.
In che quadro di riferimento?
Quello di un Pci che si pone come un grande partito riformista e riformatore.

CAMBIA LA PROPAGANDA ELETTORALE

I comizi, proprio fuori moda

Concerti, magliette e cravatte, candidati porta a porta, task-force anti-astensione

ROMA — Vecchi comizi addio. Per questa campagna elettorale i partiti italiani hanno rinunciato alla «suspense della piazza» (sarà deserta o no?) e hanno deciso di puntare sulla estrosità delle loro federazioni giovanili con la sola esclusione delle manifestazioni di apertura e di chiusura affidate ai leaders.
«Solo al Sud, e nemmeno dappertutto — spiegano a questo proposito all'ufficio organizzativo della Dc — ispira ancora interesse la figura del politico oratore». Ma su che cosa fanno affidamento, allora, i maggiori partiti italiani per attrarre il consenso dell'elettorato?
I socialisti ad esempio, oltre alle iniziative personali che i singoli candidati porteranno avanti nelle varie circoscrizioni, hanno dato il via libera agli iscritti della Fgs. Il che equivale a dare il via libera a tutta una serie di iniziative che cercano di coniugare l'utile al dilettevole. E così i vecchi comizi cedono il passo alle manifestazioni in cui musica e politica si mescolano.
Nascono da queste iniziative i concerti che la Federazione giovanile del Psi ha organizzato in tutta Italia e che vedranno cantautori affermati (Sergio Caputo, Luca Barbarossa, Pierangelo Bertoli) alternarsi a cantanti in erba e a politici di professione. In questo senso i giovani socialisti hanno fatto un vero e proprio «colpaccio» riuscendo ad assicurarsi la presenza di Bob Geldof (il cantautore che ha organizzato «Live Aid») per il 10 giugno a Genova. Una presenza molto ambita se è vero che i giovani democristiani (impegnati anche loro in questa caccia all'intrattenitore) nel corso di una trasmissione di una Tv privata si erano attribuiti la paternità dell'avvenimento.
Le iniziative dei giovani socialisti, però, non si esauriscono qui. Agli ormai sorpassati volantinaggi e «megafonaggi» per le strade della città, infatti, i rappresentanti della Fgs hanno sostituito dei «tours su due ruote». Agli italiani, dunque, potrà capitare di imbattersi in pattuglie di «teenagers» muniti di biciclette e di opuscoli propagandistici.
Il Psi ha fatto inoltre creare una serie di gadgets elettorali: penne di tutte le dimensioni con il simbolo del partito, portachiavi, portasoldi e tagliacarte con il garofano, calcolatrici e agendine telefoniche che contengono l'invito a votare per i socialisti, nonché magliette firmate Krizia, cravatte di Valentino e il garofano profumato che, come il «magic tree», si mette dentro l'auto per deodorare l'ambiente.
Anche il Pci, sebbene con un pizzico di ortodossia in più, ha affidato gran parte dell'organizzazione della propria campagna elettorale ai giovani militanti cui toccherà mettere a punto la cosiddetta «strategia dell'ascolto», che si basa sul rovesciamento dei ruoli fra candidato ed elettori. I comunisti, infatti, stanno organizzando in tutte le città italiane dei «punti di discussione» dove è il cittadino a parlare e non il politico. «In questo modo — spiegano al Pci — i nostri dirigenti potranno capire meglio quali sono le esigenze degli italiani».
Alcuni di questi «punti di discussione» saranno forniti di computer ed elaboratori dati. I giovani comunisti fanno infatti affidamento sulle nuove tecnologie. Oltre a queste «inchieste volanti» i giovani del Pci hanno deciso di adottare anche la tattica del «porta a porta».
«I dirigenti di quartiere — affermano a questo proposito alla federazione romana del Pci — accompagneranno i candidati in giro per le case, in modo da trasformare l'incontro con gli elettori in una vera e propria chiacchierata domestica, in una riunione di condominio».
Sui «porta a porta» puntano anche i 410 giovani della «task force» democristiana, altrettanti laureandi disoccupati che sono stati reclutati tramite le segreterie provinciali del partito. A loro, in particolare, è stato affidato il delicato compito di occuparsi dei giovani al primo voto e degli astensionisti.
Per attirare l'interesse della prima di queste due categorie di elettori la «task force» demitiana non ha dovuto faticare tanto. E' stato sufficiente indire in tutta Italia le «feste della matricola» (manifestazioni simili a quelle organizzate dalla Fgs) per raccogliere un buon numero di giovani al primo voto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

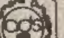
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 27 maggio 1987 è stata di 71.700 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

TRIESTE

Un voto ai «verdi»

TRIESTE — La Lega antivivisezione del Friuli-Venezia Giulia appoggerà, come a livello nazionale, la Lista verde, per la quale dà «esplicita indicazione di voto». E in particolare segnala la candidatura alla Camera, nei collegi di Trieste e del Friuli, di Virginia Feo, delegata regionale, animatrice del comitato contro l'allevamento di animali da vivisezione ad Azzida (Udine).

ROMA

Manifesto monarchico

ROMA — Il Movimento monarchico italiano ha presentato a Roma il «manifesto dei monarchici italiani», una proposta politico-istituzionale che prende lo spunto dall'attualità dei progetti di riforma per prospettarne il coronamento con la monarchia e quanto essa rappresenta: senso dello Stato, garanzia di libertà, unità nazionale. Il Movimento non partecipa alle elezioni del 14 giugno.

GORIZIA

Concerto di pace

GORIZIA — Per iniziativa del «comitato internazionale per la pace» animato da istituzioni religiose e laiche, nella chiesa del Sacro Cuore di Gorizia avrà luogo domani alle 20.30 — per essere replicato le sere successive a Graz e a Vienna — l'esecuzione dell'oratorio «Amor vincit» interpretato da solisti, cori e orchestre di Vienna, Lubiana, Zagabria e Staranzano.

HANNO DETTO

Forlani: lo scontro elettorale dovrebbe essere condotto con le opposizioni

Intervista di
Ettore Serio

ROMA — «E' ora che si torni a ragionare», dice Arnaldo Forlani. «Ognuno faccia pure la sua parte nel confronto elettorale, ma senza rinnegare un'esperienza che è stata positiva e le ragioni di un'alleanza che resta necessaria all'equilibrio democratico del paese». Il presidente della Dc, insomma, è particolarmente soddisfatto dell'appello alla tregua lanciato nei giorni scorsi da De Mita. E, anche se non lo dice apertamente, fa capire che non gli sarebbe dispiaciuto che fosse stato fatto prima.
La Dc, in effetti, appare isolata. Ha difficoltà di dialogo anche con i suoi alleati più tradizionali.
Un po' è vero. Ma c'è anche da dire che questo capita in tutte le campagne elettorali. In queste occasioni un po' tutti sono isolati, nel senso che ognuno si preoccupa di tirare l'acqua al proprio mulino. Non è che il Psdi non polemizza con i repubblicani o con i liberali. Con la Dc i toni sono più aspri, perché l'orto è più largo, e si spera di raccogliere di più. Però è un errore. Qui tutti dimenticano che il confronto dovrebbe invece essere condotto con l'opposizione, e soprattutto con il suo partito più forte, il Pci. Che invece in questo clima di rissa ha trovato una forte ragione di rilancio.
Allora crede davvero che l'alternativa di sinistra, come sostengono molti dei suoi colleghi di partito e lo stesso De Mita, sia una possibilità reale?
Dipende dal tipo di successo che registrerà il Pci. I cinque, in questo periodo, hanno commesso molti errori. Il rilancio comunista indubbiamente c'è stato. E' apparso come un partito capace di realizzare i suoi obiettivi: voleva la crisi del pentapartito e l'ha ottenuta; cercava le elezioni anticipate e queste sono arrivate; desiderava una campagna elettorale litigiosa, e tutti vediamo come sta andando. Si è fatto, insomma, il possibile per spianargli la strada, ridandogli ossigeno perché era in crisi. Poteva perdere quattro-cinque punti, perché era fuori gioco, non sapeva più che dire né che fare. Se il 15 giugno avrà una grossa affermazione è inevitabile che il suo potere di attrazione aumenti. Sia nei confronti del Psi, che ha una sua storia particolare, sia nei confronti dei partiti intermedi, che denunciano qualche incertezza, alcune fragilità nei confronti di spinte che possono intervenire. Per questo è necessario che si canalizzi un forte consenso sulla Dc.
Sarà possibile, dopo una campagna elettorale così aspra, ricucire i rapporti col Psi?
Ritengo che questa alleanza sia necessaria. Dovremo tutti lavorare, come ho detto prima, per ristabilire le condizioni per una ripresa della collaborazione. Altrimenti non so cosa accadrebbe.
Anche in questo periodo lei ha confermato il suo ruolo di «pompiere». E' vero?
No, diciamo che ho fatto il possibile perché non si arrivasse a una crisi dirompente. Purtroppo non ci sono riuscito. Quando si comincia a imboccare la via degli insulti e delle ingiurie non si finisce più. E' quello che ho detto al mio partito, in direzione: vedete che in campagna elettorale si deve dare per scontato che ci sia un eccesso di enfasi.

GIORNALI

Come voteremo?

Un test a chi giova? Reazioni polemiche

ROMA — Con l'avvicinarsi della data delle elezioni rispuntano i sondaggi elettorali. Sembrava che stavolta fossero risparmiati ai lettori di giornali e settimanali, dopo le prove di inaffidabilità che essi hanno dato non solo nella realtà italiana, così poco omogenea nelle sue scelte e condizionata da un sistema elettorale polverizzante, ma anche in quella di altre democrazie europee. (E' recentissima la polemica in Germania sui sondaggi d'opinione che davano, la Cdu grande trionfatrice influenzando negativamente i suoi elettori che perciò non si sono scomodati ad andare a votare).
E' di ieri la pubblicazione su «Repubblica» di un sondaggio tendente a dimostrare un possibile forte calo della Dc, un suo superamento da parte di un Pci a sua volta in discesa, e un lieve aumento per il Psi. Ne deriva anche la conferma del gran numero degli incerti: un buon 40,7 per cento, a fronte del 13 per cento di potenziali astenuti.
Ed è nuova occasione di polemica. L'on. Clemente Mastella, portavoce della Dc, che per primo aveva ammonito all'inizio della campagna elettorale contro l'inattendibilità dei sondaggi, osserva: «Se è vero che questo sondaggio prospetta un calo della Dc dal 32,9 al 26,6 per cento, allora da parte nostra occorrerà moltiplicare l'impegno del partito. Quando parliamo di sorpasso, evidentemente il riscontro c'è». Il senatore socialista Roberto Spano rileva l'elevato numero degli incerti, ma ne dà questa spiegazione: «Per tantissimi motivi pesa sull'elettore italiano l'effetto cabina», per cui il simbolo del partito su cui metter la X viene scelto lì per lì».
Per il repubblicano Claudio Venanzetti «l'alta percentuale di incerti ci fa bene sperare, ma vedrete che a una settimana dal voto salterà fuori il solito sondaggio che darà il Pci sorpassare la Dc». E per il liberale Paolo Battistuzzi «le prossime elezioni sono del tutto imprevedibili e poi, la volta scorsa, quale sondaggio previde che la Dc sarebbe scesa di 6 punti?».
«Inattendibile e interessato», per il presidente dei senatori missini Michele Marchio, un sondaggio che persegue chiaramente due obiettivi: «restituire a Craxi una certa credibilità dopo la vergognosa rissa con la Dc e mettere paura agli elettori anticomunisti spingendoli a votare per la Dc». «L'elettorato non è fatto di campioni», commenta scettica la comunista Tedesco. E il socialdemocratico Rose: «Un servizio reso alla Dc».

TESTIMONI DELLA REPUBBLICA

Malagodi, un'Italia che non cambia

Intervista di
Paolo Francia

ROMA — Senatore Malagodi, lei è uno dei testimoni più significativi di 40 anni di Repubblica...
«A essere pignoli, di un po' meno. Io sono entrato nel Partito liberale solo nel 1952. Scrissi allora, come relatore di una commissione, il programma economico del partito, cosa che non andava molto per il verso a Croce ma andava molto a Einaudi e, ad esempio, anche al mio amico Eugenio Scalfari, che nel suo ultimo libro se n'è dimenticato. Ma egli era membro di quella commissione e firmatario della relazione insieme con me».
divenne allora deputato?
«Al Congresso di Firenze del 1953 fui eletto consigliere nazionale all'unanimità, con quattro voti in più del segretario uscente e rientrante Villabruna, che se la prese piuttosto male. Divenni deputato alle elezioni che si tennero qualche mese dopo».
Carriera politica tardiva, dunque...
«In verità io avevo sempre desiderato di entrare in politica. Avevo un padre giornalista e uomo politico, senatore dell'ultima infornata democratica di Giolitti. Ma quando venne il fascismo io avevo 18 anni ed ero apertamente liberale, come lo era stato mio padre e a modo suo mio nonno».
Preferì attendere...
«Mio padre, uomo saggio e molto sereno, mi chiese: vuoi fare politica con i fascisti? Risposi di no, evidentemente. Allora, mi replicò, entra in banca, studiati i problemi, procurati un lavoro sicuro e quando avrai 50 anni il fascismo sarà passato e potrai entrare in politica».
Previsione azzeccata.
«Sì. Come le ho detto, divenni deputato nel 1953. Avevo 49 anni e 9 mesi. Prima avevo anche fatto parte della delegazione italiana al piano Marshall».
Mi parli ora della Repubblica, dei 40 anni della Repubblica. Che differenza fra il 1946 e oggi?
«Mah, guardi, io credo di avere una certa visione non solo italiana dei problemi. Quello che mi colpisce è la persistenza tenacissima di determinate cose. Per esempio, il problema dei rapporti fra l'Europa e gli Stati Uniti è oggi quello che era allora, con la stessa mancanza di piena comprensione fra i due partner, con la stessa persuasione che è tuttavia indispensabile, con la stessa tendenza europea a farsi difendere e poi a protestare perché la difesa è troppo efficace o non è abbastanza efficace».
E in Italia?
«In Italia i grandi e i piccoli, ma spiritualmente grandi movimenti politici sono gli stessi. I neofascisti, i democristiani, liberali e repubblicani, socialisti e socialdemocratici, comunisti. Unica parziale novità i radicali, che però in qualche modo ci sono sempre stati. Non è cambiata la struttura di fondo della Dc, non è cambiata la struttura di fondo del Pci. I soli che hanno veramente avuto un cambiamento sono i socialisti».
In che modo?
«Da una posizione di asservimento ai comunisti sono passati a una posizione di sufficiente indipendenza e senso democratico».
Ma che cos'è cambiato, in sostanza?
«Non è cambiato niente e nel tempo stesso è cambiato tutto. Perché la situazione alla quale si applica l'attività di queste varie formazioni (che sono poi le stesse fuori d'Italia con nomi in parte diversi) è diversissima. Sarebbe un discorso lungo. E' certo che si è prodotta una rivoluzione vera e propria, nel modo di concepire l'interscambiabilità dei problemi fra tutti i Paesi del mondo. Si guardi all'economia. Ovunque, in ogni settore, cresce la richiesta di libertà».
E' vero. Ma perché in presenza di più «liberalismo» nel mondo, i voti ai liberali non aumentano?
«Cominciamo con il dire che la situazione è molto diversa nei vari Paesi. Nei Paesi più piccoli, dove c'è una forte tradizione o protestante o cattolica non conformista, i partiti liberali sono più forti. In Svizzera il Partito liberale è il principale, ha il 26/27 per cento dei consensi. E' al governo dal 1848 e gli svizzeri non si sono ancora stufati. Lo stesso più o meno in Olanda, in Belgio, nei Paesi scandinavi».
Brutte notizie, invece, nei Paesi più grandi...
«Beh, in Inghilterra stessa c'è un risorgere del Partito liberale. In Italia, in Spagna, un pochino in Francia con certi distinguo, un pochino anche in Germania con certi distinguo c'è il peso di una situazione storica in cui il liberalismo era la dottrina e la pratica di un gruppo d'élite, che ha coscientemente aperto le porte alle masse. Ma le masse, coscientemente o incoscientemente sono andate in mano da una parte alla Chiesa o alle varie Chiese e dall'altra ai socialisti».
A proposito di cambiamenti, come sono cambiati i partiti dal 1946 a oggi?
«Sono cambiati poco o nulla, le ho detto».
Il Pci?
«Vivendo e operando in un Paese ancora abbastanza libero com'è il nostro, ha sentito l'influenza della libertà. Ma gratta, gratta vuole la fuoriuscita dal capitalismo, e non si sa bene verso quale direzione. Poi ha un antiamericanismo di fondo che vuole dire filo-sovietismo, perché l'Europa non può stare neutrale».
La Dc?
«Che cambiamento ha avuto? Non molto. Oscilla da allora fra l'ala conservatrice e l'ala integralista populista. E c'è permanente in lei la suggestione di un'ipotesi d'accordo con i comunisti».
Dei socialisti ha già detto, sono i soli che mostrano cambiamenti apprezzabili. E il Msi?
«Beh, senta, io non vorrei perderci tempo. E' un fenomeno stranissimo che però esiste in tutti i Paesi democratici. C'è sempre un nucleo di estrema destra che ripudia la democrazia».
Gli uomini politici, di altri partiti, che lei ha maggiormente apprezzato in questi 40 anni...
«All'estrema destra nessuno, né fra i missini né fra i monarchici. Fra i monarchici forse ancora meno. Nella Dc direi De Gasperi, uomo assai notevole.
Moro?
«Aveva nel suo partito un'autorità incredibile. Io ho avuto con lui rapporti personali molto cordiali ma non posso mai dimenticare che Moro considerava inevitabile l'accordo con i comunisti. Io vedevo questo signore colto e intelligente come un amico ma al tempo stesso come il principale avversario di quel bene che io considero indispensabile, la libertà. L'accordo con il Pci avrebbe posto fine alla libertà in Italia».
Dei democristiani viventi?
«Fanfani, Forlani, Andreotti, oggi anche De Mita. Aggiungerei anche Emilio Colombo, che è uomo di valore e oggi è un po' lasciato in disparte».
I migliori socialisti?
«Nenni, senza dubbio. Poi Craxi».
Socialdemocratici?
«Saragat, di gran lunga. E basta».
Se Nenni avesse fatto la scelta di Saragat di palazzo Barberini, la Repubblica sarebbe «cresciuta» meglio?
«Era possibile. Turati nel 1904 rifiutò la collaborazione dei socialisti a Giolitti non perché fosse contrario ma perché il partito non l'avrebbe seguito. Può darsi che se Nenni avesse fatto la scelta di Saragat, si sarebbe ritrovato senza partito».
Mi parli dei repubblicani...
«Io ero in rapporti amichevoli con La Malfa, contrariamente a quello che si racconta. Grande uomo. Conosco di lui qualità e difetti. Qualità: passione politica e passione di libertà assolutamente genuine. Difetto: l'idea che lui da solo facesse il maestro di ballo e dicesse a tutti tu ti metti lì e balli così, tu ti metti là e balli cosà. Si considerava di qualità superiore a tutti gli altri,
Non dimentichiamo i comunisti...
«Ho conosciuto poco Togliatti. Sicuramente notevole, ma credo che ci fosse in lui una dose di stalinismo-leninismo assorbito in Russia e mai consumato. Berlinguer? La definizione migliore di lui l'ha data Pajetta: Enrico Berlinguer, di nobile famiglia sarda si iscrisse giovanissimo alla direzione centrale del Pci».
Passiamo ai capi di Stato. Mi faccia la classifica.
«Di gran lunga il migliore è stato Einaudi. Fra gli altri, ma con un distacco notevolissimo, Saragat e Segni.
E Cossiga?
«Mi pare assai buono, come inizio di presidenza».
Malagodi, ci sarebbe da parlare di tante cose ancora. Mi conceda due domande finali. Terrorismo: trame rosse o nere, o soltanto nere come teorizzò Taviani?
«La teorizzazione di Taviani era a uso interno, per fare sapere che lui era di sinistra e non di destra. Credo che ci fosse dell'una e dell'altra cosa, che da entrambi settori si puntasse a destabilizzare la democrazia».
Lei è stato ministro del tesoro per qualche mese, nell'ultimo governo centrista, il «famigerato» Andreotti-Malagodi...
«Perché famigerato? In fin dei conti era un governo visto abbastanza bene, con risultati obiettivi buoni negli undici mesi e mezzo di vita. Quel governo nacque perché Forlani, che era allora segretario della Dc, capì che di fronte alle pressioni perché si facesse un compromesso con il Pci, era opportuno per la Dc affermare la possibilità di fare una cosa del tutto diversa».
Ma perché cadde?
«Non perché lo volesse la Dc, perché fra Forlani e Andreotti avevano il 70 per cento del Congresso dalla loro parte; ma perché Fanfani e gli altri maggiorenti dc ritennero che si dovesse ritornare al centro-sinistra. Andreotti si lasciò prendere, Forlani pure. Li ingabbiarono a palazzo Giustiniani e nacque un nuovo governo, senza liberali».
Chiudiamo. E' un bene che il 2 giugno 1946, nel referendum istituzionale, abbia vinto la Repubblica?
«Nel 1923 o 1924 mio padre mi disse: guarda, una delle cose che accadranno è che la monarchia sarà cacciata via, perché la monarchia c'è proprio per impedire che accadano le cose che stanno accadendo. Siccome la monarchia al contrario ci presta mano, quando questo regime se ne andrà, se ne andrà anche la monarchia».
E' stato un bene, dunque...
«Il modo in cui si è comportato il re, era calcolato scientificamente perché si facesse cacciare. Perfino quando arrestò Mussolini, non fece il mestiere fino in fondo».

BERLINO EST / VERTICE COMUNISTA

Ma il muro resta

Tante attese e tanti dubbi per Gorbacev

BERLINO / L'EST

La Nato Rossa

L'Europa orientale diffida di Mosca

Analisi di
Roberto Giardina

BERLINO EST — I sette capi del Patto di Varsavia, la «Nato rossa», sono riuniti al Palasthotel, un grande albergo di sogno di Berlino Est, immensi saloni e facciate di cristallo e rame che splendono come oro antico. Un uomo ancora giovane e sei anziani signori, quasi tutti oltre la settantina.

Il padrone di casa Honecker, ha 73 anni; l'ungherese Kadar ne ha compiuti martedì 75; il bulgaro Zivkov è suo coetaneo, il romeno Ceausescu ne ha 69. Una delle maggiori difficoltà del «giovane» Gorbacev è proprio l'età dei suoi interlocutori: i «vecchi» leader magari hanno fiducia in lui, credono nella sua buona fede, ma hanno anche buona memoria e diffidano di Mosca.

Erano meno che trentenni quando, nel 1948, Stalin lanciò un'isterica campagna, in ogni provincia del suo impero, contro i «criminali titoisti». I loro predecessori seguirono l'ordine di Mosca e, qualche anno dopo, Kruscev li sorprese, piegandosi innanzi al maresciallo di Belgrado. In quegli stessi anni, per obbedire al Cremlino nei paesi satelliti furono allestiti processi ad alti funzionari e dirigenti del partito, e parecchi di loro vennero condannati a morte. Nel 1956, si dovette ammettere di aver sbagliato e le vittime del terrore stalinista furono riabilitate. A Budapest, Rakosi andava orgoglioso di essere chiamato lo «Stalin magiaro», e poco dopo fu cacciato con ignominia per la sua eccessiva fedeltà a Mosca.
E una sorte quasi analoga subì il bulgaro Chervenkov.
Alla fine dell'era Stalin, da Budapest a Berlino nacquero nuove speranze di libertà e democrazia, ma ancora una volta Mosca intervenne con violenza a soffocare i «compagni dissidenti».
Nessuno degli interlocutori di Gorbacev era al potere né sotto Stalin né sotto Kruscev, ma tutti erano già in posti di responsabilità nel partito, e il ricordo di quegli anni non è facilmente cancellabile.
Per seguire le direttive di Kruscev, ungheresi, polacchi, cecoslovacchi, negli anni Cinquanta, videro fallire i loro sforzi di ricostruzione industriale, l'agricoltura andò in rovina, e persino l'arte venne soffocata dal «realismo socialista» di stile moscovita.
Honecker, certamente, ricorda che poco più di vent'anni fa, nel 1965, il capo del piano economico della Ddr, Erich Apel, si tolse la vita, disperato per le pressioni esercitate dall'Urss. Kadar non può aver dimenticato come Breznev lo costrinse a rinunciare alle sue riforme economiche, le stesse che ora ha deciso Gorbacev. E lo stesso vale per Husak, chiamato nel '68 e «normalizzare» la Cecoslovacchia dopo la «primavera di Dubcek». Ceausescu ha trasformato la Romania in un feudo personale, e Gorbacev l'ha pubblicamente rimproverato per il disastro economico in cui ha condotto il suo paese, ma negli anni Cinquanta, Bucarest venne dissanguata dai predoneschi scambi commerciali imposti da Mosca.
E Jaruzelski, come può far finta di ignorare la «protezione» delle truppe sovietiche, che lo tengono al potere a Varsavia?
Gli anziani signori che si ritrovano al Palasthotel, conoscono fin troppo bene le difficoltà che Gorbacev incontra in Urss e cercano di guadagnare tempo, in attesa che egli possa consolidare il suo potere. L'esperienza insegna loro a seguire i desideri del Cremlino. Come in una gara in «surplace» aspettano che siano gli altri a muoversi per primi.
Il nuovo corso di Gorbacev offre loro un'unica sicurezza: che non dovranno pagare per gli errori già commessi o quelli che stanno per compiere.

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO EST — Mentre a Berlino Ovest risuonavano le cornamuse e gli ussari sparavano salve di fucile in onore della Regina Elisabetta, a Berlino Est giungevano i capi dei paesi comunisti per il vertice del Patto di Varsavia.
Questa è la Berlino che festeggia divisa dal «muro» i suoi 750 anni tra sventolio di bandiere rosse e di gonnellini scozzesi.
Il primo ad arrivare è stato Gorbacev proveniente da Bucarest, dove per due giorni ha litigato con Ceausescu. Il padrone di casa, Erich Honecker, l'ha accolto con il triplice bacio di prammatica. Poi ha indicato il cielo e ha detto: «E' giunto proprio prima del temporale». Il segretario generale del Pcus ha risposto: «Ho avuto fortuna». E i due sono scoppiati in una risata.
Invece, Ceausescu, che è giunto per ultimo, è atterrato mentre sulla città si scatenavano fulmini e pioggia.
Gli organi di informazione romeni hanno significativamente taciuto sui rilievi critici fatti da Gorbacev, parlando con gli operai davanti alla fabbrica «23 agosto», dove pronunciò il discorso di martedì sulla necessità di «maggiore sincerità nell'informazione».
Quei rilievi, tuttavia, sono stati pubblicati dal quotidiano del Pc sovietico «Pravda», secondo il quale Gorbacev ha parlato ai lavoratori di «taluni seri problemi di cooperazione industriale» insorti fra Urss e Romania.
Dopo la Romania, dove è stato costretto perfino a ballare un popolare «saltarello» con ragazzi in costume nazionale, oltre che a sopportare i discorsi di un Ceausescu che non fa nulla per nascondere il suo dissenso nei confronti del «nuovo corso», a Berlino Est Gorbacev ha davanti a sé altri due giorni difficili.
Al vertice non può mancare il successo, ma il capo del Cremlino gioca contemporaneamente su due tavoli: al primo con gli occidentali, e al secondo con i suoi recalcitranti alleati.

La prima carta di Gorbacev è quasi scontata: chiederà agli occidentali una risposta pronta e chiara sulle sue proposte sui missili europei. «E' ora che finiscano di giocare come il gatto con il topo», ha dichiarato a Bucarest. Il portavoce del ministro degli Esteri della Ddr, Wolfgang Meyer, ha confermato che il vertice sarà dedicato al disarmo: «Vogliamo un mondo senza atomiche», ha detto aggiungendo che verranno compiuti passi per il «controllo delle armi di ogni tipo».
Molti prevedono, infatti, che Gorbacev, da Berlino Est, lanci una nuova sensazionale offerta della riduzione delle armi convenzionali e per il ritiro delle truppe dall'Europa. Quest'ultimo punto offre diverse possibilità: dal ritiro unilaterale di alcune divisioni sovietiche dei paesi satelliti (ma sembra poco verosimile), alla proposta che vengano ritirate tutte le truppe straniere da ogni paese europeo. In altre parole le divisioni dell'Unione Sovietica lascerebbero l'Europa centrale, mentre gli americani dovrebbero tornare oltre l'Atlantico.

Il ministro della Difesa della Germania federale Wolrner ha commentato: «Gorbacev ha tanti mezzi nella sua sporta che può rinunciare a qualcosa a cuor leggero».

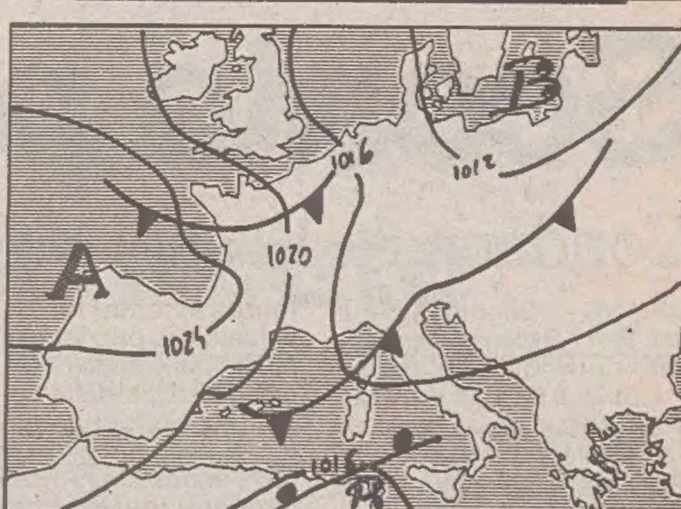
Ma gli osservatori occidentali trascurano l'aspetto interno dell'eventuale proposta di Gorbacev. Le divisioni sovietiche si ritirerebbero di qualche decina di chilometri e ciò potrebbe essere di scarso valore per la Nato, ma avrebbe un enorme effetto sugli alleati di Mosca. Gorbacev, per rafforzarsi all'interno, ha assoluto bisogno di un consenso sicuro da parte dei suoi partner, che si mostrano, invece, piuttosto riottosi e ambigui. Un ritiro delle truppe avrebbe un limitato valore strategico ma un enorme peso politico.

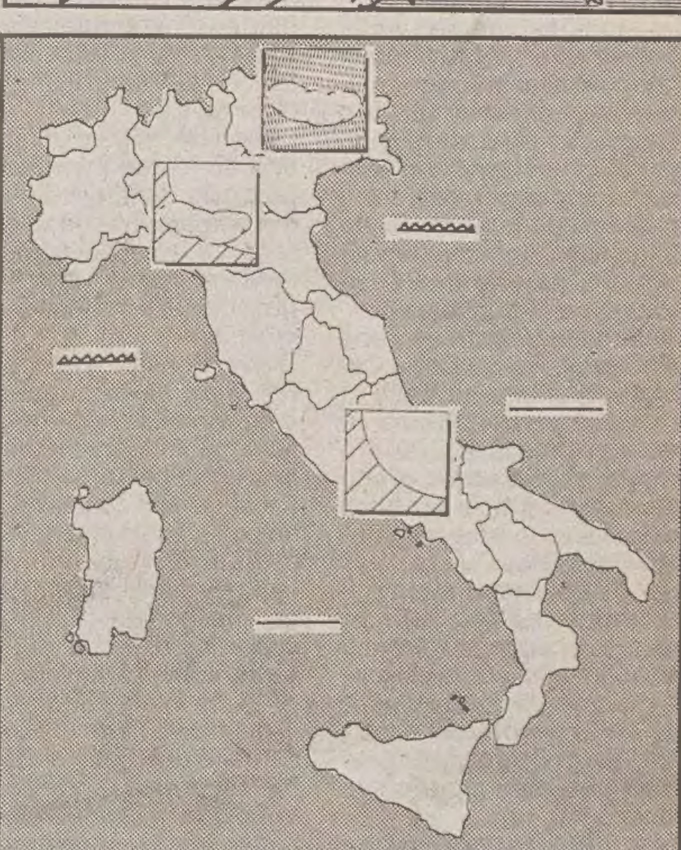
Comunque, il leader bulgaro Todor Zhivkov, l'unico che abbia fatto delle dichiarazioni alla vigilia dei lavori che si concluderanno domani pomeriggio, ha preannunciato che si potrà parlare anche di armi convenzionali, di armi chimiche e di riduzione di truppe ma solo in un quadro generale che va dall'Atlantico agli Urali.

«Prima però — ha ammonito — bisogna trovare un accordo sui missili. Noi abbiamo fatto delle proposte, tocca agli occidentali compiere un passo concreto».

Ed infine, una annotazione di cronaca: il Palasthotel, dove sono riuniti i sette capi del Patto di Varsavia, è appena a cinque minuti a piedi dal «muro».

IL TEMPO







Situazione: sull'Italia pressione pressoché uniformemente distribuita sui valori di poco superiori a quello normale. Deboli condizioni di instabilità sul versante adriatico vanno gradualmente attenuandosi.

Tempo previsto: sulle regioni peninsulari in prevalenza poco nuvoloso con attività di nubi cumuliformi sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi, ove saranno possibili isolati piovaschi. Sulle isole maggiori condizioni di cielo velato per nubi alte e sottili, foschie dense sulla Pianura Padana, in parziale diradamento durante le ore diurne.
Temperatura: in aumento i valori massimi.
Venti: deboli a regime di brezza.
Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 22; Bolzano 9, 25; Verona 11, 25; Venezia 12, 22; Milano 11, 26; Torino 10, 26; Mondovì 13, 24; Genova 13, 20; Bologna 12, 26; Imperia 14, 21; Firenze 9, 27; Pisa 8, 21; Falconara 10, 21; Perugia 8, 22; Pescara 12, 23; L'Aquila 9, 22; Roma Urbe 8, 28; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 8, 19; Bari 13, 19; Napoli 15, 25; Potenza 9, 16; S. Maria di Leuca 16, 19; Reggio Calabria 14, 24; Messina 15, 24; Palermo 17, 24; Catania 14, 24; Alghero 14, 24; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 20; Atene 15, 27; Belgrado 10, 18; Berlino 7, 18; Bruxelles 10, 21; Budapest 9, 21; Copenaghen 5, 18; Dublino 7, 18; Francoforte 6, 20; Ginevra 4, 16; Helsinki 2, 14; Lima 15, 23; Lisbona 11, 20; Londra 7, 18; Los Angeles 17, 24; Madrid 10, 23; Mosca 5, 10; New York 15, 31; Oslo 6, 19; Parigi 14, 23.

L'OCCIDENTE E IL NUOVO CORSO SOVIETICO

Dietro la «cosmesi» dell'Urss

Analisi di
Fulvio Fumis

A due anni dall'ascesa al potere Mikhail Gorbacev sembra guidare con sicurezza il nuovo corso. Due anni dopo l'entrata al Cremlino dell'«uomo nuovo», l'Occidente, soprattutto sul versante europeo, si presenta ancora indeciso e diviso sul credito da accordare all'immagine di un'Unione Sovietica inopinatamente disponibile sul piano disarmista.
C'è il rischio che il modello sovietico venga, da qui, guardato con la stessa prospettiva che una figura offre di sé attraverso il riflesso di uno specchio. L'ottica scambia i punti di riferimento. Siamo perciò noi a vedere l'Urss che cambia o non è piuttosto l'Urss di Gorbacev a farci vedere le cose cambiate? Infatti c'è anche una valutazione più meditata dei fatti sovietici che porta a conclusioni diverse dall'enfasi con cui finora si è voluto circondare le iniziative del Cremlino «democratizzato». Gorbacev, ha recentemente sottolineato un diplomatico italiano, resta «un prodotto del regime trionfalistico, imperiale e nucleare del lunghissimo dopoguerra vittorioso». Il riformismo interno si rivela agli esperti sempre di più come un'esigenza correttiva di quella cronica stasi economica che ha portato il paese al paradosso di un'espansione politica esterna, costata un salasso di rubli, ma a un declino interno che si andava accentuando. Le iniziative interne di Gorbacev non corrisponderebbero, a detta di vari osservatori, a istanze e sentimentalismi quali possono essere prodotti e rintracciati nella cultura occidentale, ma ad aggiustamenti di un sistema che, tutto sommato, rimane fedele a se stesso.
La rimessa in circolazione di Sakarov, ad esempio, ha provocato l'effetto, oggi ben avvertibile, di restringere l'area di attenzione che la dissidenza aveva ricevuto dal carisma riflesso dello scienziato. E' il regime ad aver guadagnato non gli interpreti del dissenso. E' chiaro, allora, che gli sforzi di Gorbacev provocano un'azione tonificante sulle articolazioni del sistema con lo scopo di adeguarlo a una migliore e più duttile capacità di competizione con gli Stati Uniti.
La spinta ideologica in questa nuova partita con l'Occidente non è dimenticata né sottovalutata in attesa di soddisfacenti risultati nel contenzioso arsenalistico con gli Stati Uniti. Si individuano così le direttrici di un'azione strategica che tende a rifondare la capacità propulsiva del comunismo internazionale, dato ormai per scontato che l'eurocomunismo ha esaurito la sua traiettoria fuorviante. La rifondazione del comunismo internazionale, ancorché latente, diventa uno degli elementi prioritari della cosmesi politica gorbaceviana che ricerca, non a caso, l'apporto spontaneistico ma irresponsabile di tutta quella «poussière» di gruppuscoli che si agitano sullo sfondo di ogni attrazione pacifista e formano un'opinione rumorosa coccolata dall'offensiva disarmista del Cremlino.
E' infatti la scommessa antimissilistica, anti-nucleare, in una con il «recul» della macchina militare finora proiettata in avanti, ad aprire la breccia attraverso la quale accogliere le speranze non facilmente eludibili all'Ovest, ma in effetti drammaticamente sacrificali di ogni rapporto di ragionevole sicurezza fra Stati Uniti ed Europa. L'ombra del citatissimo «decoupling» o dissociazione fra le due sponde dell'Atlantico è sempre immanente nei traguardi delle mosse sovietiche.
Il momento della scommessa è particolarmente favorevole a Mosca nella casualità che vede convergere le posizioni di Washington sull'opportunità di giungere a delle intese che Reagan, per primo, ritiene benefiche alla sua screpolata immagine.
Il lungo silenzio dei marescialli sovietici, allora, diventa comprensibile se dall'operazione di abbassamento della guardia non è l'Urss a perdere terreno ma, anzi, a guadagnarlo nella stessa misura con cui si allenta il cordone ombelicale che, attraverso la Nato, lega gli Stati Uniti all'Europa.
A Gorbacev, più che credito, va concesso un riconoscimento: quello di aver scelto iniziativa e movimento in un quadro internazionale sclerotizzato. Un difetto questo che eravamo disposti a riconoscere nella società politica e civile dell'Urss, ma che, in realtà, ha anche attecchito in quella militare e cooperativa dell'Occidente.
Paradossalmente proprio la debolezza europea si potrebbe rivelare di ostacolo alla partita di Gorbacev, laddove la debolezza provoca il dubbio e la divisione in un momento in cui è Mosca, per prima, ad avere bisogno di interlocutori validi e convinti che la favoriscano nel mettere a posto i tasselli del suo piano accattivante.
E' bensì vero che l'opera di Gorbacev è stata paragonata a quella cinese di Deng Xiao Ping, quasi a presagire un riflusso nell'ortodossia dopo i primi slanci. Ma l'Europa si deve soprattutto chiedere se, invece, ai suoi confini non spunti l'alba di un'era che qualcuno enfaticamente ha già identificato con quella di un nuovo Pietro il Grande. A toglierci dal dubbio e dal rischio non potrebbe allora essere che l'America, quella di sempre e ancora una volta.

VENEZIA

Nuove vele all'Arsenale

VENEZIA — Un centro per il diporto velico d'élite con una capienza di 700 barche nel cuore dell'antico Arsenale? L'idea è dell'Aga Khan: il padrone della Costa Smeralda vuole infatti creare in laguna il più importante centro della vela del Mediterraneo. L'interesse del re spirituale degli Ismaeliti per Venezia non è nuovo: è azionista di maggioranza della Ciga, che possiede in laguna cinque tra i migliori alberghi.

Oggi è tornato alla carica e ha messo gli occhi su uno dei monumenti più famosi della città. L'Arsenale spazia per trentadue ettari ed è di proprietà della Marina militare, che però ha già espresso in modo piuttosto chiaro l'intenzione di liberarsene per l'80 per cento della sua estensione.

Un tempo qui si costruivano i favolosi galeoni della Serenissima, ma dopo la guerra è rimasto praticamente inutilizzato.
Il progetto ha cominciato a prendere corpo nel mese di marzo quando in incognito l'Aga Khan e i suoi uomini di fiducia hanno visitato in lungo e in largo l'Arsenale. Quindi il padrone della Cosa Smeralda non ha perso tempo e ha proposto il progetto all'avvocato Agnelli.

Il centro dunque potrebbe essere costruito al 50 per cento da Ciga e Fiat. Ma l'Aga Khan non si limiterebbe al puro investimento turistico: nelle sue intenzioni c'è quella di dar lavoro agli abitanti del Sestiere di Castello, vuole restaurare le loro case e riportare l'Arsenale allo splendore di un tempo.

Il piano di fattibilità è già stato affidato al famoso architetto genovese Renzo Piano.
[Gianni Cestaro]

SENTENZA DI APPELLO

Sconto per Terry

Condanna a 12 anni e mezzo invece di 14

MILANO — Sconto di pena per Terry Broome, condannata dalla Corte d'assise d'appello a 12 anni e mezzo di reclusione, di cui uno condonato, mentre in primo grado le erano stati inflitti 14 anni.

Ciò significa che per via di condoni vari, buona condotta e altro la ragazza, oggi ventinovenne, potrebbe tornare in libertà fra tre-quattro anni.

I giudici, che hanno impiegato cinque ore per definire il verdetto, hanno riconosciuto all'imputata la seminfermità mentale, derivata dall'uso prolungato di stupefacenti.

Confermate, invece, le pene per Giorgio Rotti e Carlo Cabassi, 1 anno e 10 mesi al primo e 1 anno e 9 mesi al secondo, mentre Claudio Caccia, che in primo grado aveva avuto 4 mesi per falsa testimonianza, ha beneficiato dell'amnistia.

«Sono contenta», è stato il commento della Broome, che aveva capito più dal viso soddisfatto del suo difensore l'avvocato Jacopo Pensa, che dalle parole del presidente del collegio giudicante l'esito parzialmente positivo del verdetto.

L'imputata, quindi, anche per la Corte d'assise di secondo grado ha ucciso volontariamente, ma questa volontà era parzialmente limitata dallo stato di tossicodipendenza e dalla cocaina sniffata abbondantemente anche poco prima di uccidere Francesco D'Alessio, il play boy romano contro il quale la fotomodella aveva sparato in una lussuosa abitazione di Milano il 27 giugno di tre anni fa.

La seminfermità mentale era una delle due attenuanti riproposte dalla difesa, insieme alla provocazione che la ragazza avrebbe subìto dalla vittima tante volte, fino a far scattare in lei l'istinto omicida.

L'avv. Pensa aveva parlato ieri mattina per quasi due ore concedendo molto al sentimento, oltreché alle argomentazioni tecniche. Il penalista aveva concluso citando un episodio che dovrebbe attestare il ravvedimento della Broome, che in carcere, abbandonati i sogni delle copertine di moda, sta lavorando come ceramista: «Terry — ha riferito il difensore — ha dato 5 milioni a ciascuna delle due figlie di D'Alessio. La somma l'aveva ricevuta quale compenso per l'intervista a un settimanale e ha pensato subito di donarla alle bambine. Un pensiero spontaneo, non un mio suggerimento in vista del processo. Mi auguro che la corte capisca la mia assistita».

L'avv. Pensa aveva sviluppato innanzitutto la possibile attenuante della provocazione, ricordando gli epiteti che D'Alessio avrebbe più volte rivolto all'imputata anche in presenza di altre persone. In particolare il difensore aveva criticato la sentenza di primo grado per il mancato accoglimento della richiesta di riconoscere l'altra attenuante, la seminfermità mentale.

«Cinque periti — aveva sostenuto Pensa — hanno riconosciuto che l'imputata era in uno stato di intossicazione cronica, ossia che aveva una capacità di intendere e volere ridotta».

Questa volta i giudici d'appello hanno accolto le argomentazioni, riducendo di un anno e mezzo la pena inflitta alla Broome in primo grado e concedendole anche il condono di un anno.

Come si ricorderà, all'epoca del delitto Terry Broome era un'aspirante fotomodella che si trovava in Italia dove era giunta dagli Usa da poco più di due mesi in cerca di lavoro, sulla scia della sorella Donna, già modella affermata. Da tempo D'Alessio faceva oggetto la Broome di pesanti profferte amorose e la sera del 25 giugno 1984 l'uomo aveva ripetuto la sua insistente corte in un locale notturno dove la ragazza era andata insieme al fidanzato Nel corso della notte la giovane, che aveva bevuto alcolici in abbondanza e preso cocaina, si impossessò della rivoltella che Rotti custodiva nella sua camera, in un residence, e raggiunse la casa di Francesco D'Alessio in corso Magenta. In quel momento con l'uomo c'era un'altra fotomodella americana, Laurie Roiko. Fra Terry Broome e D'Alessio ci fu un violento diverbio e a un certo punto la donna estrasse dalla borsetta la rivoltella, fece fuoco quattro volte e uccise l'insistente corteggiatore.

Compiuto il delitto, Terry Broome tornò al residence e svegliato Rotti, che dormiva, si fece accompagnare all'aeroporto, da dove raggiunse Zurigo. Nella stessa giornata, grazie alle successive indicazioni fornite da Rotti alla polizia, la donna fu arrestata e riportata in Italia sotto l'accusa di omicidio volontario. Per questo reato in primo grado fu condannata a 14 anni di reclusione.

PRIMA LINEA

Ronconi e Segio: in appello pene meno severe

FIRENZE — Pene meno severe e piena applicazione delle recenti leggi sulla dissociazione: questa la conclusione del processo di appello contro Sergio Segio, 32 anni, e Susanna Ronconi, 36 anni, appartenenti al troncone toscano di «Prima linea». Il processo si è celebrato nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana.

I giudici della prima sezione della Corte di assise di appello di Firenze hanno condannato Sergio Segio a 18 anni di reclusione e al pagamento di un milione di multa; Susanna Ronconi a 6 anni di reclusione e a un milione di multa. In primo grado i due imputati (divenuti marito e moglie durante la reclusione il 23 marzo 1983) erano stati condannati dal tribunale di Firenze, nell'aprile 1983, a 30 anni per omicidio volontario, tentato omicidio, sequestro di persona e associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

La loro attività terroristica si svolse tra il 1977 e il 1980 e culminò col fallito assalto al carcere fiorentino delle Murate del 28 gennaio 1978 nel quale fu ucciso l'agente di polizia Fausto Dionisi e furono feriti i suoi colleghi Dario Atzeni e Oreste Cianciosi.

Nel processo di secondo grado, che si concluse a Firenze nel febbraio 1985 e durante il quale fu giudicata la maggior parte dei componenti del gruppo, la posizione dei sue imputati fu stralciata perché impegnati in un altro processo.

«E' andata bene — ha detto Susanna Ronconi al termine della sentenza, pronunciata dopo quasi due ore di camera di consiglio — e sono contenta perché la legge è stata applicata». «E' stato uno dei primi processi nel nostro Paese — ha dichiarato a sua volta l'avvocato difensore Gustavo Leone — in cui la Corte è stata chiamata a decidere sull'effettività della dissociazione e ritengo che questa nuova legge sia stata recepita pienamente con questa sentenza».

Nel corso del processo, durato complessivamente poco più di cinque ore e svoltosi in un clima assai disteso, i due imputati hanno ribadito la loro dissociazione dalla lotta armata, hanno confermato le dichiarazioni rilasciate nei precedenti processi di Rovigo e Milano e hanno fornito «completa ammissione dei fatti a loro contestati».

COMUNI

Un deficit sommerso da 1.300 miliardi

ROMA — E' di circa 1.300 miliardi di lire il deficit sommerso comunale accertato ufficialmente dal ministero dell'Interno, sulla base delle «certificazioni di dissesto» invitate da 1.251 Comuni.

Il debito sommerso, a quanto dice il ministero, è esattamente di più di 1.295 miliardi, un dato che — precisa lo stesso Scalfaro — «si avvicina di molto alla realtà». Il grosso del deficit è stato accumulato nel Mezzogiorno, con oltre 1.098 miliardi di lire di sommerso, contro i 197 miliardi delle altre regioni e dà l'immagine dell'attuale malessere finanziario delle amministrazioni locali che non saranno, in molti casi, in grado — è stato precisato — di pagare il personale per far fronte ai prossimi adempimenti elettorali.

Il sottosegretario Ciaffi ha precisato a sua volta l'attuale composizione delle entrate degli enti locali. I mezzi propri di cui dispongono i Comuni corrispondono in media al 35 per cento del totale delle risorse, che sono quindi in gran parte derivate dallo Stato. L'obiettivo — ha continuato il sottosegretario all'Interno — è di arrivare al «fifty-fifty».

«BOCCIATO» L'ART. 7

Si potrà chiedere il rimborso delle «supermulte» pagate

ROMA — L'automobilista che ha pagato nel periodo tra il primo decreto legge (17 marzo) e il secondo (8 maggio) le «salatissime» contravvenzioni ha il diritto di avere in restituzione i soldi, nella misura della differenza tra la megamulta contestata in quel periodo e l'ammontare in vigore antecedente il primo decreto.

Infatti dopo l'8 maggio, data in cui è entrato in vigore il secondo provvedimento, si è pagato in base ai nuovi importi, che sono leggermente inferiori a quelli del primo decreto per quanto riguarda la sosta vietata: 25.000 lire anziché 37.500 mentre gli importi restano uguali per tutte le altre infrazioni

E' questa l'importante «novità» emersa dalla decisione adottata ieri sera dall'assemblea dei senatori, che ha dichiarato incostituzionale l'art. 7 del nuovo decreto che prevedeva la validità degli atti, dei pagamenti e dei provvedimenti, adottati con il decreto di marzo.

In sostanza si voleva stabilire che chi aveva già pagato non poteva richiedere nessun rimborso di differenza. Nessun rimborso invece sarà dovuto agli automobilisti che hanno pagato le supermulte dal 9 maggio.

In pratica l'assemblea del Senato ha confermato quanto in mattinata aveva deciso la commissione affari costituzionali, che aveva negato la costituzionalità dell'art. 7 del nuovo provvedimento.

Il relatore del provvedimento, il socialista Renato Garibaldi, ha rilevato che la Costituzione dispone infatti che i rapporti sorti in base a decreti non convertiti in legge debbano essere regolati dal Parlamento. Per i comunisti, Giorgio De Sabbata ha ricordato che la Costituzione detta chiaramente che i decreti legge debbano essere convertiti in legge entro 60 giorni e che quando ciò non avvenga perdono efficacia «sin dall'inizio».

De Sabbata ha inoltre detto che «in questo decreto c'è un eccesso nell'uso dello strumento punitivo verso l'automobilista. Per risultare invece efficace lo strumento punitivo, oltre ad essere introdotto in modo equilibrato, deve accorparsi a provvedimenti di carattere giuridico, economico e politico, volti a regolare i fenomeni relativi agli insediamenti urbani e produttivi».

Il senatore comunista ha infine annunciato che il suo partito si impegnerà ad emendare profondamente il provvedimento, e ha aggiunto «è inoltre doveroso che il ministro dell'interno impartisca i necessari chiarimenti alle pubbliche amministrazioni interessate all'applicazione degli strumenti punitivi introdotti nel settore.



Milano, «bici gialle» già da riparare...

MILANO — Ed eccole qua, le «biciclette gialle» al centro della più recente polemica meneghina. Due meccanici sono impegnati ad aggiustarne alcune, fra le centinaia danneggiate dagli utenti già nella prima giornata dell'iniziativa promossa dal Comune di Milano. Molte delle settecento biciclette, messe a disposizione gratuitamente dei milanesi, sono state infatti ritrovate dai vigili urbani alla periferia della città. Naturalmente danneggiate... (Foto Ansa)

NELLA SUA CASA A PALERMO

Commercialista assassinato con una coltellata alla gola

Il cadavere è stato trovato legato mani e piedi con una cinghia per serrande. Oscuro il movente del delitto

PALERMO — Un commercialista, Antonio Fiorino, 35 anni, originario di Ribera (Agrigento), è stato trovato ucciso, nella sua abitazione. L'uomo, prima di essere assassinato con una coltellata alla gola che gli ha reciso la carotide, è stato legato mani e piedi con una cinghia per serrande. Il suo cadavere è stato scoperto a tarda notte, dopo che nell'appartamento del Fiorino hanno fatto il loro ingresso i vigili del fuoco, chiamati dai nipoti della vittima, allarmati perché lo zio, nella cui casa dovevano dormire, non apriva la porta.

Il cadavere è stato trovato in camera da letto. Oltre alla carotide la lama del coltello ha reciso la vena giugulare. L'enorme quantità di sangue ha intriso il letto della vittima.

Dalla prima ricostruzione fatta dagli investigatori, Antonio Fiorino avrebbe ricevuto i suoi assassini senza nutrire alcun sospetto. Evidentemente doveva ben conoscere coloro che poi lo hanno assassinato. Gli investigatori hanno accertato che la mortale aggressione nei confronti del commercialista è cominciata nel salotto dell'abitazione. Il Fiorino deve avere opposto una forte resistenza. Numerose tracce di colluttazione, schizzi di sangue che hanno imbrattato le pareti del salotto, i cuscini del divano intrisi di sangue ne sono la chiara testimonianza.

L'intero appartamento è stato messo a soqquadro. Gli assassini si sono infatti dati a una spasmodica ricerca di documenti o di preziosi e denaro.

Oscuro fino a questo momento il movente del delitto. Due le piste che gli investigatori sembrano privilegiare: l'omicidio a sfondo passionale e quello legato all'attività professionale del Fiorino. Sembra invece da escludere il delitto a scopo di rapina, in quanto il commercialista aveva offerto dei superalcolici alle persone che aveva fatto entrare in casa e che aveva ricevuto in pantofole e con addosso pantaloni e maglietta.

Il delitto — ma il particolare dovrà confermarlo l'autopsia — sarebbe avvenuto la notte fra lunedì e martedì. Il particolare è emerso dall'interrogatorio dei nipoti del commercialista assassinato. I giovani hanno affermato che lo zio martedì avrebbe dovuto avere alcuni importanti incontri di lavoro, ai quali però non si era presentato, né si era recato presso il suo studio.

Gli investigatori hanno accertato che dalla abitazione del Fiorino è scomparsa una somma di denaro, ma continuano a ritenere che il movente del delitto vada ricercato su una pista diversa da quella della rapina.

ARRESTO

Violenze mancate

VENEZIA — Un giovane veneziano, Paolo Gasella di 22 anni, che tra il 1985 e la fine dell'86 avrebbe tentato di violentare decine di donne, è stato arrestato con l'accusa di tentata violenza carnale aggravata. In realtà, a parlare delle decine di aggressioni è stato lo stesso giovane a cui carico estistono finora solo sei denunce.

La tecnica usata era sempre la stessa: seguiva una donna di sera, finché giungeva in un luogo isolato, dopodiché l'avvicinava e, minacciandola talvolta con un coltello, le strappava i vestiti cercando, quindi, di usarle violenza. In tutti i casi denunciati, però, il giovane non è mai riuscito nel suo intento perché, alle grida dell'aggredita, fuggiva riuscendo a far perdere le proprie tracce.

INSETTI

Allarme in laguna

VENEZIA — Ci sarà perfino un «113» apposito per chiamare a qualsiasi ora una squadra dell'Usl predisposta per sterminare i fastidiosissimi chironomidi, i microscopici moscerini (cugini delle zanzare, anche se per fortuna non pungono) che ogni estate infestano Venezia. Inoltre, gli sciami saranno attratti in zone deserte da speciali lampade, e lì saranno distrutti con insetticidi.

Ma non basta: il Comune di Venezia sta predisponendo una adeguata flottiglia per eliminare le alghe della laguna, dove allignano le larve dei chironomidi, che l'anno scorso hanno provocato danni enormi.

Sembra inoltre che gli insetti provochino una particolare forma di allergia, per la quale si cercano i rimedi medici.

PETEANO

Arresto in aula

VENEZIA — Nuovo arresto in aula ieri nel corso del processo per la strage di Peteano e una serie di presunte deviazioni alle indagini. La corte d'Assise di Venezia, accogliendo una richiesta avanzata dal pubblico ministero Gabriele Ferrari, ha disposto l'arresto per reticenza di Francesco Spaziani, all'epoca dell'attentato, il 31 maggio 1972, in servizio in qualità di sottotenente di complemento dei carabinieri a Gorizia.

Secondo l'accusa, Spaziani non avrebbe riferito tutti gli elementi in suo possesso in merito alle vicende legate ai primi sopralluoghi compiuti a Peteano dopo l'esplosione della «Fiat 500», che causò la morte di tre carabinieri e il ferimento di un ufficiale dell'Arma, e al ritrovamento di alcuni bossoli di pistola.

NEONATI

Ancora un «caso»

NAPOLI — I carabinieri hanno scoperto un undicesimo caso di neonato venduto poco dopo essere stato partorito nella clinica «Villa Maione» a Villaricca, nel Napoletano.

Gli investigatori, che hanno già arrestato 22 persone fra ginecologi, infermiere, mediatori, partorienti e acquirenti, mantengono il più stretto riserbo. Oggi il giudice interrogherà a Poggioreale i fermati.

RAPINE

Banda sgominata

POTENZA — Sgominata una banda specializzata nelle rapine di uffici postali e banche che operava in tutta Italia. Ieri gli ultimi due arresti, eseguiti a Potenza e a Lavis (Trento), dove sono scattate le manette per Vito de Bonis, 24 anni, e Antonio Panozzo, di 37. Il primo è un ex carabiniere.

Gli inquirenti hanno anche recuperato una cinquantina di milioni frutto di una rapina a Ventimiglia.

IL KILLER ANTONINO FARO

«Chiedo un confronto col Tebano!»

MILANO — Antonino Faro, uno dei killer che uccisero Francis Turatello nel supercarcere di Bad' e Carros, vuole essere messo a confronto con Angelo Epaminonda. La novità è venuta al termine dell'udienza di ieri, mentre il presidente Renato Samek Ludovici stava stilando in aula l'elenco degli imputati che vogliono un faccia a faccia con l'ex re delle bische che li sta accusando da settimane.

Cancellati i nomi di Ventura e Privitera, che hanno rinunciato, Antonino Faro, con la solita tranquillità inadatta al suo passato anche prossimo di killer delle carceri, ha annunciato la sua intenzione. Faro, insieme ad Antonio Marano, con il quale divide la gabbia nell'aula bunker, tentò di uccidere poche settimane fa il coimputato Vincenzo Andraus, colpendolo con tubi della doccia divelti dai bagni di San vittore.

Per questo i due sono stati giudicati per direttissima dalla stessa Corte, che ha inflitto loro 17 anni di carcere. Ma Faro non è stato uomo operativo di Angelo Epaminonda, anche se era «a libro paga» in quanto carcerato. Epaminonda, nelle scorse udienze lo ha scagionato dai reati associativi, spiegando che lo stipendio gli veniva inviato ogni mese non in seguito alla sua partecipazione all'omicidio di Francis Turatello, ma per allargare il «rispetto» per i catanesi anche nelle strutture carcerarie e per «solidarietà umana».

L'udienza è stata movimentata anche dallo svenimento di Angelo Fazio, detto «il pazzo». Fazio, accusato di una serie impressionante di delitti, si è accasciato improvvisamente verso le undici del mattino. Per tutta l'udienza era rimasto seduto nella gabbia, senza scambiare una parola con gli altri. Si è saputo poi che non mangia da sei giorni perché teme di essere avvelenato. I suoi compagni di gabbia hanno chiesto al presidente della Corte che gli venga passato cibo in scatola.

Nel resto dell'udienza sono stati rievocati altri delitti, che hanno avuto come sfondo le bische e gli sgarri commessi da membri dell'organizzazione o da elementi estranei che tentavano di inserirsi. Oggi il racconto dovrebbe arrivare a una conclusione e sono previsti anche alcuni confronti con imputati a piede libero.

PIACENZA

Litigio mortale

PIACENZA — Un giovane orefice di Bettola, sulla collina piacentina, è stato ucciso con una coltellata all'addome dalla giovane con cui viveva da un paio d'anni, e che otto mesi fa aveva dato alla luce una bimba.

Lui, Carduccio Reparati, aveva 28 anni. Lei, Marzia Paradisi, solo 23. Motivo del delitto: un banale litigio durante il quale la donna, già arrestata, ha perso la testa.

---

†

Il giorno 26 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Olivio Zupin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROSALIA con i figli NADIA e DARIO, il genero FRANCO e la nuora ELCY.

Un vivo ringraziamento vada al medico curante dott. GIANNI PLOSSI per le cure prestate, e ai sigg. medici e al personale tutto della I Medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì 29 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 28 maggio 1987

Piangono il caro

Olivio

i fratelli GIORDANO e INNOCENTE e le cognate.

Muggia, 28 maggio 1987

Partecipano al lutto i cognati PALMIRA ed EGIDIO, FIORETTA e LIBERO, ARMIDA, BRUNA e PIERO, CELESTINA, e i nipoti: ENZO e DIEGO con GIULIANO, SIRIA e GABRI, ILARIO e NADIA, GIULIANA, GIGI e RENATA, LUCIO e MARINA.

Muggia, 28 maggio 1987

Ricordano il caro

zio Olivio

NINO e LUCINA MORATTO con ALBERTO e ARIANNA.

Muggia, 28 maggio 1987

Partecipano al dolore di DARIO e dei suoi familiari per la perdita del suo caro papà, i suoceri MARIA e GIOVANNI MICOR.

Muggia, 28 maggio 1987

A DARIO per la perdita del suo caro papà: famiglia LOMBARDO.

Muggia, 28 maggio 1987

Caro

nonno

ti ameremo sempre: MICHELE e PAOLO, FABIA e DARIA con i mariti FURIO e DIEGO.

Muggia, 28 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra esemplare moglie, madre e nonna

Sergia Cavazzon nata Moratto

I familiari

Trieste, 28 maggio 1987

FAUSTO SVERZUT e figli profondamente commossi per la dimostrazione di affetto manifestata verso la loro cara estinta

Marguerite Baumer Sverzut

ringraziano riconoscenti amici e parenti.

Trieste-Parigi, 28 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto pervenuteci per la perdita del nostro caro

Ezio Cattelani

vogliamo ringraziare tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini.

Un sentito grazie vada alla sezione ANA di Trieste ed alla Direzione e ai dipendenti della Società Informatica Friuli-Venezia Giulia per la sensibilità e la sincera partecipazione dimostrateci.

I familiari

Trieste, 28 maggio 1987

VII ANNIVERSARIO

DOTT. ING.

Ettore Rispoli

Ingegnere Capo del Genio Civile Dirigente Ufficio NN. CC. FF.

Con doloroso rimpianto.

Tua ALBERTA

IX ANNIVERSARIO

Edoardo Benni

sei sempre con noi.

La famiglia

Trieste, 28 maggio 1978

IV ANNIVERSARIO

Alfonso Danese

Ti ricordo sempre.

La tua GIORGINA

Trieste, 28 maggio 1987

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Angela Siver ved. Codan

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, MICHELE e ANTONIA, le nuore, il genero PIERO, i nipoti, le cognate, la famiglia SINCOVICH e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 maggio 1987

Ciao

nonna

ROBY e ALEX.

Trieste, 28 maggio 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Stefania Philipp ved. Catenazzo

Ne danno il triste annuncio i figli OSCAR, BRUNO con la nuora CALLIOPE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 maggio 1987

Partecipa al lutto la famiglia LOCCI.

Trieste, 28 maggio 1987

---

†

Nonna, dopo averci tanto amato, ci lasci serenamente con un dolce ricordo di Te.

Maria Gregori ved. Bevilacqua

non è più.

Lo annunciano la nuora MARIA, le nipoti GABRIELLA e TIZIANA, i nipotini MICHELA ed EMMANUELE con ALDO e NICO.

I funerali seguiranno il giorno 29 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 maggio 1987

---

†

E' mancata la nostra cara

Maria Bone ved. Castelli

Ne danno il triste annuncio la figlia ALBA, il genero ANTONIO, la nipote ESTER, le sorelle, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 maggio 1987

Ad avvenuta tumulazione, ringraziamo parenti e amici che ci sono stati vicini in questo momento per la prematura scomparsa del nostro caro

Renzo

Famiglia PIZZIGNACH

Monfalcone, 28 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Luigi Mazzotta

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 28 maggio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Silvana Casagrande

la mamma, i figli, la sorella, i fratelli La ricordano con infinito amore.

Trieste, 28 maggio 1987

IV ANNIVERSARIO

Larissa Caidassi

Il marito La ricorda con grande rimpianto.

Trieste, 28 maggio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Maurizio Benato

la moglie e i figli Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 28 maggio 1987

Nella necrologia di

Barbara Hribar ved. Zanotta

leggasi: i funerali seguiranno giovedì 28 maggio alle ore 12.

Trieste, 28 maggio 1987

TASSE / CONTROLLI A TAPPETO

Il fisco all'attacco

Scattano le indagini sui contribuenti sospetti

ROMA — Scattano i controlli del fisco sui contribuenti più indiziati di evasione. Gli uffici Iva e delle imposte dirette stanno ricevendo in questi giorni istruzioni ed elenchi per passare al setaccio le posizioni dei contribuenti individuati dall'anagrafe tributaria sulla base delle indicazioni fornite dai superispettori fiscali.
Gli uffici stanno organizzando le verifiche riservando alle liste, compilate come previsto dal decreto ministeriale del novembre '86, gran parte della loro capacità operativa.
Nel settore delle imposte dirette sono così entrate nel mirino le seguenti categorie:
— contribuenti che hanno dichiarato nel 1984 redditi d'impresa inferiori alla media della loro categoria;
— persone fisiche e società di persone che, per il 1982 e 1983, hanno avuto costi di personale e acquisti, diversi da beni strumentali, molto elevati rispetto al volume d'affari;
— contribuenti che nel 1984 non hanno dichiarato plusvalenze o compensi risultanti invece dalla registrazione di cessioni di aziende;
— contribuenti ed esercenti iscritti alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura che dal 1981 non hanno dichiarato redditi d'impresa;
— artisti e professionisti che per il 1983 hanno dichiarato redditi inferiori alla media della loro categoria;
— lavoratori autonomi che nella dichiarazione 1984 non hanno dichiarato redditi che risultano a loro corrisposti dai sostituti d'imposta;
— architetti, geometri e ingegneri che risultano aver progettato edifici ma non hanno presentato nell'84 dichiarazione dei redditi e hanno dichiarato redditi di lavoro autonomo o di partecipazione inferiore al reddito medio di lavoro dipendente;
— società semplici e associazioni che hanno dichiarato perdite per l'esercizio 1983 mentre un socio ha ridotto il proprio reddito con la relativa perdita di partecipazione;
— contribuenti che nell'84 hanno dichiarato redditi di fabbricati superiori a 20 milioni e superiori al 50% del loro reddito complessivo;
— tutti coloro che nell'82 hanno acquistato o ricevuto in eredità, donazione o assegnazione, beni immobili e si sono poi «dimenticati» di dichiararli, oltre a coloro che nell'84 hanno venduto immobili mai dichiarati;
— contribuenti che nell'82 o nell'83 hanno affittato fabbricati con contratti registrati senza dichiarare il reddito o dichiarandolo in misura inferiore a quello risultante all'ufficio del registro;
— stranieri che, sempre per il 1983, non hanno dichiarato investimenti immobiliari, o di capitali immobiliari, effettuati in Italia e italiani che, secondo quanto risulta all'Ufficio italiano cambi, o quello del registro, hanno investito in immobili all'estero, oppure hanno compiuto investimenti immobiliari all'estero nascondendoli al fisco;
— contribuenti che hanno dichiarato di aver conseguito nell'83 redditi inferiori a quelli risultanti dal «redditometro»;
— datori di lavoro che nel triennio 1981/1983 non hanno presentato dichiarazione dei redditi;
— contribuenti per i quali sono stati comunicati, nel periodo fra il 1.o dicembre 1985 e il 30 novembre 1986, accertamenti Iva rilevanti anche per le imposte sui redditi;
— commercialisti e consulenti che per il 1983 e 1984 hanno curato la contabilità di grossi contribuenti.

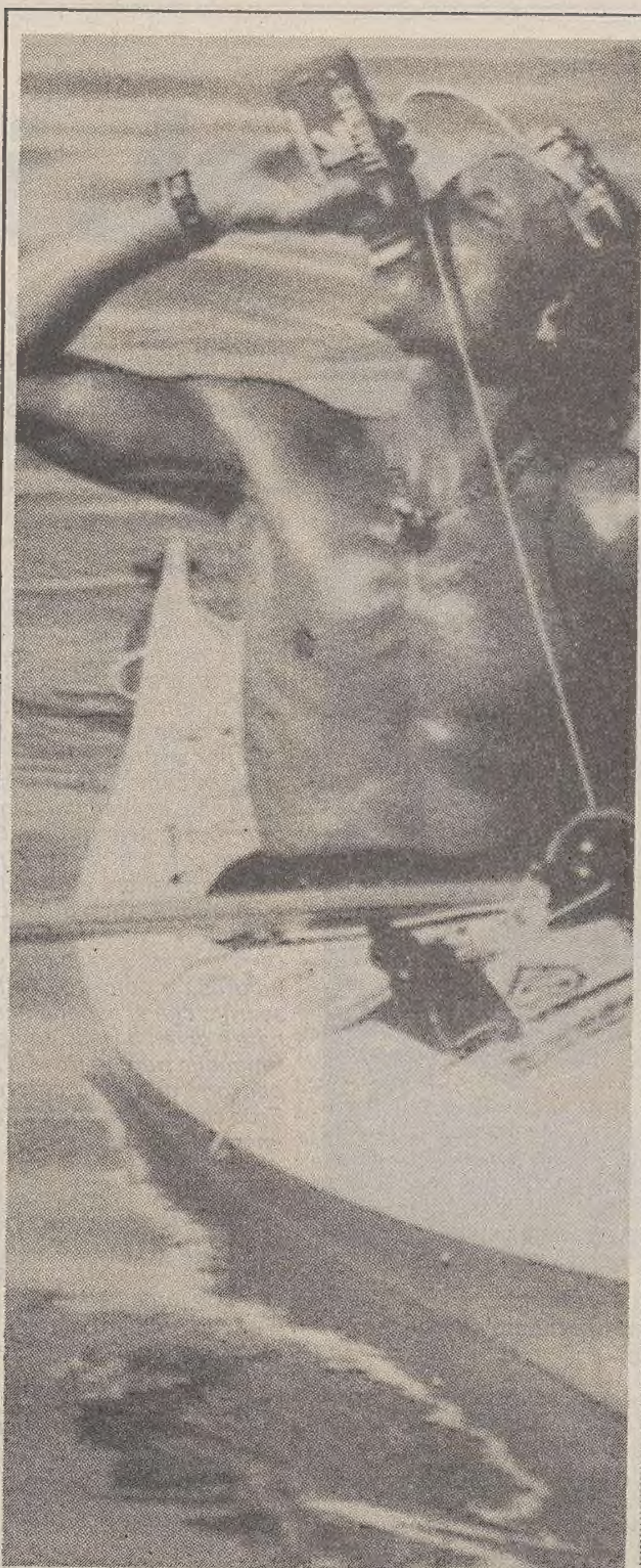
TASSE

Proroga a lunedì

ROMA — Piccola proroga per i pigri che non hanno ancora provveduto a compilare la dichiarazione dei redditi: il ministero delle finanze ha infatti confermato ieri che, cadendo il 31 maggio in una giornata festiva, il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche e delle società di persone è prorogato al primo giugno, cioè a lunedì prossimo.

Anche il termine per il pagamento dell'Irpef e dell'Ilor — precisa una nota del ministero — presso le banche o gli uffici postali è prorogata a lunedì.

Ciò sia che la delega venga conferita a un istituto di credito sia che venga conferita a un istituto postale.



«Voglio una vita...»

ROMA — Il principe Sergio Ferraro di Muresano, vivo e vegeto sulla canoa con la quale ha compiuto in solitario la traversata di 500 miglia dalle Maldive all'India. Durante la traversata si era capovolto lussandosi una spalla, ed era stato dato per disperso. Invece ce l'ha fatta e adesso, rientrato a Roma, sta già meditando una prossima follia: la traversata (sempre in canoa) Ibiza-Maiorca-Minorca. Ci proverà in settembre. Insomma, una vita spericolata, come predica Vasco Rossi. (Tel. Ansa)

TV / SCIOPERI A RAFFICA

Rai, lo scontro si fa più acuto

ROMA — Dopo la rottura delle trattative tra lavoratori della Rai e azienda, si intensificano le azioni di lotta a livello sindacale. Almeno due sono, tuttavia, le posizioni che paiono emergere nel variegato fronte delle delegazioni dei dipendenti Rai: lo Snater proclama 24 ore di sciopero articolato (da gestire a livello locale) con l'obiettivo di colpire informazione e programmazione; altre 8 ore di sciopero nazionale di tutta la Rai (da utilizzare in concomitanza di una manifestazione nazionale «da organizzare a Roma unitariamente con le altre organizzazioni nella prossima settimana) vengono indette mentre, in concomitanza con le trasmissioni previste per il supervertice di Venezia, lo Snater proclama altre 24 ore di sciopero con «duri picchettaggi».
I sindacati confederali sembrano meno radicali nella proclamazione di giornate di sciopero, ma certamente stimolati dalle relative assemblee. E' stata la Cgil a rompere per prima le trattative con l'azienda (la delegazione di quest'ultima era diretta dal capo del personale, Medusa) mentre la Uil-Filsic, in un proprio comunicato propone di indire, da subito, otto ore di sciopero articolato in sede locale e metterne a disposizione altre otto per la manifestazione unitaria della prossima settimana.
Quel che sembra tuttavia incidere sul comportamento dei sindacati confederali è l'eventuale adesione a «tregua elettorale» che i partiti politici chiederebbero alla Rai dal 6 giugno fino a dopo le elezioni.
Il segretario nazionale dello Snater, Antonio Lovato, ha affermato, parlandone con i giornalisti, che «la dirigenza aziendale a ogni livello si assume tutte le responsabilità per le conseguenze delle azioni di lotta in un momento così delicato e per il ruolo che l'azienda è chiamata a svolgere nella vita del Paese».
Sono circa 12 mila i dipendenti Rai che domandano il rinnovo di questo contratto e le loro richieste all'azienda si estendono su un campo abbastanza vasto di voci. Lovato ha dichiarato che la controparte si è rivelata «completamente sorda alle istanze dei lavoratori».
Sembra infatti che la riduzione dell'orario di lavoro, chiesta dal personale, sarebbe stata concessa in 16 ore annue, scaglionate nella vigenza contrattuale; il documento dell'azienda escluderebbe qualsiasi forma di assistenza sanitaria integrativa e di forfettizzazione di straordinari; evasive sarebbero le sue risposte sul sistema della pensione integrativa, mentre nulla sarebbe accordato sui minimi di stipendio e nessuna risposta sarebbe data alla piattaforma degli orchestrali e dei coristi.
Reintroducendo l'orario spezzato verrebbe altresì contenuto lo straordinario, mentre sarebbe esclusa ogni modifica alla riclassificazione. Lo Snater chiede quindi un intervento urgente del presidente Fanfani.
Le agitazioni dei lavoratori Rai tenderanno a impedire le trasmissioni in diretta (il Giro d'Italia tra l'altro) e a convogliare le trasmissioni restanti su reti unificate.
I telegiornali saranno trasmessi senza servizi e dunque «stilizzati al massimo», mentre si annuncia un «picchettaggio fisico» negli studi dove si registrano le tribune politiche in modo da incidere su di esse a monte.
«Noi non pensiamo di poter chiudere il contratto entro il 16 giugno — ha detto Lovato — ma desideriamo raggiungere il massimo di unità possibile in una vertenza dura, difficile in cui la Rai ci rifiuta la tribuna sindacale impedendo di informare i teleutenti dell'esito della trattativa».
Il presidente della Rai Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes intanto hanno avuto ieri un approfondito scambio di vedute con il direttore del personale, Medusa, che conduce le trattative.

TV

La «torta» di Canale 5

**ROMA — La battaglia dei «palinsesti» è entrata nella fase più calda: Rai e network la combattono tra Roma e Milano Mentre Raiuno è in attesa di stabilire la sua strategia autunnale e il direttore di Raidue, Luigi Locatelli, annuncia una rete tutta nuova, fondata sull'informazione e sulla tempestività (i programmi di Raitre saranno noti a giorni), «Canale 5» ha disegnato la topografia della nuova stagione televisiva consegnando alle tre nuove «star», Baudo, Carrà, Bonaccorti, spazi e responsabilità.
Ecco come si divideranno la «torta» di «Canale 5» i nuovi acquisti: a «Re Pippo» direttore artistico delle tre perle di Berlusconi, spetterà il venerdì sera, come stabilito. Un megaspettacolo che giocherà d'anticipo sul «Fantastico» della Rai. Il sabato sera, a partire da febbraio, è nelle mani di Raffaella Carrà. La show-woman sarà anche addetta agli «special» di «Canale 5» e in attesa del suo debutto, il sesto giorno della settimana Berlusconi sarà occupato da un film-kolossal.
A Enrica Bonaccorti, signora del mezzodì televisivo della prima rete di Stato, che tra pochi giorni darà insieme alla Carrà il suo addio alla Rai, viene assegnata la domenica pomeriggio e la fascia preserale.
Maurizio Costanzo, passa a fare l'anchorman quotidiano da lunedì al venerdì dopo le 22.30 in seconda serata, consegnando alla Bonaccorti le redini della domenica televisiva di «Canale 5».**

SINDACATI DELLE FERROVIE

Fra confederali e autonomi adesso è guerra aperta

ROMA — Tra confederali e autonomi delle ferrovie adesso è guerra aperta. La decisione della Fisafs di programmare nuovi scioperi ha suscitato la dura reazione di Cgil, Cisl e Uil, che proprio ieri hanno convocato una conferenza stampa per illustrare l'intesa di massima raggiunta con il governo. I sindacalisti confederali hanno insistito nel definire l'agitazione della Fisafs «inutile e insensata», e che se confermata dovrebbe suscitare la reazione del governo, in quanto è fuori dal codice di autoregolamentazione.

Indubbiamente, per Cgil, Cisl e Uil, questi autonomi sono una spina nel fianco, anche se poi nei dati diffusi sull'ultimo sciopero questo «grande nemico» non sarebbe riuscito a portare dalla propria parte che una minoranza di ferrovieri, meno dell'8 per cento, mentre l'ultimo sciopero dei confederali avrebbe avuto ben altro seguito, circa il 70 per cento.

I sindacati confederali si sentono tanto forti che hanno annunciato un referendum tra tutti i ferrovieri nel momento in cui si arriverà alla firma del contratto. La bozza di intesa, illustrata ieri, necessita di ulteriori aggiustamenti, anche se almeno per quanto riguarda gli aumenti di stipendio è tutto stabilito.
I benefici economici da un minimo di 75 mila lire per il primo livello a 219.660 per il nono; per il 5.o livello, che raggruppa il maggior numero di ferrovieri, l'aumento contrattuale previsto è di 129 mila lire, che diventano quasi 150 mila per i macchinisti e i capitreno.

Oltre la parte economica ci sono anche le questioni normative. Viene data attuazione alla nuova struttura organizzativa dell'ente, l'attuazione dei progetti di investimento per il potenziamento delle linee, degli impianti e l'ammodernamento del parco rotabile, la riorganizzazione dei processi produttivi. Il tutto dovrebbe portare ad aumento di produzione del 15 per cento, ma in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro l'aumento della produttività dovrebbe arrivare intorno al 20 per cento. E tutto questo ricorrendo sempre meno al lavoro straordinario. La riduzione dell'orario sarà graduale, dal giugno del 1988 in una settimana le ore lavorate saranno 37 e scenderanno a 36 l'anno successivo.

Nel corso della conferenza stampa i confederali hanno respinto l'accusa degli autonomi di aver accettato una diminuzione di personale e di aver posto le basi perché i macchinisti in un treno non siano più due ma uno soltanto.

PENSIONATO

Aggredisce col martello Moglie uccisa e due feriti

CAGLIARI — In preda a una crisi di sconforto determinata dai difficili rapporti con i familiari in conseguenza del suo precario stato di salute, il pensionato Antonio Luigi Serra, 74 anni, di Villacidro (Cagliari) affetto da diabete mellito, ha ucciso a martellate la moglie e ferito quindi il figlio e la nuora.
Il drammatico episodio conclusosi tragicamente è avvenuto a Villacidro, centro agricolo a circa 45 chilometri dal capoluogo isolano: la vittima è la casalinga Anna Maria Murgia, di 73 anni, del luogo; i feriti sono invece Raimondo Serra, 44, e la moglie Antonietta Cabras, 36, originaria di Lanusei (Nuoro) che hanno riportato lesioni rispettivamente guaribili in dieci giorni e due settimane di cure.
L'uomo ha ucciso la moglie colpendola con un martello alla testa e con alcune pugnalate al petto e all'addome. Si è poi recato nella casa del figlio Raimondo e lo ha colpito con una martellata al capo facendolo svenire. Ha quindi aggredito la nuora. A questo punto alcuni vicini hanno chiamato i carabinieri.
Agli investigatori Raimondo Serra ha riferito che il padre, venutolo a trovare, lo aveva aggredito con un martello colpendo nella circostanza anche la moglie Antonietta Cabras.
Poco più tardi i militari hanno rintracciato, rannicchiato in un angolo per strada, Antonio Luigi Serra: l'uomo, che aveva ancora con sé il martello, è stato trovato in possesso anche di una pistola cal. 6,35 e di due coltelli a serramanico, uno dei quali macchiato di sangue.
Mentre il pensionato, in evidente stato di confusione, veniva accompagnato all'ospedale di San Gavino Monreale (Cagliari), i carabinieri hanno ripercorso in senso inverso l'itinerario fatto dal pensionato giungendo sino alla sua abitazione, dove è stato rinvenuto il cadavere della donna.
Nel nosocomio di San Gavino è tuttora ricoverata la signora Cabras, alla quale i sanitari hanno assegnato due settimane di cure.

PROIBITA LA VENDITA

Donat Cattin dichiara guerra alle pillole per dimagrire

ROMA — La guerra al «chilo di troppo» ha subito una drastica battuta di arresto: le magiche «pillole dimagranti» sono state proibite con un decreto del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin.
Giudicato dagli addetti ai lavori un «giusto provvedimento sanitario» il decreto del ministro afferma che «è vietata la preparazione, sia da parte delle officine autorizzate alla produzione farmaceutica, sia da parte delle farmacie, di prodotti galenici contenenti: amfepramone, fendimetrazina, sentermina, benzfetamina, fenfluramina, benfluorex in associazione con altri principi farmacologicamente attivi, ivi compresi l'acido triiodotiroacetico, gli ormoni tiroidei e la metformina».
Il provvedimento sanitario è «più che giusto» ha dichiarato il farmacologo Giorgio Segre, direttore dell'istituto di Farmacologia dell'Università di Siena «perché queste "bombe dimagranti" in associazione tra loro hanno creato molti danni ed effetti collaterali certamente da non sottovalutare».
Se queste sostanze inizialmente «fanno sensibilmente dimagrire — ha detto ancora Segre — va altrettanto chiaramente detto che dopo uno o due anni una persona torna a riacquistare il peso iniziale: non esistono infatti dei farmaci che da soli fanno dimagrire in modo definitivo».
Il ministro della Sanità ha fatto bene a proibire la preparazione galenica di pillole contenenti sostanze che, se associate tra loro, possono creare in alcuni casi effetti collaterali come tachicardia, insonnia, tremore».
Il decreto «è senza dubbio molto giusto» afferma il professor Michelangelo Cairella, dietologo e clinico medico dell'Università «La Sapienza» di Roma: «La terapia dell'obesità non può passare attraverso l'associazione di queste sostanze che possono creare effetti indesiderati su chi le usa, anche se, indubbiamente, possono portare a un sensibile iniziale dimagrimento».
Il prof. Cairella aggiunge anche che «le sostanze indicate nel decreto del ministro della Sanità, prese singolarmente, e non in associazione, possono portare dei benefici: ma la condizione assolutamente indispensabile è che sia il medico, e non certo la persona obesa, non solo a somministrare il medicinale, ma a seguire costantemente l'assistito».

■

PISTOLA. Alcuni colpi di pistola calibro 7.65 sono stati sparati, la scorsa notte, contro l'abitazione del sindaco di San Luca (Reggio Calabria), Angelo Strangio, comunista, candidato per il Pci alla Camera.

MORTO PER I MORSI

Azzannato dal cane

Un bimbo ucciso dal suo lupo

**TORINO — Un bambino di cinque anni, Stefano Giughera, figlio di agricoltori residenti in una cascina in borgata San Rocco di Cernerasco, vicino a Torino, è morto in seguito ai morsi del suo cane. L'animale era tenuto legato a una catena.
E' accaduto l'altro giorno nel tardo pomeriggio mentre il padre, la madre e altri due fratelli del bimbo si trovavano al lavoro nei campi.
Rimasto solo dopo che due suoi amichetti di giochi se ne erano andati, Stefano Giughera — secondo la ricostruzione — si è avvicinato troppo al cane, un grosso «lupo» che peraltro non aveva mai dato in passato segni di insofferenza.
Non si sa cosa abbia fatto scatenare la violenza dell'animale che, vistosi il piccolo accanto, gli si è avventato contro, azzannandolo ripetutamente.
La disgrazia è stata scoperta oltre un'ora dopo, quando i genitori sono tornati a casa.**

TORINO

Un bacio Tanti guai

TORINO — Aveva «rubato» un bacio a una dipendente quindicenne, e i giudici gli hanno comminato due anni e due mesi di carcere per atti di libidine violenta.

L'uomo, Ciro Rulli, di 50 anni, con numerosi precedenti penali, aveva attirato una dipendente della sua impresa di pulizia in uno sgabuzzino cercando di baciarla. La ragazza era scappata e aveva sporto denuncia. Ieri la sentenza.

TORINO

Camomilla innocua

**TORINO — La camomilla di provenienza ungherese distribuita dalla ditta «Domenico Ulrich» di Torino non è radioattiva, come si era temuto in un primo momento.
I valori di radioattività dei fiori essiccati sono risultati inferiori ai limiti di legge. Pertanto la Regione Liguria, che ne aveva proibito la vendita, ha revocato l'ordinanza.
In un primo momento si era registrata qualche preoccupazione da parte delle autorità sanitarie.**

BALZAC / LIBELLO

Che fatica sposarsi

Vademecum un po' maschilista per aspiranti mariti

BALZAC

Le follie di coppia

Considerata la popolarità di cui godono manuali, manualetti, trattati di bon ton e di «do/it/yourself» di vario genere, dovrebbe ottenere un buon successo. Anche se questa «Fisiologia del matrimonio» di Honoré de Balzac che l'Einaudi si appresta a mandare in libreria a cura di Emilio Faccioli (pagg. 304, lire 16.000) è un volume di genere un po' particolare, un libello tra il serio e il faceto, pensato a uso e consumo degli uomini.

Balzac vi lavorò tra il 1826 e il 1829, quando era poco più di un esordiente. L'idea di mettere alla berlina usi e costumi dell'istituzione matrimoniale ebbe successo. Il libro gli procurò infatti una discreta popolarità nella capitale francese.

L'intento provocatorio era evidente sin dalla nota che apre il saggio, là dove si precisa che l'argomento avrebbe fatto di certo indignare le signore, poiché era stato concepito solo per i mariti. E' dunque un Balzac maschilista quello che scrive «Fisiologia del matrimonio»? Certamente, ma il suo maschilismo è interamente godibile, troppo caricato per essere autentico, troppo geniale per risultare irritante.

Il volume occupa poi un posto importante all'interno della sua evoluzione intellettuale, come precisa Faccioli nella sua nota introduttiva. «Narratore "in nuce" — sottolinea — Balzac già si presenta con l'attitudine che gli è caratteristica di osservatore che sa cogliere ogni particolare della realtà fisica».

Di questo libro, in cui in ciascuna pagina Balzac preme e incombe sul lettore con il ricatto del suo spirito accattivante e con una straordinaria facoltà di passare liberamente dal sillogismo al pettegolezzo, anticipiamo alcuni passi per gentile concessione dell'Einaudi.

[Edoardo Poggi]

Testo di

Honoré de Balzac

Tutto quanto riguarda la disposizione della casa e degli appartamenti dovrà essere concepito con la preoccupazione di non lasciare a vostra moglie nessuna scappatoia nel caso avesse deciso di abbandonarvi al Minotauro; la metà delle disgrazie coniugali sono dovute ai deplorevoli vantaggi offerti dagli appartamenti.

Prima di tutto, scegliete come portinaio un uomo solo e assolutamente devoto alla vostra persona. Non è un tesoro difficile da trovare: chi di noi non ha, da qualche parte, il marito d'una balia o un vecchio servitore che un tempo l'ha fatto saltellare sulle ginocchia?

Abbiate cura di fomentare un odio simile a quello di Atreo per Tieste fra vostra moglie e il Nestore prescelto per salvaguardare la porta di casa, porta che è lAlfa e l'Omega di ogni intrigo; tutti i complotti amorosi non si riducono infatti sempre a questo: entrare, uscire?

La casa non vi servirà a niente se non sarà situata fra un cortile e un giardino e lontana da ogni altra abitazione.

Per prima cosa, abolirete qualsiasi tipo di cavità nelle sale di ricevimento. Si tratti pure di un armadio a muro capace di contenere a malapena sei vasetti di marmellata, deve essere ugualmente murato. Vi state preparando alla guerra e, da buon generale, dovete pensare, prima di tutto, a tagliare i viveri al nemico. Perciò le pareti saranno piene e lisce in modo da presentare linee facili da percorrere con una sola occhiata e tali da permettere di individuare immediatamente la presenza del minimo oggetto estraneo. Osservate i resti dei palazzi antichi e vedrete che la bellezza degli appartamenti greci e romani consisteva principalmente nella purezza delle linee, nella levigatezza delle pareti, nel numero limitatissimo dei mobili. I greci avrebbero sorriso di commiserazione alla vista degli ingombranti armadi che spezzano la regolarità d'un salone.

Questo magnifico sistema di difesa dovrà prevalere soprattutto nell'appartamento di vostra moglie. Non permettetele mai di addobbare il letto in modo che si possa girargli intorno nascosti in un dedalo di tendaggi; siate irremovibili circa le porte comunicanti, situate la sua camera dove finiscono le vostre stanze di ricevimento, non ammettete aperture che non diano sui salotti in modo che con una sola occhiata possiate rendervi conto di chi entra e di chi esce. (...)



Un matrimonio «d'epoca». Usi e costumi dell'istituzione sono gustosamente messi alla berlina nel libello di Honoré de Balzac.

La guerra privata

Quando la guerra scoppierà fra voi e la signora, trovate sempre ingegnosi pretesti per frugare nei suoi cassettoni e stipetti perché se vostra moglie volesse sottrarvi una statua, è vostro interesse sapere dove l'ha nascosta! Un gineceo costruito con il sistema sopra descritto vi permetterà di accorgervi alla prima occhiata se contiene due libbre di seta in più del normale. Ma se permetterete che venga aggiunto anche un solo armadio, sarete rovinato. Abituate vostra moglie, durante la Luna di miele, a tenere in ordine meticolosamente gli appartamenti, in modo che niente risulti fuori posto. Se non l'abituerete a un ordine minuzioso, se gli stessi oggetti non si ritroveranno eternamente al medesimo posto, essa riuscirà a introdurre una tal confusione che vi sarà impossibile scoprire se vi siano le due libbre di seta in più o in meno.

Le tende degli appartamenti saranno di tessuti trasparentissimi; alla sera, prenderete l'abitudine di passeggiare avanti e indietro in modo che la signora non si stupisca di vedervi andare, per distrazione, verso la finestra. Infine, per concludere l'argomento finestra, fatela costruire, nel vostro palazzo, con un aggetto così stretto che non possa sostenere un sacco di farina.

Una volta che l'appartamento di vostra moglie sia stato sistemato con questi criteri, anche se nel palazzo esistessero tante nicchie da accogliere tutti i santi del Paradiso, voi sarete al sicuro. Potrete tutte le sere, d'accordo con l'amico portinaio, confrontare le entrate e le uscite e niente v'impedirà, per ottenere sicuri risultati, d'insegnargli a tenere un quaderno delle visite a partita doppia.

Se avete un giardino, scoprirete che in voi c'è la passione per i cani. Lasciando sempre sotto le finestre uno di questi incorruttibili guardiani, terrete a debita distanza il Minotauro, soprattutto se abituerete l'amico quadrupede a non prendere niente di sostanzioso se non dalle mani del custode, onde evitare che qualche scapolo indelicato possa avvelenarlo. (...)

Un'entrata strategica

Incapaci di padroneggiare i furenti impulsi dell'apprensione, molti mariti commettono l'errore di arrivare a casa e di entrare immediatamente nelle stanze della moglie per soprenderne la debolezza come quei tori spagnoli che, eccitati dal banderillo rosso, sventrano a furibonde cornate cavalli e matadors, picadors e toreadors e chiunque altro gli si pari davanti.

Oh, rientrare a casa con aria timorosa e dolce, come Mascarillo che si aspetta bastonate e diventa vispo come un fringuello perché trova il suo padrone di ottimo umore!... Ecco come deve comportarsi un marito saggio.

«Sì, cara amica, so bene che in mia assenza avreste potuto comportarvi male!... Un'altra, al vostro posto, avrebbe forse gettato la casa giù dalle finestre mentre voi vi siete limitata a rompere un vetro. Dio vi benedica per la vostra bontà. Agite sempre così e potrete contare sulla mia riconoscenza».

Queste sono le idee che dovranno trasparire dalle vostre maniere e dalla vostra fisionomia, mentre dentro di voi vi state chiedendo: «Che sia forse venuto?».

Rientrare sempre in casa con aspetto amabile è una delle leggi coniugali che non ammette deroghe. Ma in quanto all'arte di uscire di casa per rientrarvi immediatamente perché la polizia vi ha avvertito che vi è in atto una cospirazione e di rientrarvi al momento opportuno... ahimé questi sono insegnamenti che è impossibile impartire. Qui tutto dipende dalla sensibilità e dal tatto. Gli avvenimenti della vita sono sempre più fantasiosi dell'immaginazione dell'uomo. Ci limiteremo così a cercar di dotare il nostro libro di una storia degna di appartenere agli archivi dell'abbazia di Thélème. Essa avrà il grande merito di rivelarvi un nuovo mezzo di difesa vagamente accennato in uno degli aforismi del professore e di mettere in azione la morale della presente Meditazione che è l'unico modo per istruirvi. (...)



Jean Cocteau, in una celebre foto di Cecil Beaton (1925) stampata ai sali d'argento. Le sue «lettere a Jean Marais», appena apparse in libreria, sono andate esaurite nonostante la mole del libro (e il suo prezzo).

FUMETTI

Quel sorcetto (e altri eroi)

Completata la ristampa anastatica dell'annata '37 di «Topolino»

Servizio di

Piero Zanotto

Un «revival» di cinquant'anni fa. La Comic Art di Roma (via Flavio Domiziano 9) ha completato la ristampa anastica in quattro volumi dell'intera annata 1937 del «Topolino» edito da Mondadori. Un tuffo di testa, con intelligenza, nella nostalgia: che serve oggi a varie considerazioni nei confronti della stampa per ragazzi negli anni del consenso dell'Italia fascistizzata, proprio all'indomani della «conquista» dell'Etiopia.

A differenza di altre testate rivolte alla gioventù, che si affacciavano a grappolo, settimanalmente, dai chioschi di vendita, «Topolino» fu il giornaletto più parco di riverenze nei confronti del regime. Proprio in quell'annata, possiamo trovarvi soltanto delle strisce che avevano la funzione di «notiziari» figurati sui grandi eventi del momento.

Il minimo, davvero, come contributo ai desideri del Ministero della cultura popolare (e la situazione è stata ben radiografata da Rinaldo Traini, titolare della Comic Art editrice, in un recente libro da lui scritto a quattro mani con Giuseppe Pazienti, intitolato «Fumetto Alalà»): il che consentiva a Mondadori e ai suoi collaboratori di lavorare senza subire ingerenze ideologiche.

Tra i collaboratori, con funzione di direttore editoriale della stampa periodica, v'era in casa Mondadori Cesare Zavattini. Il quale, proprio nel 1937, si sarebbe esibito come «soggettista» (anche se, come ebbe a confidarci in tempi più recenti, non volle comparire col proprio nome per un certo pudore di letterato, ben comprensibile a quei tempi) della saga fantaspaziale «Saturno contro la Terra»: esempio di «science fiction» all'italiana tutt'altro che banale, sceneggiato nei vari episodi da Federico Pedrocchi (autentico talento, allora, nel settore) e disegnato da Giovanni Scolari.

> *Fu proprio cinquant'anni fa che sul famoso giornaletto apparve (firmato Zavattini) «Saturno contro la Terra»*

Era un «melange» ben dosato di materiali statunitensi e italiani, il «Topolino»-giornale. Vi possiamo ritrovare almeno un paio di racconti ad ampio respiro con Mickey Mouse, dosati sulla scansione di una tavola per settimana: infatti i vari «serial» procedevano (su tutti gli ebdomadari per ragazzi dell'epoca) a ritmi che oggi sarebbero considerati assurdi, vista la frenesia imposta ai nostri figli dalle scansioni divoranti dei programmi televisivi.

Da ricordare: «Topolino nella casa dei fantasmi», dove il sorcio ottimista poteva avere ancora come partner Donald Duck (da noi chiamato familiarmente Paolino Paperino), e «Topolino e il mistero dell'Uomo Nuvola», dove a livelli paradossali già si adombrava — nel 1937! — un «ordigno» atomico, concupito (tramite il gattaccio farabutto ribattezzato Gambadilegno) da una potenza straniera. Entrambe le storie erano disegnate, come tante altre, dall'artista-«ombra» di casa Disney, Floyd Gottfredson (ma ciò lo avremmo saputo molto più tardi...), scomparso lo scorso anno.

Fantascienza era anche quella che vedeva Brick Bradford, chiamato italianamente Giorgio Ventura, protagonista del racconto «Nel mondo degli atomi»: ovvero il viaggio dell'eroe assieme a uno scienziato, dentro una cronosfera come essi miniaturizzata, tra le molecole di una... monetina.

Ma era fantascienza «tranquilla», nel senso ch'era emanazione di quello spirito e desiderio per l'avventura che animava anche il cinema d'azione della Hollywood del tempo: vanamente imitato da quello italiano, con film, ad esempio, ricavati dai romanzi salgariani. Era l'altra faccia, piena di fascinoso mistero, dei racconti africani di Tim e Tom, alias Cino e Franco, o di quelli interpretati dalla «giubba rossa» Audax (dai romanzi di Zane Grey) nel Canada innevato; o, ancora, di quelli ambientati in un West rivisitato con felicissima, consapevole mano da Rino Albertarelli, per il «trapper» Kit Carson, anziano e incorruttibile nei confronti dei tanti lazzaroni della prateria.

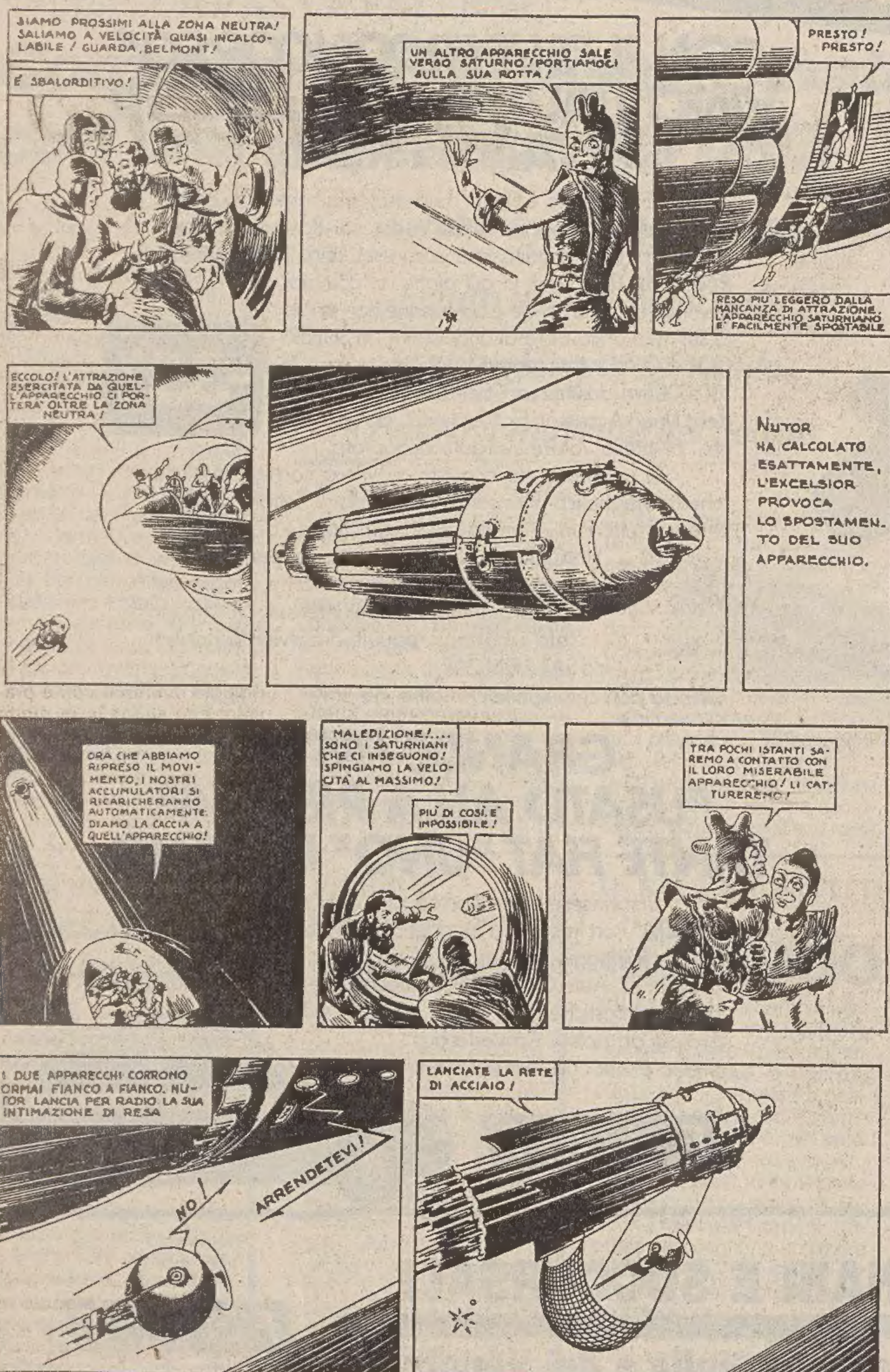
Memorabile, ancora, il paesaggio indo-malese del Salgari de «I misteri della Jungla Nera» e dei romanzi animati da Sandokan e Yanez, ricomposti in sequenza di «quadretti disegnati» da un vecchio figurinaio dal tratto severo, Guido Moroni Celsi. Possiamo dire che, in tutte queste storie, tranne che nel Kit Carson di Albertarelli (che, tra le pieghe dell'Avventura, tentava di restituire un'immagine veritiera dell'America dei pionieri, serpeggiava e dominava la medesima ansia per l'evasione verso le spiagge dell'Esotico, dimensionate come sogno da vivere a occhi aperti e da assaporare totalmente, con voluttà.

L'Avventura come vacanza e libertà della mente, evocata attraverso intrecci robusti, dialoghi in un italiano non banalizzato (ed era molto, allora!) che, in definitiva, nonostante i sofismi dei cosiddetti «educatori», aiutavano il ragazzo a crescere.

Il giornaletto si sarebbe vieppiù irrobustito sul piano dei contenuti nell'immediato futuro. Quel futuro che Rinaldo Traini, attraverso la Comic Art, con licenza Mondadori/Disney, è ora deciso di percorrere fino in fondo, pubblicando cioè, esattamente com'era nel suo formato-lenzuolo, nei suoi colori, su una carta che possa somigliare a quella di allora, anche il «Topolino» degli anni successivi. Sempre cinquant'anni dopo...

■

«PLATOON». Il produttore di «Platoon», vincitore di numerosi Oscar all'ultima edizione del premio, ha deciso di non distribuire il film a Singapore a causa dei tagli richiesti dalla censura locale. Arnold Kopelson ha detto che i tagli richiesti dalla censura di Singapore ridurranno l'impatto emotivo del film, che narra gli orrori della guerra del Vietnam.



1937: una delle prime tavole di «Saturno contro la terra», la storia fantaspaziale ideata da Cesare Zavattini e pubblicata in quell'anno su «Topolino».

MOSTRA

I gioielli di Kiev

FIRENZE — Dal 20 giugno al 27 settembre Firenze presenta «L'oro di Kiev» (VIII secolo avanti Cristo/XII secolo dopo Cristo), una mostra di grande interesse composta da 119 pezzi preziosissimi, esposti in maniera spettacolare, provenienti dalla capitale Ucraina gemellata col capoluogo toscano.

Si tratta di oggetti (collane, pettorali, pendenti, bracciali, anelli, monili, armi, ornamenti, suppellettili) in oro, argento, platino, ambra, cristallo, con inserti di smalti, rubini, granati, corniole. Provengono dal Museo storico dei preziosi dell'Ucraina, che sorge all'interno dello splendido complesso architettonico del monastero delle grotte di Lavra a Kiev, dove esiste la più ricca collezione archeologica del genere.

Sono la testimonianza della civiltà dei misteriosi popoli che hanno abitato lungo un periodo di venti secoli la steppa ucraina, dove si sono avvicendate le etnie e le culture più diverse, dai Cimmeri, agli Sciiti, ai Sarmati, ai Goti e agli Unni, ai Chazari, agli ultimi nomadi predatori di ceppo turco/mongolico, agli slavi orientali fino alla creazione e al declino della Rus' di Kiev, il primo stato «russo» distrutto dalle orde di Gengis Khan e che è alle origini delle attuali nazioni di Russia, di Bielorussia e di Ucraina.

L'esposizione viene presentata dal Centro mostre di Firenze e rappresenta uno stupendo campionario di oreficeria barbarica.

MOSTRA

Dedicato ai gatti

ROMA — Portatore di sciagure se nero, sacro nell'antico Egitto, veicolo di simboli tra i più disparati nell'iconografia rinascimentale, il gatto sarà protagonista di un'originale mostra che si inaugurerà nel salone Pietro da Cortona, in Palazzo Barberini, a Roma, mercoledì 3 giugno; il titolo, «Gatti nell'arte, il magico e il quotidiano». Ideata e coordinata da Alice Luzzato Fegiz, curata da Claudio Strinati e Sergio Rossi, si avvale di interventi nel catalogo di Dante Bernini, Maurizio Calvesi, Anna Maria Roveri Donadoni, Heinrich Pfeiffer, Leonor Fini, Suzanne Sebkova Thoiler.

La rassegna è ricca di reperti provenienti dai musei egizi di Torino e di Firenze, risalenti al primo millennio avanti Cristo. Per quanto riguarda i dipinti, circa cinquanta, è da segnalare la presenza di alcune opere inedite, tra cui la splendida «Annunciazione di Leonessa», della fine del '500, la cui attribuzione è tuttora controversa.

Con la «Sacra famiglia» di Giulio Romano, proveniente dalla chiesa di Santa Maria in Ara Coeli, c'è una «Annunciazione» del Barocci.

Sorta di omaggio, meglio ancora segno di gratitudine verso questi discreti compagni delle esistenze di molte persone, la mostra fa sì che per una volta il caro felino non sia l'intraprendente animale le cui scorribande animano vicoli e cortili, ma rappresenti invece il protagonista magico di un'iconografia insolita.

EPISTOLARIO

Omo, un amore di Jean

Cocteau e Marais: relazione «scandalosa» vista attraverso le lettere

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Io so, io sento che tu mi adori così come io ti adoro. Quel che vorrei è che il nostro amore fosse eccessivo, come le opere d'arte. Sempre affilato, scandaloso, forte. Noi ci comprendiamo senza parlare, comunichiamo attraverso le nostre onde. Mio Jean, sii indulgente con un folle d'amore che ha deciso di non guarire mai dalla sua pazzia, di non diventare mai una persona saggia».

E' Jean Cocteau, un «enfant terrible», che scrive a un altro «enfant terrible»: Jean Marais. La lettera è datata luglio 1939, Parigi. Cocteau ha 50 anni, è un uomo famoso, imprevedibile, spregiudicato, un provocatore della letteratura e del teatro che si prepara a entrare fra gli immortali dell'Académie Francaise. Jean Marais ha 26 anni e da poco ha iniziato la scalata al successo, condotto per mano dal suo Pigmalione. «Non ero niente prima di conoscerlo, soltanto un giovane abbastanza idiota», commenta oggi. E aggiunge: «Lui sapeva tutto, e io non sapevo niente».

Si sono conosciuti nel 1937, quando Jean Marais, aspirante attore, si presenta a un'audizione per «Edipo Re». Nasce quel giorno un sodalizio che durerà fino alla morte di Cocteau, l'11 ottobre 1963, lo stesso giorno in cui si spense Edith Piaf. Una passione che dura un quarto di secolo: travolgente, difficile, piena di punte, di slanci, di angosce. Un amore fra due uomini, sul palcoscenico internazionale della cultura e dell'arte che è Parigi in quell'epoca.

Tutte le pieghe di quella storia sono adesso esposte ai riflettori della curiosità contemporanea, fissate sulle cinquecento pagine di un libro pubblicato dall'editore Albin Michel. S'intitola semplicemente: «Jean Cocteau: lettere a Jean Marais». Comparso in libreria a Parigi da pochi giorni, è già esaurito, nonostante la mole e il prezzo non popolare (150 franchi, 36 mila lire). Perché il settantatreenne Marais decide di divulgare queste testimonianze ultra/private, che si prestano a eccitare attenzioni un po' morbose? Lasciamo che ce lo spieghi lui stesso. Massiccio, i capelli bianchi arricciati, il viso dai tratti marcati come nelle maschere delle tragedie greche, Jean Marais si considera il depositario di un grande mito, il «custode» della memoria di Cocteau.

Dice, con la sua voce bassa, resa roca dall'età: «Ho pubblicato questo libro perché voglio che Cocteau sia conosciuto meglio, ricordato e amato». Scrive nella prefazione: «Non esiste solo il coraggio fisico. Il coraggio morale secondo me è più difficile, più importante, più necessario. Io preferisco che queste lettere siano edite con me ancora vivente. Perché dopo la mia morte potrebbero essere lette in modo sbagliato, accompagnate da commenti non esatti».

Non figurano nel volume le lettere che Marais scrisse a Cocteau: prima di tutto perché molte sono andate perdute; in secondo luogo perché secondo l'autore non sono degne di interesse.

Così si è limitato a riprodurre le 667 lettere che il poeta/drammaturgo gli inviò fra il 1938 e il 1963. L'ultima, datata 6 settembre 1963, ci dà il ritratto di un uomo vicino alla fine, che tuttavia lotta per «non lasciarsi cadere nel buco»; un uomo tormentato dalle vertigini e da violenti «zig/zag degli occhi», che non rinuncia a sognare e a lasciarsi trasportare dalla fantasia nel mondo luminoso dei ricordi. Un mese dopo Cocteau sarebbe morto, e Jean Marais avrebbe proclamato, disperato, che da quel momento egli avrebbe fatto solo finta di vivere.

«Sei tu il mio unico sole». «Tu mi hai fatto nascere». «L'idea di toccare un altro che non sia tu, di rivolgergli parole tenere, mi fa orrore. La mia rivolta, le mie sofferenze vengono da un puro riflesso animale: l'immagine di te fra le braccia di un altro, o di un altro fra le tue braccia, mi tortura». «Quando ti ho abbracciato, stasera, ho visto che eri commosso come me e che non dovevamo sprecare il miracolo della nostra vita che non assomigliava a quella degli altri».

I quindici anni di passione tra lo scrittore affermato e l'attore da giovanissimo in un volume che imbarazza

Inutile negarlo: si prova imbarazzo, talvolta, nella lettura di questi brani intimi che sollevano la cortina di momenti ed episodi privati. Perché le passioni messe a nudo sulla carta stampata, di qualunque natura esse siano, danno sempre l'impressione a chi legge di comportarsi come un voyeur.

Ma bisogna riconoscere che queste pagine strappate al dominio degli affetti personali offrono un contributo importante alla conoscenza di un personaggio «pubblico», qual è l'artista Jean Cocteau: ed era proprio questo che Jean Marais si proponeva, con la pubblicazione del libro. La leggenda di un Cocteau iconoclasta, satanico, machiavellico, irridente a tutto, ne esce smentita: ecco invece un uomo pieno di candore, di sbandamenti da adolescente, un «poeta fanciullo» Sentiamo l'inizio di una lettera a «Jeannot», scritta nel 1939, poco dopo la dichiarazione di guerra, quando Jean Marais è sotto le armi nel reggimento della Somme: «Scriverti, scriverti, scriverti non importa cosa. E' la mia sola felicità, mi alzo e ti scrivo. Questa sera tu eri con me, sei tornato a casa con me, questa sera io dormo con te. Mai io ti lascio un secondo. Mio ragazzo adorato, tieni queste lettere sul cuore. Le tue non mi lasciano mai e fanno scudo alla disperazione come una placca metallica contro il proiettile».

A Parigi, nell'appartamento in piazza della Madeleine, Cocteau stava scrivendo per il teatro «Les Monstres sacrés» e «La machine à écrire»; usciva poco, per qualche spettacolo di Sacha Guitry o per vedere un film, come «La charrette fantome» di Duvivier; il suo pensiero era sempre rivolto all'amico lontano, esposto ai rischi della guerra. «Penso continuamente che io ho vissuto alla tua età la stessa avventura, nel freddo e nel fango del Nord, con la stessa uniforme azzurra, lo stesso berretto, lo stesso casco. E ho un bel ripetermi che io lo sopportavo: non riesco a sopportarlo per te».

Le lettere fino al 1941 occupano da sole un buon terzo del libro: è il periodo più intenso, quello in cui Cocteau vive in modo sofferto il rapporto con Marais, cui rimprovera altre amicizie, non degne di lui. Troviamo spesso toni allucinati, esasperatamente romantici.

Come in molti «diari di artista», non abbiamo nell'epistolario un riflesso se non indiretto dei gravi avvenimenti dell'epoca, la guerra, la resistenza, la liberazione: prevalgono invece il dettaglio personale, la mini-cronaca del quotidiano e, soprattutto, le informazioni sulla sterminata creazione artistica di Cocteau (ha pubblicato un centinaio di opere) e sul mondo che lo circondava. I nomi di Radiguet, di Picasso, di Diaghilev, di Edith Piaf, di Edvige Feuillère, di Yvonne de Bray, di Reggiani e di tanti altri amici appaiono continuamente.

Vi sono nel libro dozzine di disegni, firmati da Cocteau. Molti rappresentano lo stesso Jean Marais: «Mi disegnava già prima di conoscermi, io ero già dentro di lui, come nei personaggi dei suoi libri», racconta «Jeannot». Che cosa le ha dato Cocteau, in che modo soprattutto ha segnato la sua vita? A questa domanda Jean Marais risponde senza esitare: «Mi ha dato tutto e mi ha insegnato tutto, senza mai avere la pretesa di insegnarmi qualcosa. Il suo esempio era un'ispirazione per me. Era un uomo nobile e puro. Aveva questa concezione della purezza: il diavolo è puro — sosteneva — perché non può fare altro che il male».

E «Jeannot» che cosa ha dato a Cocteau? «Non lo so proprio. Verso di me aveva lenti deformanti. Mi attribuiva mille qualità che non possedevo affatto. Più io tentavo di aprirgli gli occhi, più lui mi trovava straordinario».

Cocteau e Marais fotografati a Milano da Tullio Farabola nei primi anni del dopoguerra. Tra i due intellettuali il legame durò una quindicina d'anni.

URSS

Se batte sempre l'ora di Lenin

Recensione di
Domenico Settembrini

«L'Urss che cambia» di Medvedev e Chiesa è forse il primo libro scritto da comunisti e pubblicato dall'editrice ufficiale del partito (gli Editori Riuniti, pagg. 273, lire 20.000) in cui la volontà di fornire un'informazione ampia, seria e onesta sull'Urss, senza nulla tacere o pudicamente velare, nettamente prevale sull'esigenza di razionalizzare in qualche modo una realtà che, stando ai canoni dell'ideologia marxista, risulta aberrante e del tutto incomprensibile.

E' Roy Medvedev a tornare insistentemente su questo fatto: «Tutta la nostra ideologia si basa sul postulato, della superiorità dell'economia pianificata rispetto all'economia di mercato occidentale. Ed ecco che, 70 anni dopo la rivoluzione di ottobre, il mondo capitalistico ci sorpassa ancora in modo piuttosto evidente per la produttività del lavoro, il livello economico, la qualità dei prodotti e molti altri indici, incluso non di rado quello del livello di vita degli operai.

«Lo slogan "raggiungere e superare" il capitalismo entrò nella nostra propaganda fin dal primo piano quinquennale. Ormai, siamo entrati nel dodicesimo quinquennio e continuiamo a "rincorrere"».

Peggio ancora, se possibile, vanno le cose sul piano che Marx definirebbe della sovrastruttura: non esiste alcun assetto giuridico in grado di mettere i cittadini al riparo dell'arbitrio del partito. Sicché — come afferma Giulietto Chiesa, che nel corso del colloquio si dimostra non meno informato del suo interlocutore sulla realtà dell'Urss, «da qualunque parte si affronti il problema, ecco rispuntare l'onnipresente potere di un partito che "assedia" la società».

Insomma, per questo aspetto l'orologio del Cremlino resta fermo all'ora di Lenin, il quale definì appunto la dittatura a cui aspirava, molto icasticamente, «un potere non limitato da nessuna legge». Ed è inevitabile che di fronte a Lenin, come ieri fece Kruscev nel demolire l'operato di Stalin, così oggi si arresti anche Gorbacev, quando riserva a Breznev un trattamento quasi analogo.

Se case Lenin, è tutto il comunismo, infatti, che cade, perché prima di Lenin non c'è che... Kerenskij, lo sfortunato protagonista dell'unica breve stagione in cui la Russia, tra il febbraio e l'ottobre del 1917, fu una vera democrazia «il paese più libero del mondo», secondo la definizione che ne diede proprio il leader del bolscevismo.



«L'Urss che cambia». Ma cambia veramente? E Gorbacev è in grado di «pilotarla» davvero?

Benché neppure Medvedev e Chiesa infrangano esplicitamente il tabù Lenin, a nessuno dei due sfugge tuttavia che la causa del permanere della dittatura in Russia risiede nell'ideologia dei due autori, è l'italiano a colpire più a fondo: «Un assetto giuridico stabile, universale, è in linea di principio improponibile per una società che pensa se stessa in termini di continuo "perfezionamento" e quindi di "evoluzione" permanente verso una forma superiore.

«Senza contare che a un assetto giuridico stabile e universale si oppone anche il carattere di lotta ideologica e sociale che è immanente a una società che si pensa come rivoluzionaria. Esso suddivide gli undividui in due categorie principali: quelli che hanno il compito di cambiare gli altri uomini, e quelli che devono essere cambiati».

L'alternativa, a questo punto, sembra netta. O la Russia diventa anch'essa uno «Stato di diritto», e allora cessa di essere rivoluzionaria. Oppure resta ancorata a Lenin, e allora non diventerà mai una democrazia «reale».

Condizione essenziale di una democrazia non di pura facciata è, infatti, che ognuno sia lasciato libero di decidere se cambiare o non cambiare, e che a nessuno sia consentito di servirsi del potere per obbligare gli altri a cambiare a suo modo.

Certo, gli autori non si riconoscerebbero in queste conclusioni, secondo le quali l'Urss non solo non «cambia» ma, salvo una vera e propria rivoluzione oggi imprevedibile, non può veramente cambiare.

Essi prevedono — è vero — che anche la Russia, un giorno magari lontano, approderà sicuramente alla democrazia, ma si augurano e favoleggiano che ciò possa avvenire senza rinnegare «in toto» il comunismo. Sicché, dato il titolo — «L'Urss che cambia» — il lettore è indotto a credere che, con Gorbacev, l'Urss sia già in marcia verso questa meta, in realtà inesistente.

Si tratta, tuttavia, di un estremo tributo che Medvedev e Chiesa pagano alla propria fede, perché il testo, nei giudizi su quel che sta avvenendo in Russia, non conferma affatto quanto il titolo vuol far credere. L'osservazione che Gorbacev si è finora limitato a enunciare buoni propositi, peraltro non nuovi da parte della leadership comunista, senza introdurre ancora alcuna riforma, ricorre infatti insistentemente da parte di entrambi gli interlocutori.

«In quale misura — si chiede Medvedev — i nuovi leader aspirano a modificare le strutture esistenti? Non ci sono segni, per ora, che lascino intuire una loro volontà di apportare modifiche non superficiali, profonde». «Nulla di sostanziale mi sembra mutato», gli fa eco Chiesa. E allora?

■

ROSAI. La restaurata Sala degli stemmi del Palazzo municipale di San Severino Marche ospita fino al 3 giugno una mostra di disegni del pittore fiorentino Ottone Rosai (1895-1957). La mostra presenta una selezione accurata dei disegni eseguiti da Rosai durante quaranta anni, proponendo, nei limiti che il suo rigore stesso impone, una retrospettiva di eccezionale valore e significato per la rarità delle opere, di disparata provenienza.

SICILIA / GIBELLINA

Ed Eschilo si dà al kolossal

Cinquecento persone in scena per l'«Orestea» di Yannis Xenakis

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Sono diciannove anni che Gibellina è stata distrutta e dal quell'immane disastro la cittadina siciliana ha cercato di risorgere, fisicamente e moralmente, per non subire il totale annientamento. E' risorta altrove, lasciando il territorio che la vide nascere e crescere nei secoli. Per non dimenticare, per sentirsi ancora legata alla propria terra abbandonata con una specie di esodo biblico, Gibellina — come ha detto ieri il sindaco Ludovico Corrao, nell'illustrare la quinta edizione delle Orestiadi (dal 3 luglio al 20 settembre) — «cerca ogni anno di ricostruire la propria memoria, la propria storia, ricerca il "genius loci" della propria cultura».

C'è voluto un bel coraggio, in tutti questi anni, e uno stimolo che abbia radici profonde, per andare avanti e affrontare l'inquietante interrogativo: perché costruire una nuova vita e una nuova città? «La risposta — ha detto ancora Corrao — ci è venuta, a noi di Gibellina, dalla poesia, dall'arte, dal teatro che ci hanno infuso fiducia e speranza».

Assieme al sindaco, nella prestigiosa sede dell'Accademia di Francia, c'erano anche Franco Quadri, direttore artistico delle Orestiadi '87, registi, attori, artisti e compositori impegnati nelle manifestazioni siciliane. Nell'illustrare il programma, Quadri ha sottolineato come ci sia «una costante che collega il mito alla realtà» di Gibellina e della Sicilia rivista in chiave d'attualità.

Una specie di filo rosso, dunque, di continuità non solo ideale che attraversa e rinsalda le varie edizioni delle Orestiadi: e cioè il costante appello alle proprie radici, affondate nel passato più remoto dell'isola che è sempre stata al centro di tutte le grandi culture del Mediterraneo.

Così, da una parte, l'attenzione e la tensione alla grecità torna nell'«Orestea» (regia di Yannis Kókkos), la cui partitura è stata composta da Yannis Xenakis proprio a partire dal testo di Eschilo e che a Gibellina verrà cantata in greco antico, e nella «Morte di Empedocle» (regia di Cesare e Daniele Lievi), tragedia che Hoelderlin scrisse avendo bene in mente anche i ritmi e le assonanze della lingua greca.

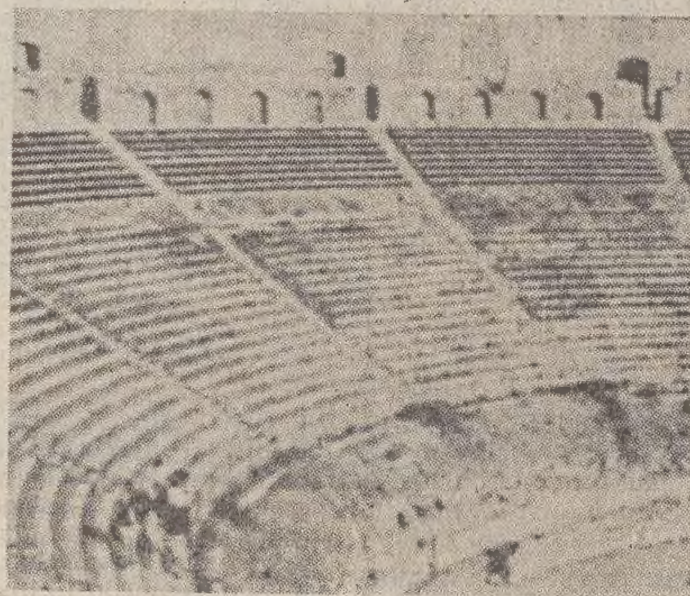
Dall'altra parte, per le manifestazioni di Gibellina non ci si è dimenticati di un'altra componente (ancora oggi forte e attuale) della cultura siciliana: quella araba. Così, in due serate, la poesia araba di Sicilia sarà recitata rispettivamente dai poeti italiani che l'hanno tradotta e dai poeti arabi contemporanei.

Quanto all'«Orestea», avrà una «dimensione colossale», come l'ha definita Quadri: sarà quasi completamente corale, con quasi 500 persone in scena (i cinque personaggi principali sono stati affidati, ciascuno, a un coro di 56 persone). Sarà inoltre un'opera «pluriculturale»: greca, per la genesi del compositore e del regista, francese, per il luogo di vita e di lavoro dei due artefici principali e per il segno della produzione originaria, siciliana, infine, per la forte partecipazione della gente di Gibellina e per lo scenario naturale offerto da questo grandioso progetto.

SICILIA / TAORMINA

Un'estate per Goethe

Cinema, teatro, musica, balletto



Il teatro greco di Taormina, sede privilegiata e tradizionale di «Taormina Arte».

TAORMINA — L'omaggio a Göthe, nel bicentenario del suo viaggio in Sicilia (che viene celebrato con una fitta serie d'iniziative da un capo all'altro dell'isola, caratterizzerà quest'anno buona parte del cartellone di «Taormina Arte '87». La maratona di cinema, teatro, musica e balletto prenderà il via il 2 luglio e si concluderà il 4 settembre.

Anche se il cartellone ufficiale della manifestazione non è stato del tutto definito, è possibile fornire alcune anticipazioni sulle varie sezioni di Taormina Arte.

Cinema: 16/25 luglio, 23.a Rassegna cinematografica internazionale, 18.o Festival cinematografico internazionale; 5.o American Film Week.

Teatro: 2/12 luglio «Faust» di Goethe; 26/27 luglio Bluff da Shakespeare; 31 luglio/4agosto, Macbeth di Sakespeare (regia di Gabriele Lavia); 8 agosto, «Una festa per il teatro» e «Premio Europa per il teatro».

Musica: 11/16 luglio, ciclo di Lieder goethiani (Gundula Janowitz, Erich Werba, Elly Ameling); 9 agosto, Orchestra e Coro della «Bayrische Staatsoper» diretti da W. Sawallisch (Sinfonia n. 9 di Beethoven); 25/28 agosto, Orchestra nazionale della Radiolevisione polacca e coro della Filarmonica nazionale di Varsavia (quattro concerti goethiani con musiche di Berlioz, Liszt, Brahms, Gounod, Dukas, Mendelssohn); 3/4 settembmre, Orchestre Nationale de France diretta da Lorin Maazel.

LIRICA

Butterfly romana

ROMA — Dopo tante polemiche e scioperi che hanno tenuto chiuso il Teatro dell'Opera per oltre un mese, facendo temere il peggio, con la cancellazione dei tre ultimi spettacoli di cartellone, una tournée all'estero sfumata e l'impossibilità di realizzare la stagione estiva a Caracalla, il Teatro romano ha ripreso ufficialmente martedì sera la sua attività mandando in scena una fortunata edizione di «Madama Butterfly» con Raina Kabaiwanska nel ruolo dell'infelice protagonista e Nicola Martinucci come Pinkerton.

Sul podio l'americano Rino Saccani, applaudito direttore l'estate passata a Pesaro del «Turco in Italia»; la regia era di Aldo Trionfo che ha impostato lo spettacolo al gusto Liberty di fine Ottocento coadiuvato dallo scenografo Tito Varisco. La stessa opera era andata in scena in tutta fretta domenica a conclusione delle trattative con i lavoratori, con Miwako Matsumoto nelle vesti di Butterfly, ma la vera «prima» è stata martedì sera con la presenza del celebre soprano bulgaro che ha notevolmente fatto salire la qualità dello spettacolo.

Dopo le repliche romane, questa pucciniana «Butterfly» si appresta a andare a Dresda e a Berlino, dove il Teatro dell'Opera porterà anche «Il barbiere di Siviglia», che fu realizzato con successo l'anno scorso e verrà presentato anche a Roma in chiusura della stagione.

BERNSTEIN

Lenny in forma di concerto

A Roma per la «Bohème» una «bacchetta» già leggendaria



Leonard Bernstein prova la «Bohème» con l'orchestra di Santa Cecilia. Per la sua «performance» romana l'attesa del pubblico è vivissima.

ROMA — Inseguito senza posa da istituzioni musicali, reti televisive e discografici, Leonard Bernstein disse nel 1982 che dovevano passare almeno due o tre anni prima che potesse concedersi un poco di riposo. Invece, a distanza di cinque anni, il grande maestro continua a bruciare energie sul podio, e aspetta ancora l'arrivo del suo «anno sabbatico».

Dopo la grande impresa beethoveniana coi Philarmoniker di Vienna, che ha diretto nella «Messa solenne» e nelle nove Sinfonie, riprese e trasmesse da tutte le televisioni europee, «Lenny», la superstar della musica sinfonica, si è sottoposto a sempre più severe regole atletiche, con lunghe ore di ginnastica quotidiana, per continuare a «essere Bernstein».

Ma è anche andato ovunque, a dirigere le orchestre più famose del mondo: da Berlino a Londra, da New York a Milano, da Houston a Salisburgo e Israele, dirigendo soprattutto musiche di Berlioz e Stravinski, Brahms e Schumann, Mozart e Mahler, Bruckner e Strauss.

E ora è a Roma, per la «Bohème» di Puccini, che sarà eseguita sotto la sua direzione, in forma di concerto, all'Auditorium di via della Conciliazione con l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia; domani vi sarà una serata a inviti, poi — a chiusura di stagione — seguiranno le repliche di domenica 31 maggio, martedì 2 e giovedì 4 giugno.

E' forse questo, a Roma, l'avvenimento musicale più atteso dell'anno. Bernstein è un mito e ogni sua direzione si trasforma in un'esibizione: sul podio egli si rivela ogni volta una forza della natura perché il suo gesto è pura interpretazione.

La storia di «Lenny» in Italia cominciò al teatro alla Scala, dove nel 1953 diresse un'indimenticabile edizione della «Medea» di Cherubini, che aveva studiato a lungo a Firenze dove il «Maggio» l'aveva scoperta. Fu lui il primo direttore americano a entrare nel massimo tempio della lirica italiana; se non ci fosse stato quello straordinario successo, non sarebbero bastate le grandi affermazioni in campi diversi della pratica musicale che aveva già ottenuto in tutto il mondo.

Oltre che come direttore, Bernstein infatti si era già imposto ovunque come pianista (che suonava in modo musicalissimo ed esuberante Ravel), come didatta negli istituti americani di musica più prestigiosi, come compositore di sinfonie, di commedie musicali, di opere e di musica per balletti («The age of anxiety», «On the town», «Fancy free», «Facsimile»).

Ne sarebbe bastato, per la sua grande celebrità, un solo successo; non era sufficiente quella «Medea». E lui diresse nel '55, sempre alla «Scala», «Bohème» e «La sonnambula» di Bellini. Fu lo stesso trionfo altrove: al «Maggio», alla Rai di Roma, a Santa Cecilia, favorito anche da un'«immagine» che lo ha fatto ammirare perfino dai «fan» della canzonetta.

Poi la televisione ha fatto il resto: il suo bel volto virile, i suoi modi simpatici e schietti, il suo colorito eloquio in americano puro, la sua aria disinvolta quando parla francese, tedesco, italiano o russo, lo fanno sembrare «di casa» ovunque.

[m. i.]

L'UTILE SFONDA IL TETTO DEI DUEMILA MILIARDI

Fiat, il secondo Rinascimento

Per la prima volta la società si appresta a un aumento gratuito del capitale

Servizio di
Maurizio Fedi

TORINO — Per la prima volta nella sua storia, la Fiat si accinge a un aumento del capitale in linea gratuita. La decisione assunta ieri dal Consiglio di amministrazione, insieme all'entità del dividendo da proporre alla prossima assemblea di bilancio (convocata alla fine di giugno) nella misura di 220 lire per le azioni ordinarie e privilegiate e di 250 lire per quelle di risparmio non convertibili, suggella il completo risanamento del più grande gruppo industriale del nostro paese. Basti pensare che l'utile consolidato, nel 1986 pari a 2.162 miliardi (dopo ammortamenti per 1.784 miliardi e proventi straordinari per 277 miliardi) era nel 1981 pari a 90 miliardi ed era salito progressivamente nel 1982 a 137 miliardi, nel 1983 a 253 miliardi, nel 1984 a 627 miliardi, sino a raggiungere nella decorsa gestione quota 1.326.
Quanto al fatturato, nel 1986 risultato di 29.337 miliardi, l'incremento sul 1985 è dall'8,3 per cento ma sale al 44,4 per cento se confrontato all'analogo dato del 1981, l'anno della svolta.

Prima di esaminare punto per punto i più significativi dati dell'ultimo bilancio consolidato, vale la pena di precisare i termini dell'operazione sul capitale che tocca da vicino i circa 100.000 azionisti della Fiat Spa, la holding quotata in tutte le Borse italiane (e le principali europee) che, sempre nel 1986, ha realizzato un utile di 612 miliardi (+41,7 per cento).
Il capitale sociale di quest'ultima passerà da 2.250 a 2.340 miliardi, mediante emissione di 90 milioni di azioni da nominali 1.000 lire e godimento 1.o gennaio 1987, da assegnare gratuitamente nel rapporto di 1 azione ordinaria, privilegiata o di risparmio ogni 25 della stessa categoria.
Dal momento che questo aumento rientra nell'ambito della delega conferita al consiglio nell'assemblea del 3 giugno 1986, che potrà elevarlo nei prossimi cinque anni sino a un massimo di 5.000 miliardi, molto verosimilmente avrà luogo prima della fine dell'estate.
Ma veniamo al documento che meglio di altri riflette la rinascita Fiat, collocandola tra i «grandi» dell'industria quanto a efficienza e redditività.

Dividendo, pay-out e redditività industriale: nel 1985 gli azionisti percepirono sotto forma di dividendi 300 miliardi che quest'anno saliranno a circa 500. La remunerazione al capitale di rischio s'incrementa pertanto di oltre il 65 per cento, tenuto conto dell'aumento di capitale eseguito nel luglio 1986 (con un introito di 1.100 miliardi).
Pertanto la quota di dividendi per ogni 100 lire di utile (pay-out) sale da 22,6 a 23,1 lire. A ben vedere non si tratta di un'eccssiva «generosità».

Va tuttativa tenuto conto che la redditività industriale (utile operativo/fatturato) è rimasta ferma all'8,4 per cento nel 1986 e che la parte non distribuita di utile va ad aumentare la consistenza dei mezzi propri (10.01 miliardi al 31 dicembre 1986).

Andamento settori: la Fiat continua a essere prevalentemente un produttore di automobili che incidono alla formazione dell'utile nella misura del 60 per cento. La Fiat Auto possiede attualmente il 12,6 per cento del mercato europeo e i suoi ricavi hanno inciso sul fatturato consolidato per il 55,8 per cento, a fronte di una produzione di 1.698.700 vetture, con un aumento vicino al 20 per cento sulla gestione precedente e con una vendita di 1.711.200 unità.

Al secondo posto segue il settore dei veicoli industriali (18,6 per cento) sul quale, a differenza dell'auto, ha pesato la forte diminuzione della domanda.
Seguono la componentistica (14,3 per cento) che in termini omogenei, cioè senza tenere conto degli accordi con la francese Matra, presenta un fatturato superiore del 12 per cento rispetto al 1985, e i trattori agricoli (6,3 per cento) sul quale viceversa si è avvertita la contrazione del mercato con 50.000 macchine vendute (-9,1 per cento)
Altri segmenti operativi sono: i prodotti metallurgici, l'ingegneria civile, l'aviazione e l'editoria: tutti usciti con un avanzo, sebbene tra le 428 società che convergono nel consolidato qualcuna non sia riuscita a chiudere in utile.
Investimenti, situazione finanziaria: gli investimenti del gruppo Fiat sono saliti da 1.433 a 2.879 miliardi, mentre i costi per ricerca e sviluppo spesati nell'esercizio sono ammontati a 955 miliardi (+16,5 per cento).

Gianni Agnelli

Le dimensioni dell'impero

	FATTURATO		DIPENDENTI		INVESTIMENTI	
	1986	1985	1986	1985	1986	1985
AUTOMOBILI	16.384	14.392	98.976	99.764	2.060	758
VEICOLI IND.	5.470	5.394	36.053	34.585	159	118
TRATTORI AGRICOLI	1.850	2.149	10.895	11.143	65	66
MACCHINE MOV. TERRA	893	949	5.461	5.606	16	44
PRODOTTI METALLURG.	1.186	973	11.780	11.280	78	54
COMPONENTI	4.209	3.319	42.099	36.893	310	190
MEZZI E SIST. PROD.	784	745	4.231	4.274	22	14
INGEGNERIA CIVILE	599	369	2.397	3.253	18	21
PROD. E SIST. FERR.	170	158	1.155	1.201	6	6
AVIAZIONE	613	462	4.526	3.604	46	50
TERMOMECCANICA	—	180	—	1.357	—	1
TELECOMUNICAZIONI	555	497	4.933	4.809	36	32
BIOINGEGNERIA	—	149	—	965	—	10
EDITORIA	275	213	1.317	1.282	11	11
TURISMO E TRASPORTI	219	267	2.330	2.596	14	30
DIVERSI	322	345	4.140	3.610	38	28
TOTALI	**33.529**	**30.561**	**230.293**	**226.222**	**2.879**	**1.433**

Le sei tappe della riscossa

	1986	1985	1984	1983	1982	1981
Utile operativo / Ricavi netti	8,4%	8,4%	7,8%	5,9%	5,9%	7,6%
Utile operativo / Capitale investito	17,0%	17,6%	14,2%	10,0%	9,1%	12,2%
Utile ante imposte / Ricavi netti	10,1%	6,2%	3,7%	1,7%	1,3%	0,9%
Utile netto complessivo / Ricavi netti	8,0%	5,3%	2,9%	1,2%	0,7%	0,1%
Utile netto / Patrimonio netto	21,6%	18,2%	9,9%	5,0%	2,8%	2,5%
Proventi (oneri finanziari) / Ricavi netti	0,3%	(2,6%)	(3,6%)	(4,5%)	(4,9%)	(7,7%)
Ammortamenti / Ricavi netti	5,4%	5,7%	6,1%	5,5%	4,9%	4,7%
Autofinanziamento / Ricavi netti	13,4%	10,9%	8,9%	6,7%	5,6%	4,8%
Investimenti più R&D / Ricavi netti	13,1%	8,3%	9,1%	9,1%	8,8%	6,0%
Indebitamento netto / Patrimonio netto	0,06/1	0,29/1	0,59/1	0,97/1	1,2/1	1,9/1

REFERENDUM ALFA-LANCIA

72 voti valgono una vittoria?

L'accordo con la Fiat approvato per il rotto della cuffia

ROMA — Alla fine i «sì» hanno vinto, ma per molte lunghe ore si è pensato che i lavoratori avessero respinto l'accordo sottoscritto dal sindacato con la Fiat per il nuovo assetto dell'ex Alfa Romeo, ora accoppiata con la Lancia.
Soltanto nella notte di martedì infatti, è stato possibile avere i dati definitivi che assicuravano l'approvazione dell'accordo, ma è stata una vittoria che non ha convinto affatto e non solo sul piano dei numeri. Per di più, non sono mancate le accuse di «truffa» verso i vertici nazionali di Fiom, Fim e Uilm, al punto che Democrazia proletaria e alcuni dirigenti di base hanno parlato apertamente di risultati truccati.

Questi i dati definitivi. Su 30.058 lavoratori aventi diritto di voto hanno espresso la propria opinione 189736 pari a poco più del 61 per cento. Di questi i «sì» sono stati 9.760, pari al 50,2 per cento, e i «no» 9.688 mentre le schede bianche e nulle assommano a 288.

Una differenza di appena 72 voti, quindi, che ha subito scatenato polemiche, accuse, minacce. Esaminando più nel dettaglio il voto, c'è da notare come ad Arese abbiano prevalso i voti favorevoli mentre a Pomigliano, la seconda roccaforte dell'azienda, l'esito sia stato completamente rovesciato.

Nello stabilimento campano, è stato sottolineato, nel complesso degli addetti risultano in notevole maggioranza gli operai rispetto agli impiegati, mentre ad Arese il rapporto è nuovamente invertito.

Il giudizio dei sindacati

Ed è proprio guardando al futuro che i maggiori leader sindacali hanno commentato la conclusione del referendum. «Le regole della democrazia — ha detto Raffaele Morese, segretario generale della Fim-Cisl — vogliono che una maggioranza si formi anche con un solo voto in più. Il referendum è valido anche se ognuno può pensare quello che vuole. Adesso per l'Alfa siamo all'anno zero.
«Si è chiusa — ha aggiunto — una fase dura e se ne apre un'altra altrettanto dura di gestione dell'accordo. Soprattutto, dovremo dedicare molte energie per riconquistare i contrari e dimostrare nei fatti che tutte le paure, le riserve e le incertezze erano ingiustificate».

Franco Lotito, leader della Uilm, ammette che «non si è trattato di un gran risultato» ma che comunque «la partita è chiusa» + «il vero errore — ha proseguito Lotito — sarebbe quello di liquidare questa realtà con giudizi sommari. Per questo abbiamo intenzione di cominciare fin dalle prossime settimane un grande dibattito interno che si rivolga soprattutto agli operai».

Per il segretario nazionale della Uilm, Pio Angeleti, «il referendum ha confermato che il sindacato è ancora in piedi».
«L'accordo è passato per il rotto della cuffia, ma è passato — ha detto Walter Cereda, segretario nazionale della Fiom-Cgil — adesso chiediamo che la Fiat lo applichi correttamente senza logiche di ritorsione o di normalizzazione degli stabilimenti. Del resto, questo accordo è solo un primo passo e dovrà seguire una ripresa della contrattazione sulle relazioni industriali, dobbiamo solo evitare che i suffragi contrari si traducano in una lotta cieca contro tutti e tutto.
«Non dimentichiamo — ha aggiunto — che i voti favorevoli, considerato il carattere dell'intesa, rappresentano un investimento di fiducia nel sindacato per i prossimi impegni».

Da Pomigliano interviene il segretario generale della Cgil campana, Gianfranco Federico. «Il dissenso non può essere indirizzato e strumentalizzato da nessuno. Tutto il sindacato è chiamato a una riflessione critica per adeguare i suoi strumenti di presenza e di rappresentanza». Resta comunque il fatto che questa realtà produttiva registra, oltre che un'elevata partecipazione al voto, anche una forte autonomia.

Le accuse di Dp

Ma Democrazia proletaria parla di «dati manipolati» e aggiunge, «solo barando le confederazioni sindacali possono affermare il contrario». C'è insomma per il partito di Mario Capanna un evidente inganno. Intanto, «non sono stati consultati i lavoratori della Merisinter e dell'Arveco, dove i consigli di fabbrica si erano già espressi contro l'accordo».
Secondo, «non corrisponde alla somma dei dati parziali con i totali per i voti espressi, quelli favorevoli e contrari, le schede nulle e bianche».
Terzo, «il risultato è stato rovesciato all'ultimo momento da un afflusso improvviso di schede favorevoli: cosa resa ancor più sospetta dal fatto che non tornano i conti delle schede bianche».
Dp si riferisce alle 21 di martedì sera quando i «no» prevalevano per un centinaio di schede sui «sì». Risultato poi capovolto nell'arco di qualche ora.
«Anche se si prende per buono il risultato fornito dal sindacato — continua Dp — resta evidente la sua sconfitta politica: non si può far passare un accordo per soli 72 voti». Per Dp dunque l'accordo con la Fiat, alla luce del risultato referendario, non è valido ed è necessario convocare l'assemblea nazionale dei delegati del gruppo Alfa per aprire una vertenza su orario, occupazione, organizzazione del lavoro, salario.
Per il Psi interviene Giulio Di Donato, membro dell'esecutivo. «Va aperta adesso una profonda riflessione non solo nel sindacato ma in tutte le forze politiche napoletane per recuperare il rapporto con la classe operaia del grande polo automobilistico».

UTILI PER 294 MILIARDI

Prodi ce l'ha fatta, Iri risanato

ANNUNCIO

Via libera alla Telit

Si è conclusa la lunga vicenda



ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato l'operazione Telit. L'annuncio ufficiale è stato dato dal presidente dell'Istituto Romano Prodi nel corso della conferenza stampa per la presentazione del bilancio. «L'approvazione da parte del consiglio di amministrazione — ha detto Prodi — è avvenuta con tutti i voti favorevoli e un'astensione». In questo modo l'Iri ha ceduto alla Telit (costituita dal 48 per cento Italtel, 48 per cento Telettra e 4 per cento Mediobanca) il 25 per cento delle azioni Italtel che deteneva. Per le cessioni di partecipazioni, come impone lo statuto dell'Iri, occorre infatti una decisione del consiglio di amministrazione. La lunga vicenda della Telit è così giunta alle sue ultime battute. Dopo il varo dell'assetto societario deciso il 7 maggio dalla Stet, occorreva una conferma da parte dell'Iri, conferma giunta puntualmente ieri pomeriggio. Il passo definitivo consisterà ora nel «visto» da parte del ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida. Prodi ha anche commentato positivamente il recente accordo fra la Sgs (Stet) e la francese Thomson nel settore dei semiconduttori, sottolineando come sia nato «uno strano animale» che non è privato, poiché le due società sono pubbliche, né appartiene a un'area statale poiché i soci sono uno francese l'altro italiano. «Il mercato europeo di oggi — ha detto Prodi — chiede ormai queste nuove forme di collaborazione fra imprese. «La discussione avvenuta all'interno del consiglio di amministrazione dell'Iri su Telit — ha proseguito Prodi — si è incentrata soprattutto sui chiarimenti in merito alle valutazioni economiche delle due società».
Resta il fatto, ha sottolineato il presidente dell'Iri, che occorre procedere al più presto ad accordi internazionali «perché i costi delle centrali della prossima generazione saranno così alti da non poter essere sopportati da una sola azienda».
«Posso dire soltanto — ha aggiunto — che ho fretta perché chi arriva ultimo in questo genere di cose trova soltanto quello che resta.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Da anni Prodi aspettava questo momento: annunciare finalmente che l'Iri non è più un «buco nero» alla ricerca di continue sovvenzioni per sopravvivere. Ieri nel corso di una conferenza stampa, il presidente Prodi ha così comunicato che, nel complesso, il gruppo può presentare un risultato positivo di 294 miliardi di lire. Nel 1985 invece c'era stato un disavanzo di 850 miliardi.

L'azione di risanamento è partita nel 1983, quando il deficit aveva sfiorato i 3 mila miliardi. Ora però, raggiunto questo risultato, Prodi ha voluto lanciare l'altra sfida per il risanamento del settore siderurgico e un più stretto collegamento a livello europeo per contare di più.
«In certi mercati — ha detto il presidente dell'Iri — si entra forti o non si entra e se restiamo così rischiamo di scomparire». Per questo nuovo ambizioso obiettivo i tempi sono stretti, massimo 2 anni, dopo di che i giochi saranno fatti. Alleanze, compartecipazioni non debbono allarmare.

«Non stiamo smobilitando — ha replicato Prodi a una domanda — non è colpa nostra se siamo quel che siamo e se non siamo gli Stati Uniti. Noi stiamo lanciando funi per agganciarci all'Europa, per contare di più».

E quando si parla di rete europea — ha precisato — il discorso va esteso in molti campi, dalle banche che nella loro autonomia si stanno già muovendo all'elettronica.
Ma vediamo, punto per punto, i principali temi affrontati nel corso della conferenza stampa.

Preoccupa tuttavia il deficit dell'acciaio

Stet-Thomson. L'accordo con la Thomson nel settore dei semiconduttori è stato commentato positivamente dal presidente dell'Iri, che ha preso spunto da questa intesa per ribadire come sia questa la strada da seguire, anche se da tale unione è nato «uno strano animale» che non rientra pienamente nell'area statale e nemmeno in quella privata. «Ma questo — ha aggiunto — non può essere il problema: il mercato europeo di oggi chiede ormai queste nuove forme di collaborazione fra imprese».

Acciaio. E' la dolente nota del bilancio Iri. Prodi ha ribadito che sono stati chiesti approfondimenti ai vertici dell'istituto, «una serie, non alcuni» ha precisato, avvertendo che il problema del settore non può essere risolto soltanto a livello nazionale ma deve essere affrontato a livello comunitario.

«Adesso — ha aggiunto - lo hanno capito anche i tedeschi, ma hanno dovuto aspettare che anche le loro aziende entrassero in crisi».

La razionalizzazione non è, comunque, un problema di facile soluzione perché se da un lato occorre fare dei sacrifici, è necessario comunque evitare che questi siano tali da rendere poi inevitabile l'incremento delle importazioni di acciaio. Nessuna anticipazione, invece, sui rinnovi dei vertici Finsider, problema che sarà affrontato quando ci sarà l'assemblea.
Sme. La Sme è in attesa di giudizio. Se non sarà risolta la vicenda giudiziaria con la Buitoni non si farà alcun passo. Le aziende si stanno muovendo, però non è stato deciso nulla ed eventuali proposte di accordi saranno esaminate con attenzione. Ogni azione, intanto, è rinviata.
Privatizzazioni. Prodi ha lamentato l'assenza di un quadro di riferimento legislativo. In Italia a differenza di quanto avviene in altri paesi, è l'Iri che fa le proposte e il governo che le approva o no successivamente.
Comunque, c'è la necessità di proseguire nelle operazioni di dismissioni valutando nello stesso tempo la necessità di acquisizioni nel settore delle tecnologie più avanzate.
L'Iri ha dunque chiuso il 1986 con un attivo di 294 miliardi grazie a una contrazione delle perdite del settore industriale e un aumento degli utili delle aziende di credito. L'andamento del fatturato, oltre 47 mila miliardi con un incremento del 4,7 per cento rispetto al 1985, è stato frenato dalla flessione del cambio lira-dollaro che ha determinato una riduzione del 10 per cento delle esportazioni. Gli investimenti realizzati nel corso del 1986 ammontano a 8795 miliardi, 2635 miliardi sono stati localizzati nel Sud. C'è stata invece una diminuzione degli occupati da 483 mila a 471 mila. Tale contrazione è dovuta per 1700 unità dall'uscita di aziende dal gruppo.



Romano Prodi

PRIMA DELL'ALFA

Una lunga serie di dismissioni

ROMA — La vendita dell'Alfa Romeo alla Fiat perfezionata nell'86 corona di fatto la politica di Prodi sulle privatizzazioni delle aziende del gruppo dichiarate non più strategiche. Una politica che ha portato nelle casse dell'Iri insieme alle vendite di immobili ben 5.517 miliardi tra l'83 e l'anno scorso. Ma oltre alla vendita dell'Alfa l'istituto di via Veneto ha portato anche a maturazione nell'86 trattative per le dimissioni della Nuova Cimontubi, delle Acciaierie del Tirreno, dello Ior, della Gallino Sud e della Omg, seguendo una strada già imboccata con decisione quasi sei anni or sono. Ed ecco nei dettagli i dati sulle ultime cessioni operate dall'Iri.
Alfa Romeo - La società automobilistica del gruppo Finmeccanica è stata venduta alla Fiat dopo una lunga trattativa che, nel corso dell'86, aveva visto come possibile acquirente anche l'americana Ford. L'Alfa aveva realizzato nell'85 un fatturato di 2.026 miliardi e occupava 34.800 addetti.
Nuova Cimontubi - La società impiantistica della Finsider è stata venduta al gruppo Belleli di Mantova. Nell'85 aveva 2.876 addetti e un fatturato di 193,5 miliardi.
Acciaierie del Tirreno - La società del gruppo siderurgico pubblico (produzione di travi) è stata venduta alle Ferriere di Domegliara. Nell'85 aveva 197 addetti e un fatturato di 73,5 miliardi.
Ior - La società produce lenti e sistemi ottici. La Sofin l'ha ceduta alla Cibà Geigy e alla Finalp. Nell'85 contava 494 addetti e 43,5 miliardi di fatturato.
Gallino Sud - Officine meccaniche della Sofin vendute a Pino. Nell'84 gli addetti erano 253 e il fatturato di 11,3 miliardi.
Omg - Componentistica auto. La Sofin l'ha ceduta al gruppo Carrano. Nell'85 gli addetti erano 183 e il fatturato di 14,5 miliardi.

Dalla fine dell'81 all'anno scorso l'Iri ha dimesso molte altre aziende giudicate non più «strategiche» ai fini dell'istituto o poco gestibili in modo economico. Tra le prime aziende Iri vendute durante la presidenza Prodi la Nui della Spi che produceva utensileria meccanica venduta alla Cooperativa operai liguri (nell'80 aveva 180 addetti e 4,5 miliardi di fatturato).

Al gruppo Efim è invece andata la Termomeccanica (Finmeccanica) specializzata in produzione di pompe e compressori, che nell'80 aveva registrato un fatturato di 38 miliardi con 1.210 addetti. E' stata poi la volta della cessione della Promedo Italia (60 addetti e 4 miliardi di fatturato nell'81) alla Reva e della Promedo Sud (3,6 miliardi di fatturato e 40 addetti nell'81) venduta alla Lemco.

Prima ancora che si parlasse di un «caso Sme» l'azienda agroalimentare napoletana del gruppo Iri aveva già venduto la Napoletanagas (573 addetti e 35 miliardi di fatturato nell'81) all'Italgas.

Sempre la Sme ha poi ceduto l'Alfacavi (produzione di cavi con 61,8 miliardi di fatturato e 1.262 dipendenti nell'80) alla Pirelli. La Sme, durante la presidenza Prodi ha ceduto anche undici aziende agricole di sua proprietà.
Il lungo cammino delle dismissioni ha portato poi alla cessione della Fag del gruppo Finmeccanica (720 addetti) alla Kugelfisher, delle Acciaierie di Modena della Spi

SEDUTA POSITIVA

La Borsa reagisce bene alle buone notizie

EUROPA

Dollaro in salita

ROMA — Dollaro in rialzo alle quotazioni ufficiali europee dove è tornato nuovamente sopra la quota delle 1300 e degli 1,80 marchi, superate già martedì sera a New York. In Italia, il dollaro ha fatto segnare una media Uic di 1315,25 lire, 17,80 in più rispetto alla precedente.
La valuta statunitense non quotava ufficialmente al di sopra delle 1300 lire dal 9 aprile scorso (1303,98). Bisogna risalire alla stessa data per trovare un valore superiore del dollaro rispetto al fixing di ieri segnato sulla piazza di Francoforte con 1,8233 marchi, 2,70 pfennig in più degli 1,7963 marchi del fixing di martedì. Allora, il dollaro fu fissato a 1,8288 marchi.
Per trovare una quotazione del dollaro in Italia superiore a quella di ieri bisogna invece risalire al 13 marzo scorso (1318,10).
L'andamento al rialzo del dollaro è cominciato martedì mattina a Tokio e ha preso consistenza durante le contrattazioni americane concluse su livelli di 1309 lire e di 1,8140 marchi.
Il dollaro ha mantenuto un tono saldo anche a New York nel pomeriggio di ieri, registrando, tuttavia, una leggera flessione rispetto alle quotazioni ufficiali europee. Sulla lira, in serata a New York quotava 1312,50-1313 contro le 1315,25 della media Uic e sul marco 1,8175-85 contro 1,8233 del fixing tedesco.
Intanto, il disavanzo commerciale degli Stati Uniti, calcolato in base alla bilancia dei pagamenti, registra una diminuzione a 38,33 miliardi di dollari nel primo trimestre di quest'anno, contro 38,595 miliardi del quarto trimestre del 1986.
Quest'ultimo dato è stato corretto in rialzo rispetto alla stima preliminare di 38,37 miliardi. Le cifre sono destagionalizzate.

MILANO — Eventi societari (Assemblea Montedison, anticipazione risultati Fiat) hanno influenzato l'andamento della seduta di ieri alla Borsa valori di Milano. Sui due titoli citati c'è stata una discreta affluenza di denaro che ha fatto guadagnare a Montedison l'1,31% e poco più dell'1% alle due Fiat. La seduta è risultata moderatamente positiva anche per la tenuta dei valori del comparto assicurativo e per miglioramenti selettivi fatti registrare dai finanziari.
Il quadro dei valori delle grandi holding industriali è stato completato da un discreto recupero di Pirelli Spa (+1,29%) e Italcementi (+1,89%). Calme Olivetti (+0,48%) e Cementir (+0,41%); ancora in calo, invece, Snia (-0,26).
Generali, nonostante le precisazioni del consiglio di amministrazione sul brillante '86 ha un po' deluso (+0,29%). Meglio hanno fatto Ras (+0,73%), Lloyd (+1,11%), Alleanza (+1,94%), Fondiaria (+1,40%). Resistente è risultata Toro (+0,24%), mentre Sai ha ceduto frazionalmente (-0,93%).
La giornata è stata globalmente positiva, con un ritorno della domanda sui titoli di primo piano anche a seguito di svariate ipotesi, circolate per tutta la mattinata, circa decisioni che sarebbero state prese dal consiglio di amministrazione Fiat.
Le voci sull'aumento del dividendo hanno messo le ali in particolare all'azione di risparmio (+1,34%). Resta comunque a livelli assai modesti il volume di affari, con diversi operatori e investitori istituzionali in posizione di attesa. L'indice Mib si è portato a 960 punti con un rialzo dello 0,73%.
Positivo è risultato il settore cementiero dove migliorano la Augusta (+1,31%), Merone (+1,27%), Siciliane (+1,77%). Alquanto selettivi gli interventi nel settore chimico con Recordati (+5,85%), Uce (+2,87%), Selm (+2,35%) ma ribassi per Farmiterba (-0,48%), Perlier (-2,38%), Pierrel (-1,45%).
Qualche miglioramento per banche - Nba +1,08%, Cattolica del Veneto +2,10% e finanziarie - Me.T.A. +0,62%, Gemina +1,49%, Paf +2,49%, Ifil +1,03%.
Vivaci alcuni tessili, Fisac +4,22%, e Cucirini +4,37%, balzo delle Standa risparmio (+7,31%).

LAVORO

Industria stabile

ROMA — Nel mese di marzo l'occupazione nelle industrie con almeno 500 dipendenti è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente (-0,1%) mentre nei confronti del marzo dell'86, per effetto di variazioni negative registrate in precedenza, l'occupazione ha fatto registrare un calo del 3,8% al quale hanno contribuito tutti i settori, con una punta massima del 6,3% per le industrie metallurgiche.

Lo ha comunicato l'Istat aggiungendo che dal confronto tra i dati dei primi tre mesi degli anni '86 e '87 si rileva peraltro che il tasso d'ingresso (che misura il numero delle assunzioni effettuate per ogni mille dipendenti) è aumentato da 5,5 a 6,5 e il tasso di uscita è passato da 8,1 a 8,4. Pertanto, afferma l'Istat, l'esodo netto dei lavoratori, costituito dal saldo dei due tassi, si è ridotto a 1,9 per mille.
Nel marzo 1987, afferma poi l'Istat, le ore di lavoro effettivamente prestate per operaio hanno registrato un incremento del 9,7 per cento rispetto al corrispondente mese del 1986.

Dall'esame dei dati relativi ai guadagni medi di fatto per operaio emerge, inoltre, che essi hanno conseguito nel marzo 1987 un aumento dell'11,6 per cento rispetto all'analogo delle due componenti retributive: quella diretta ha presentato un incremento del 16,5 per cento, anche per effetto dell'accennato aumento del volume di lavoro, quella indiretta una diminuzione del 6,6 per cento anche in connessione con le diminuite erogazioni per conto della cassa integrazione guadagni. Dal confronto, infine, tra i dati del primo trimestre dei due anni in questione,si rileva che l'incremento dei guadagni medi di fatto è stato del 7,4 per cento.

DIVIDENDI

Acqua Marcia

ROMA — Netto miglioramento dell'utile di esercizio, passato da 1,27 a 5,061 miliardi per la capogruppo e da 1,747 a 9,177 miliardi a livello0 di gruppo: questi i principali dati del bilancio 1986 presi in esame dal consiglio di amministrazione dell'Acqua Marcia, che — riunito sotto la presidenza di Vincenzo Romagnoli — ha deciso di proporre agli azionisti un dividendo di 40 lire per le azioni ordinarie e di 55 lire per le risparmio. Sugli utili 1985, la società aveva distribuito un dividendo di 80 lire per le ordinarie.
Secondo l'amministratore delegato Aldo Spolverini nel valutare l'entità della remunerazione agli azionisti bisogna tener conto dell'aumento di capitale effettuato nel 1986, che ha portato il capitale sociale da 48 a 96 miliardi.
E' in corso, inoltre, un ulteriore aumento, a pagamento, destinato a elevare il capitale a 192 miliardi attraverso l'offerta di 132 milioni di nuove azioni ordinarie offerte in opzione sulla base di due nuove azioni per ciascuna già detenuta, al prezzo nominale di 500 lire, cui si aggiunge un sovrapprezzo di 500 lire. E' inoltre prevista un'offerta di azioni di risparmio, per un totale di 60 milioni, al prezzo nominale di 500 lire ciascuna. Passando a un esame delle principali partecipate, il consiglio si è soffermato sull'andamento positivo della Cogefar Spa, nella quale l'Acqua Marcia detiene una quota del 55,7%. L'utile consolidato è cresciuto, toccando i 38,175 miliardi contro i 35,738 miliardi del 1985. Gli ordini in portafoglio ammontavano, a fine 1986, a complessivi 1606,088 miliardi di lire.
Quanto alla Bastogi Irbs Spa controllata al 57,3%, l'utile consolidato ha raggiunto i 14,368 miliardi, contro una perdita di 40 miliardi.

CRT

Nuovo sportello a Buttrio

All'inaugurazione Biasutti definisce la filiale un mezzo di integrazione economica regionale



BUTTRIO — Ruolo della CrT nello sviluppo e nel progresso della regione, e Buttrio intesa come «biglietto da visita del Friuli- Venezia Giulia in Italia e all'estero»: in questi termini si è espresso il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, che ha inaugurato la nuova filiale della Cassa nel centro friulano. (Foto Stefano)

BUTTRIO — Là dove il Friuli è più ricco di attività industriali, artigiane, commerciali e agricole, a Buttrio, adesso c'è anche la Cassa di Risparmio di Trieste. E' questo il primo sportello che la CrT apre nell'Udinese, una sorta di «testa di ponte» per nuove iniziative Capillarmente diffusa a Trieste e presente pure nella realtà isontina e pordenonese, la CrT si pone a disposizione della realtà socio-economica friulana con una organizzazione efficiente e moderna che le consentirà di assicurare livelli operativi d'avanguardia.
«La filiale di Buttrio — come ha ricordato il presidente dell'istituto di credito, avv. Aldo Terpin, ieri pomeriggio nel corso della cerimonia inaugurale — propone alla clientela personale altamente qualificato, in grado di offrire una puntuale consulenza in termini di ricerca di mercato e di impiego del danaro». La collaborazione della CrT con banche straniere, e soprattutto con quelle dei paesi dell'Est fa dell'istituto un tramite qualificato per le imprese friulane che operano sui mercati extranazionali.
«La Crt — ha aggiunto l'avv. Terpin — è una banca che oltre a raccogliere danaro è alla costante ricerca di luoghi dove investirlo e quella di Butrio non è stata una scelta casuale». E la CrT si presenta alla clientela friulana con piglio moderno, mettendo a disposizione una tecnologia d'avanguardia, senza però dimenticare che sono le persone che fanno grande una banca.
Nella filiale di via Divisione Julia 18 (una sede provvisoria in attesa di una sistemazione più funzionale) opereranno sette persone che la CrT presenta alla clientela con un pieghevole di stile americano. Non sono dei semplici «sportellisti», ma dei veri e propri consulenti. Efficienza, qualità di servizi e dinamicità, ma anche tradizione, esperienza e disponibilità sono il biglietto di visita della «Cassa».
Alla cerimonia inaugurale, presenti il sindaco di Buttrio, Silvano Passon, il parroco, don Claudio Como, che ha benedetto i locali, il direttore generale della CrT, Renzo Piccini, il direttore della Banca d'Italia di Trieste, Leonbruno, il vicedirettore della Banca d'Italia di Udine, Bonifacio, è intervenuto il presidente della Giunta regionale, Biasutti.

[Domenico Diaco]

TRIESTE

Industrie e incentivi

TRIESTE — I problemi dell'economia triestina, in particolare quelli relativi al comparto industriale, sono stati al centro di un colloquio tra il presidente della Provincia, Dario Locchi e il neoeletto presidente dell'Associazione Industriali triestini, Piero Torresella.
Partendo dalle valutazioni delle nuove competenze che deriveranno alla Provincia dalla legge regionale di decentramento di funzioni, particolare attenzione è stata riservata — come si rileva in una nota — ai problemi dell'accesso e delle modalità di utilizzo degli incentivi previsti dal «Pacchetto Trieste» e ai problemi connessi al reperimento, individuazione e destinazione delle aree idonee ad accogliere i nuovi insediamenti industriali.

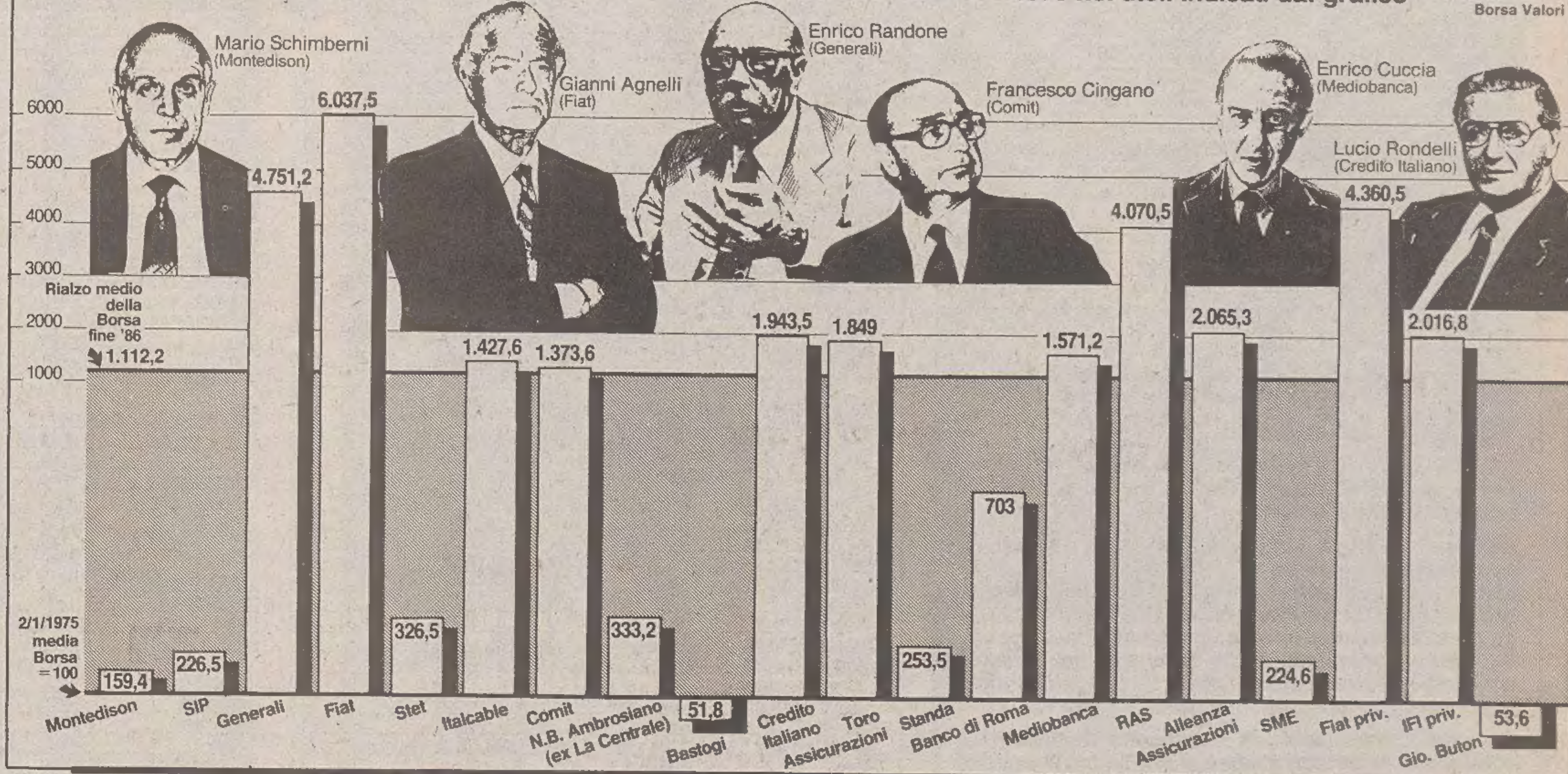
FINARTE

Aumenta il capitale

ROMA — Per la Finarte si preannunciano importanti operazioni sul capitale.
Il 10 giugno, infatti, gli azionisti della società di piazzetta Bossi si troveranno per deliberare sulla proposta di aumento del capitale da 42,5 a 45 miliardi.
Nella stessa occasione sarà valutata la proposta di attribuire al consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare, in una o più volte, il capitale fino a un massimo di 250 miliardi.

BORSA / CENTO LIRE BEN SPESE

Vengono fuori alla distanza le «star» del listino



Anche nel lungo periodo, Fiat e Generali si dimostrano le vere e proprie «star» del listino. E' quanto si ricava da uno studio del Servizio statistico della Borsa valori di Milano. Chi avesse comprato il 2 gennaio del 1975 cento lire di Fiat e Generali, si sarebbe trovato alla fine dello scorso anno con un investimento moltiplicato in termini monetari, rispettivamente di circa 60 e 47 volte.

GENEAGRICOLA

Bilancio: utili in più

Aumenti anche in tutte le altre voci

TRIESTE — Ammonta a 3,9 miliardi di lire l'utile dell'esercizio 1986 di «Genagricola», società del gruppo «Generali» operante nel settore agricolo, il cui bilancio è stato approvato dall'assemblea degli azionisti, riunitasi a Trieste sotto la presidenza dell'amministratore delegato, Giuseppe Perissinotto. Rispetto al 1985, l'utile di «Genagricola» è aumentato del 19 per cento.
La produzione lorda vendibile della società ha raggiunto nel 1986 i 34 miliardi di lire, con un aumento del 5,4 per cento; il prodotto delle coltivazioni è stato di 17,4 miliardi (più 16,4 per cento), quello del settore zootecnico di 16,9 miliardi. L'attivo immobilizzato ha raggiunto i 131,7 miliardi, mentre sono stati fatti nuovi investimenti in impianti fissi per due miliardi di lire.
«Genagricola» è stata costituita nel 1974 e attualmente ha un capitale sociale di cento miliardi di lire. Nel complesso, le tenute agricole del gruppo Generali sono 17, con una superficie complessiva di 6300 ettari, destinate a colture industriali, vigneti e frutteti.

INDUSTRIA

Assemblea dirigenti

TRIESTE — Gli iscritti al sindacato dirigenti aziende industriali delle province di Trieste e Gorizia si riuniranno questa sera, alle 18, all'hotel Jolly di Trieste, per partecipare all'assemblea generale annuale ordinaria, nel corso della quale avranno luogo anche le operazioni elettorali.
Il sindacato, che ha sede a Trieste, aderisce alla Federazione nazionale dirigenti delle aziende industriali.

SOVVENZIONI

Porti: «sì» della Cee

Aiuti compatibili con le regole europee

BRUXELLES — La Commissione europea dà via libera a sovvenzioni pubbliche ai porti per 540 miliardi di lire che l'Italia ha versato tra il 1983 e il 1987 per favorire il pensionamento e il prepensionamento dei lavoratori portuali. I provvedimenti erano stati decisi «a causa delle innovazioni tecnologiche degli ultimi 20 anni», che hanno ridotto in modo significativo le necessità di personale del settore.
Lo ha detto un portavoce della Commissione, precisando che si tratta della legge italiana n. 320 del 1983 (poi modificata di anno in anno, fino alla numero 26 del 1987). Essa riguarda i porti di Genova, Savona, Venezia, Trieste e Napoli, oltre ad altri porti che il portavoce non era in grado di precisare.
Secondo l'esecutivo comunitario, che aveva aperto un'inchiesta in merito, di cui si era dato notizia ai primi di aprile, tali aiuti sono compatibili con le regole di concorrenza della Cee.

BORSA DI TRIESTE

	26/5	27/5
Mercato ufficiale		
Generali*	131325	131675
Lloyd Ad.	25200	25500
Lloyd Ad. risp.	13470	13530
Ras	62000	62500
Ras risp.	39500	39800
Montedison*	2611	2620
Montedison risp.*	1329	1347
Pirelli	5280	5350
Pirelli risp.	5215	5250
Pirelli risp. n.c.	3180	3180
Snia BPD*	3950	3920
Snia BPD risp.*	3870	3870
Snia BPD risp. n.c.	2470	2410
Rinascente	1200	1220
Rinascente priv.	685	675
Rinascente risp.	716	720
Gerolimich & C.	146	145
Gerolimich risp.	119	118
G.L. Premuda	1800	1830
G.L. Premuda risp.	1800	1800
SIP	2510	2510
Sip risp.*	2520	2520
Warrant Sip*	2550	2530
Bastogi Irbs	658	660
Comau	4140	4150
Comau warrant	175	175
Fidis	18800	19000
Sme	2170	2220
Stet*	3710	3740
Stet Warrant 10*	1630	1630
Stet Warrant 9	1000	1010
Stet risp.*	3750	3750
D. Tripcovich	9250	9295
Tripcovich risp.	5150	5210
Attività immobil.	5190	5090
Fiat*	12781	12800
Fiat priv.*	7820	7860
Fiat risp.*	7880	7950
Gilardini	18650	18800
Gilardini risp.	14200	14100
Dalmine	365	365
Lane Marzotto	4980	5000
Lane Marzotto r.	5000	5010
Lane Marzotto r.n.c.	3850	3900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19300	18900

PIAZZA AFFARI

Un rimbalzo tecnico

Al centro dell'attenzione le Fiat

MILANO — L'indice Mib della Borsa valori ha registrato ieri un progresso dello 0,73% terminando a quota 960 (-4% dall'inizio dell'anno).

Nella seduta di ieri, prima positiva dopo due consecutive all'insegna del ribasso, il volume d'affari è rimasto comunque a livelli assai modesti. Il lieve rialzo sembra dovuto più a un rimbalzo tecnico (così l'hanno definito gli operatori) piuttosto che a un aumento della domanda. Ipotesi puntualmente confermata dall'andamento nel dopo-listino dove quasi tutti i titoli, specialmente quelli a maggior mercato sono risultati in discesa.

Al centro dell'attenzione le Fiat, mentre si attendeva il consiglio di amministrazione che si è tenuto ieri pomeriggio e che ha stabilito un dividendo di 220 lire alle ordinarie e privilegiate e di 250 lire alle risparmio non convertibili. Il titolo ordinario ha avuto un apprezzamento dello 0,94%, ma l'entusiasmo è sceso nel dopo listino.

All'indomani dell'assemblea che ha approvato il bilancio e rinnovato il consiglio di amministrazione della Montedison i titoli di Foro Buonaparte hanno avuto significativi aumenti: 1,3% per le ordinarie, 2,58% per le risparmio con lievi ribassi nel dopo-listino.

Tra gli altri titoli guida le Generali hanno avuto un lieve apprezzamento (0,28%) senza risentire delle decisioni prese dal consiglio di amministrazione di due giorni fa, che peraltro erano già in gran parte note. Nonostante la scarsità di affari qualche punto positivo è stato messo a segno dagli altri assicurativi: 0,73% Ras, 1,11% Lloyd Adriatico, 1,40% Fondiaria, 1,94% Alleanza, 2,4% Sai risparmio.

In miglioramento anche le banche: 0,40% Mediobanca, 1,08% Nuovo Banco Ambrosiano, 2,10% Cattolica del Veneto. Tra i finanziari in rialzo Gemina (+1,49%), Paf (+2,49%), Ifil (+1,03%), Iniziativa Meta (+0,62%) che ha annunciato l'incorporazione della Vetiver.

Tra i valori del gruppo Ferruzzi in ripresa le Agricola ordinarie (+0,8%) con un rialzo più consistente (+1,3%) per le risparmio. Tra gli altri titoli di Ravenna la Silos (-0,3%) che ha annunciato un dividendo per le azioni ordinarie di 36 lire e di 28 per le azioni di risparmio, deciso dal consiglio di amministrazione riunito ieri a Milano.

In rialzo le Olivetti privilegiate (+1,9%), in modo meno sensibile le ordinarie (+0,5%). Tra gli altri valori del gruppo De Benedetti le Perugina, che hanno avuto un incremento del 2,4%. Attività rallentata anche al Terzo Mercato, salvo che per alcuni titoli come la Cassa di Risparmio di Bologna che ha oscillato tra le 228.300 lire e le 229.700 lire. Interesse anche sulle Ame Finanziaria (7800/7900) e sulle Norditalia privilegiate, mentre sono state trascurate le ordinarie.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/5	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
27/5	17.00	TIEPOLO	Zara	26
28/5	06.30	JADRAN EXPRESS	Capodistria	49 (9)
28/5	06.30	MOTOVUN	Fiume	Scalo L. (B)
28/5	06.30	LIVEZANI	Jlicevsk	Terni
28/5	12.00	FRISIAN FAITH	Pireo	51 (15)
28/5	15.30	EUROPA II	Patrasso	23
28/5	21.00	IVAN KOROTEEV	Damman	Arsen.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/5	22.00	TIEPOLO	26	Durazzo
27/5	12.00	E. BERLINGIERI	Alder	ordini
27/5	12.00	MIKHAIL KRIVOSHLIKOV	33	Chioggia
27/5	pom.	DJEBEL KSEL	42	Algeri
27/5	sera	DURMITOR	51 (15)	Bilbao
27/5	sera	RABUNION XIV	3	Beirut
28/5	pom.	JADRAN EXPRESS	49 (5)	Fiume
28/5	20.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
28/5	20.30	EUROPA II	23	Patrasso
28/5	sera	FRISIAN FAITH	51 (15)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/5	13.00	DURMITOR	40	51 (15)
27/5	14.00	ALESSIA	Safa	34
27/5	20.00	SOCARQUATTRO	54	57
28/5	09.00	SOCARCINQUE	54	17

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 2, RABUNION V, OSA TRIESTE, SPRING, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: MIKHAIL KRIVOSHLIKOV, DURMITOR, DJEBEL KSEL, SAUDA, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Punto Franco O. M.: ALESSIA, ENRICO BERLINGIERI.
Arsenale Triestino: MARITEA, APULIA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SAYANYLES (Urss) ag. Carsica, tondello, da Leningrado; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, tronchi da Ravenna; NEJEM (Libano), ag. Costanzi, semolino, da Venezia.

navi in partenza

MAK (Italia) per Venezia; MELVINA (Italia) per Valona.

navi all'ormeggio

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; ANGARSKLES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; KOSTROMALES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori; KRPAN (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais.

BORSA

960 +0,73% Ha denunciato una intonazione migliore, grazie alle notizie provenienti dall'assemblea della Montedison e all'attesa per il consiglio di amministrazione Fiat.

DOLLARO

1314,50 +1,28% In vivace recupero, ai livelli più alti da sei settimane a questa parte. Nuovo ribasso per l'oro, molto più contenuto di quello della scorsa seduta.

MARCO

722,30 -0,05% Variazione irrilevante. Sul fronte Sme ulteriore ripresa della lira, ma non contro il franco francese. Sempre in regresso la sterlina.

BORSA DI MILANO (27.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	135300	0,8	29711	83,7	155890	-1,2	0.73	33,0
Acq. De Ferrari	3300	0,3	718	89,3	3610	—	2,42	25,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1900	-1,0	700	65,2	2540	-3,6	4,74	14,7
Acqua Marcia	1180	—	747	11,7	4444	-5,6	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	810	1,2	610	—	1830	-1,1	—	—
Aedes	10900	3,0	4273	58,0	15700	0,9	0,83	55,0
Aedes r.n.c.	7200	1,4	5810	90,3	7350	-0,7	1,39	36,4
Aeritalia	3931	-0,5	3871	2,2	6620	-1,0	2,29	32,6
Agricola Fin.	2280	0,9	1835	20,6	3990	-1,3	—	—
Agricola Fin. risp.	3600	1,1	2223	77,5	3999	-2,7	—	—
Alitalia	965	2,9	930	3,6	1896	-0,5	2,59	29,5
Alitalia priv.	761	—	716	3,7	1930	-1,2	3,29	23,3
Alivar	10250	0,2	6100	42,8	15800	—	2,93	22,9
Alleanza	78300	1,9	17575	80,8	92700	-0,9	0,57	95,2
Alleanza r.n.c.	80020	0,5	61000	68,8	88650	-1,8	0,62	97,2
Ansaldo Trasporti	6125	0,4	4285	85,0	6450	0,4	4,08	11,2
Assitalia	29170	0,9	22250	88,2	30100	-2,4	0,55	—
Attiv. Immobiliari	5090	-1,9	2977	34,0	9200	-1,5	2,46	28,7
Aturia	2195	—	2099	3,7	4700	-0,5	—	—
Aturia risp.	1990	—	1940	2,7	3820	-1,3	—	—
Ausiliare	8310	3,1	3010	60,3	11800	1,1	1,08	44,4
Ausonia	3899	—	3150	49,4	4665	-1,9	—	—
Autostrada To-Mi	12400	—	3751	81,2	14400	-3,5	3,23	22,9
B Banca Catt. V.	6125	2,1	3879	60,0	7624	5,1	3,43	11,5
Banca Comm. Ital.	3650	0,6	2123	42,3	5736	-1,4	4,93	10,4
Banca Mercantile	9140	0,4	9140	—	15615	-2,2	2,19	36,0
Banca Naz. Agr.	5910	0,2	4456	47,3	7527	—	2,96	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2710	0,3	2590	4,2	5462	-2,9	6,46	11,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2509	0,3	2509	—	3330	-1,6	7,37	10,8
Banca Toscana	7070	0,1	7000	1,9	10604	—	4,74	11,8
Banco Chiavari	5250	—	5010	13,4	6798	-0,6	4,95	7,2
Banco Lariano	4120	1,0	2600	51,4	5560	1,6	4,85	8,5
Banco Napoli risp.	17490	-0,3	17490	—	20250	-1,7	8,00	11,3
Banco Roma	11500	0,9	11390	0,9	24000	-2,5	4,70	14,2
Banco Sardegna risp.	14000	—	13700	16,8	15490	-0,7	3,21	—
Bastogi Irbs	660	0,5	165	63,5	945	-1,5	—	—
Benetton Group	18600	-0,5	15250	56,3	21200	-4,6	2,69	23,0
Benetton Warrant	210	0,5	125	73,3	241	—	—	—
Bni quote risp.	23760	—	23500	3,9	30116	-1,4	5,89	15,3
Boero Bartolomeo	5995	-0,1	3758	45,3	8700	—	4,37	36,0
Bonifiche Ferraresi	32500	-0,6	21520	46,9	44950	-1,2	1,23	37,0
Bonifiche Siele	36400	1,1	16211	50,1	56500	1,4	0,49	24,6
Bonifiche Siele r.n.c.	19100	—	17400	11,9	31700	-0,1	1,05	12,9
Breda	11960	0,4	3560	82,0	13810	0,1	2,09	45,1
Brioschi	1040	-1,0	535	37,8	1870	-1,0	—	—
Buitoni	7128	1,1	868	51,1	13113	-2,0	1,40	34,7
Buitoni r.n.c.	3826	0,7	1071	42,2	7607	-4,4	—	18,6
Buton	2751	-1,7	2070	23,2	5000	0,2	6,00	11,0
C Caffaro	1231	0,4	640	45,3	1944	-1,6	2,84	25,4
Caffaro risp.	1230	2,2	643	45,2	1943	-1,2	3,25	25,4
Calcestruzzi	9500	—	7400	75,0	10200	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	3085	1,6	2657	45,3	3602	1,1	3,89	22,9
Cantoni	8000	-1,8	2806	40,9	15500	-2,3	2,63	5,9
Cantoni risp.	8120	0,9	7900	3,9	13500	0,2	3,69	6,0
Cart. Binda-De Medici	3480	2,4	1413	68,3	4438	—	2,91	28,5
Cart. Burgo	12700	0,9	4379	71,6	16000	0,6	3,15	13,4
Cart. Burgo priv.	9351	—	3949	64,3	12350	-1,6	6,42	9,8
Cart. Burgo risp.	12550	1,9	5187	72,1	15400	-0,8	3,98	13,2
Cement. di Augusta	4949	1,3	4501	58,2	5271	0,9	5,56	—
Cement. di Sardegna	7800	0,1	7705	8,4	8830	-1,8	5,13	—
Cementeria Merone	4770	1,3	3270	75,8	5250	-2,1	2,73	—
Cement. Siciliane	11450	1,8	10700	34,1	12900	-0,1	4,80	—
Cementir	3775	0,4	2129	82,2	4131	-1,7	4,77	12,7
Ciga Hotels	4410	2,1	1917	43,9	7600	0,2	1,02	—
Ciga Hotels r.n.c.	2155	0,2	1950	37,4	2498	-0,8	5,80	—
Cir	6050	0,8	1806	46,6	10922	-1,1	1,98	39,8
Cir risp.	6000	0,8	1791	47,1	10718	-0,7	2,33	39,5
Cir r.n.c.	3375	0,6	1691	40,9	5813	-2,6	4,74	22,2
Cmi	4799	—	3700	26,8	7800	-5,0	6,25	15,5
Cofide	4390	0,9	2760	47,0	6230	-0,2	0,63	—
Cofide r.n.c.	1948	-0,2	1929	2,4	2717	-2,6	2,44	—
Cogefar	6810	0,1	1845	69,6	8976	-2,7	2,57	14,5
Cogefar r.n.c.	3675	0,4	3675	0,0	4300	-2,0	5,31	7,8
Cogefar 1/7/86	6550	-0,2	6550	0,0	7600	-2,9	—	13,9
Comau	4150	0,2	3600	23,3	5960	0,7	—	—
Comau Warrant	175	—	175	0,0	400	-2,8	—	—
Condotte Acqua To	6350	0,8	1995	77,7	7600	4,3	2,20	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4860	-0,8	4450	21,0	6400	-1,4	3,70	5,2
Credito Italiano	2035	0,2	1121	38,0	3529	-0,9	3,33	12,8
Credito Italiano risp.	2060	3,0	2060	0,0	2575	-1,4	3,84	12,9
Credito Varesino	3301	-0,1	2757	19,8	5500	-0,9	4,24	12,8
Cr. Varesino r.n.c.	2515	-1,0	2400	10,5	3499	-1,4	6,36	9,7
Cucirini	2098	4,4	1470	33,4	3350	-2,4	—	96,8
D Dalmine	368	0,8	360	1,4	920	0,3	—	—
Danieli & C.	6880	-1,0	2428	74,7	8390	-0,1	2,28	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3680	0,5	3300	62,4	3909	-1,3	—	—
Dataconsyst	9280	0,3	6850	76,9	10010	0,3	6,03	11,9
Del Favero	5125	0,5	4500	48,1	5800	-1,3	4,10	—
E Edit. Fabbri p.	1980	0,1	1882	19,0	2399	-0,7	5,56	14,6
Editoriale	3010	2,0	2301	100,0	3010	3,8	0,70	37,5
Eliolona	2710	0,7	1160	95,7	2780	0,7	2,58	—
Eridania	4490	—	2673	47,2	6520	-1,3	3,79	20,0
Eridania r.n.c.	2832	0,2	2660	44,3	3048	-1,7	7,06	12,6
Eurogest	1189	-0,1	789	30,1	2118	-6,4	5,38	—
Eurogest risp.	1300	-0,8	790	42,5	1990	-3,0	5,14	—
Eurogest r.n.c.	870	—	674	25,6	1439	2,6	7,82	—
Euromobiliare	11150	—	3199	74,3	13900	-0,9	2,06	23,9
Euromobiliare r.n.c.	4400	-2,2	3950	14,8	7000	-2,0	5,68	9,4
F F.M.C.	2850	0,4	2510	14,4	4871	-1,0	4,56	10,4
Faema	4148	—	3000	88,0	4305	-0,6	2,17	27,7
Falck	7150	0,6	2130	47,1	12798	-3,5	—	—
Falck risp.	7920	—	2188	64,3	11109	-1,2	—	—
Falck risp. 1.1.85	8480	0,2	3527	59,0	11928	1,0	—	—
Farmitalia	10300	-0,5	3689	32,7	23900	-2,8	2,91	23,6
Farmitalia r.n.c.	6640	0,2	6130	22,1	8440	-5,8	4,97	15,2
Fiar	18305	0,5	7504	75,5	21810	1,1	1,09	16,3
Fiat	12820	0,9	2015	74,1	16600	-1,2	1,15	19,9
Fiat priv.	7861	1,0	1868	59,0	12022	-0,5	1,86	12,4
Fiat r.n.c.	7975	1,3	7330	28,4	9600	0,2	—	—
Fidenza Vetraria	10075	0,6	4100	46,0	17100	-2,2	5,96	10,8
Fidis	19000	1,1	4845	51,6	32300	-2,7	2,63	18,0
Fimpar	1765	0,3	1599	11,8	3000	-1,9	—	—
Finarte	2602	-0,3	1950	66,9	2925	-2,2	—	—
Fineurop-Gaic	38700	0,5	38700	—	46000	-2,0	0,52	—
Finrex	1295	-0,3	1043	33,3	1800	0,8	—	—
Finrex r.n.c.	790	-0,6	745	22,2	948	-4,2	—	—
Fisac	7400	4,2	3300	31,2	16450	-0,3	4,73	10,3
Fisac risp.	6900	—	3400	28,9	15500	-2,8	5,36	9,6
Fiscambi holding	8370	-0,4	3897	100,0	8370	4,5	0,84	95,8
Fiscambi Holding r.	3150	5,0	2570	43,3	3911	12,5	2,86	36,1
Fochi Filippo	2330	-2,7	2285	4,8	3213	-4,9	4,29	12,6
Franco Tosi	19020	1,2	15409	20,0	33490	0,1	3,68	19,0
G Gemina	2370	1,5	615	52,6	3950	-0,8	1,69	29,4
Gemina risp.	2300	1,1	626	57,6	3530	2,2	2,17	28,5
Generali	131900	0,3	24490	92,1	141150	-0,8	0,32	76,5
Gerolimich	145	-0,7	143	2,8	215	-2,0	4,14	27,4
Gerolimich r.n.c.	118	-0,8	106	34,3	141	—	8,47	22,3
Gilardini	18880	0,9	8544	49,0	29465	-1,2	3,39	27,1
Gilardini r.n.c.	14100	-0,7	13100	17,6	18771	-0,1	4,55	20,8
Gim	8000	0,3	3031	55,6	11970	0,4	—	—
Gim r.n.c.	3661	0,3	2188	41,4	5750	-2,2	—	—
Grassetto	19000	—	17300	51,8	20580	-1,6	3,58	11,7
I Ifil priv.	25870	—	4817	67,1	36200	0,1	0,68	55,0
Ifil	5115	1,1	1669	39,4	10500	-4,4	0,39	61,0
Ifil r.n.c.	2990	1,3	1273	39,7	5595	-1,6	0,87	34,9
Industrie Secco	2105	0,2	2105	—	4075	-5,2	2,85	27,0
Industrie Zignago	5153	0,8	4670	48,3	5669	-0,5	3,30	9,0
Inizlat. Me.T.A.	15699	0,6	3884	51,9	26651	-2,4	1,72	38,4
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7850	3,2	5067	25,7	15891	1,0	3,82	19,2
Interbanca	30200	-0,7	27610	50,9	32700	-1,6	2,65	15,3
Interbanca priv.	16810	0,1	16800	0,1	31398	-1,2	4,76	8,5
Invest. Imm. It.	3338	0,8	2195	26,2	6555	-1,4	3,00	—
Invest. Imm. It. r.	3270	0,3	2185	29,9	5810	-3,8	4,89	—
Isefi	2150	1,4	2150	—	2529	-2,3	—	—
Italcable	18190	1,1	7563	42,1	32800	-2,2	1,78	23,7
Italcable r.n.c.	16700	-1,2	6333	44,6	29567	-5,1	2,15	21,7
Italcementi	94400	1,9	25307	91,2	101050	0,4	0,79	38,0
Italcementi r.n.c.	58000	0,5	21150	94,2	60260	0,9	1,55	23,3
Italgas	2935	3,0	1034	79,4	3427	2,8	2,73	21,6
Italia Assicuraz.	21000	—	2326	52,1	38200	-1,6	0,48	131,3
Italmobiliare	126000	0,2	34731	74,0	158000	-1,6	0,40	—
Italmobiliare r.n.c.	71500	2,1	59000	67,6	77500	1,4	1,12	—
J Jolly Hotel	12390	-0,1	5335	86,5	13490	1,1	2,42	23,4
Jolly Hotel risp.	12410	—	6650	77,3	14100	0,1	3,02	23,4
K Kernel Ital.	763	0,4	762	0,1	1687	-0,9	3,02	21,1
L L'Espresso	42990	—	4829	93,8	45500	-1,3	1,05	25,6
La Fondiaria	79700	1,4	9101	76,8	101000	-0,1	0,63	61,5
La Metalli Industr.	1089	-0,9	851	9,9	3249	0,7	2,30	36,3
La Previdente	35300	0,9	5125	59,9	55500	-1,7	0,99	41,7
Latina Assicuraz.	14780	-0,1	970	80,9	18050	-1,9	0,81	—
Latina Ass. risp.	8039	—	7770	20,7	9070	-0,1	1,74	—
Linificio	1870	-1,1	1301	33,5	3000	-3,6	4,55	104,1
Linificio r.n.c.	1651	0,4	932	50,7	2350	0,1	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	25490	1,1	4754	82,7	29825	-2,3	0,74	40,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	13530	0,4	12701	26,0	15890	-3,4	—	—
M Maffei	3660	-0,3	3200	58,6	3985	-2,7	—	—
Magneti Marelli	3698	-1,0	1015	59,8	5500	-2,7	2,13	32,4
Magneti Marelli r.	3665	-0,3	1024	64,0	5150	-2,4	2,40	32,6
Magona	9860	-1,3	5310	73,5	11500	-1,4	1,83	43,7
Manifattura Rotondi	17700	-0,6	9900	47,6	26300	-6,8	1,98	47,3
Manuli Cavi	3410	—	2877	39,0	4243	-0,6	2,93	16,7
Manuli Cavi r.n.c.	1948	0,5	1650	46,6	2290	-0,9	7,19	9,5
Marzotto	5000	0,4	2148	56,6	7190	-0,9	4,40	11,8
Marzotto risp.	5010	0,2	2137	63,2	6681	-1,8	4,79	11,8
Marzotto r.n.c.	3900	1,3	2285	68,3	4650	1,0	7,18	9,2
Mediobanca	266100	0,4	68000	78,9	319000	-0,6	0,75	26,2
Milano Assic.	34670	0,2	8623	69,0	46350	-0,9	0,58	55,0
Milano Assic. r.n.c.	20460	0,7	6281	58,9	30354	-2,1	1,12	32,4
Mira Lanza	34800	-1,2	26000	24,4	62000	-3,6	5,75	14,5
Mittel	4290	-0,7	1300	70,2	5560	3,9	1,40	21,9
Mondadori	18700	—	1752	92,9	20000	-1,6	1,50	19,9
Mondadori priv.	12000	—	1210	91,5	12999	-0,4	2,50	12,8
Mondadori r.n.c.	11020	0,1	9000	56,7	12560	-0,9	2,72	11,7
Montedison	2635	1,3	787	74,8	3256	-1,7	1,52	21,1
Montedison r.n.c.	1350	2,6	1220	25,1	1738	0,0	4,44	10,8
Montefibre	2002	0,7	1899	4,1	4420	-0,9	4,25	10,8
Montefibre r.n.c.	1460	2,8	1300	20,8	2070	3,2	7,19	7,9
N Nba	3715	1,1	2169	56,6	4900	1,2	1,62	22,4
Nba r.n.c.	2040	—	1943	5,7	3640	2,1	3,92	12,3
Necchi	3508	0,2	3500	0,4	5590	-2,3	5,13	11,1
Necchi risp.	3560	0,1	3560	0,0	5300	-2,5	6,18	11,2
Nuovo Pignone	4670	0,4	4650	3,9	5160	0,0	4,93	15,2
O Olcese	3900	0,5	892	34,3	9661	-2,3	3,08	10,0
Olivetti	12640	0,5	5750	46,4	20600	-1,9	2,69	12,2
Olivetti priv.	8000	1,9	4790	41,6	12500	1,3	4,25	7,7
Olivetti risp.	12210	-0,3	5815	45,4	19900	-2,7	2,95	11,8
Olivetti r.n.c.	7450	0,7	4820	40,6	11300	-0,7	4,83	7,2
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7500	1,4	7200	23,1	8500	0,8	—	7,3
P Pacchetti	219	0,9	20	68,9	309	-1,4	—	—
Partecipazioni	3495	2,5	866	59,5	5281	2,8	2,43	13,9
Partecipazioni r.n.c.	1620	1,9	1240	15,3	3731	0,0	6,79	6,5
Perlier	2050	-2,4	655	56,6	3120	-2,4	2,17	28,3
Perugina	4620	2,4	1795	63,4	6250	0,9	1,52	53,3
Perugina r.n.c.	2112	-0,9	1700	22,9	3500	-3,1	4,26	24,4
Pierrel	2030	-1,5	1320	19,1	5030	-5,5	2,22	12,5
Pierrel r.n.c.	1128	-1,9	738	12,0	4000	-3,5	5,32	7,0
Pininfarina	18499	2,1	17240	18,6	23995	0,4	—	—
Pininfarina risp.	18420	-0,5	17320	41,0	20000	-2,1	—	—
Pirelli & C.	6650	0,4	3054	61,5	8900	-0,7	2,94	16,4
Pirelli & C. r.n.c.	4450	0,3	3900	20,3	6383	-0,7	4,81	11,0
Pirelli Spa	5348	1,3	1751	72,7	6700	-0,7	1,77	46,0
Pirelli Spa risp.	5250	0,7	1752	72,2	6600	0,8	2,11	45,1
Pirelli Spa r.n.c.	3180	—	2703	45,6	3750	-0,7	3,49	27,3
Poligrafici editor.	5420	0,4	4900	49,5	5950	0,4	—	—
Pozzi-Ginori	2050	2,2	1037	44,3	3323	0,5	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1125	—	383,33	47,4	1949	-7,0	—	—
R Ras	62500	0,7	9853	76,7	78500	-1,7	0,45	167,7
Ras risp. n.c.	39800	0,8	30780	67,7	44100	-1,2	0,75	106,8
Recordati	11750	5,9	3106	66,0	16200	0,50	1,55	21,9
Recordati r.n.c.	5601	0,6	5051	25,3	7225	1,2	—	—
Rejna	18000	—	4429	63,4	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	1,7	—	—
Rinascente	1220	1,6	449	86,5	1340	-1,2	2,05	22,5
Rinascente priv.	675	-1,5	348	63,7	861	-0,7	3,70	12,5
Rinascente r.n.c.	721	0,7	534	69,0	805	-0,6	3,61	13,3
Risanamento Napoli	16650	-1,5	6113	79,0	19454	-1,0	1,27	—
Risanamento r.n.c.	10700	-2,7	5382	59,2	14370	-4,4	2,35	—
Riva Finanziaria	11990	0,3	4910	90,3	12750	-1,6	2,34	—
Rol	2495	0,2	797	54,4	3919	-2,8	4,21	20,5
Rol r.n.c.	1600	2,9	1500	27,5	1863	-0,9	7,50	13,1
S Sabaudia	1875	1,1	1875	0,0	4250	-3,1	2,17	20,7
Sabaudia r.n.c.	1240	1,1	1225	1,5	2230	-1,6	5,13	14,6
Saes	2690	-0,4	2516	10,5	4170	-2,4	2,23	38,6
Saes r.n.c.	1470	3,4	1376	22,2	1799	2,4	5,44	21,1
Saes Getters priv.	7050	-0,5	6695	32,1	7800	4,6	3,19	23,5
Saffa	8670	—	3895	66,7	11054	-1,0	4,27	15,3
Saffa risp.	8520	—	3979	67,0	10758	-1,2	4,58	15,0
Saffa r.n.c.	5910	0,2	5710	29,4	6390	-0,7	6,60	10,4
Safilo	9620	-3,8	9250	32,5	10390	-3,8	—	17,3
Safilo r.n.c.	9600	-0,8	9200	40,0	10200	-4,0	—	17,3
Sai	32000	-0,9	3657	85,0	37000	-2,7	0,50	43,6
Sai r.n.c.	22480	2,4	13400	84,0	24205	2,6	0,89	30,6
Saipem	3950	0,4	3116	26,0	6320	-0,4	5,06	17,2
Saipem risp.	3991	0,1	3990	0,1	5010	-0,5	5,76	17,4
Saipem risp. Warr.	1540	-1,6	1540	0,0	1975	-2,5	—	—
Sasib	6181	0,5	2049	55,5	9500	-3,3	2,83	20,7
Sasib priv.	6500	—	1967	59,8	9550	-0,8	2,69	21,7
Sasib r.n.c.	3971	-0,2	2511	82,4	4850	1,0	4,91	13,3
Schiapparelli	605	-0,5	146	94,8	630	-0,8	0,75	—
Selm	2999	2,4	2665	11,8	5500	-3,1	4,67	94,5
Selm risp.	2989	1,3	2989	0,0	5300	-4,5	5,35	94,1
Sem Finanziaria	1052	-0,8	1010	2,1	3034	-2,6	—	—
Serfi	6950	—	2590	79,1	8100	-0,7	1,44	—
Setemer	13500	2,4	11950	58,5	14600	1,0	0,96	10,2
Sifa	4700	0,5	918	59,7	7250	-1,1	1,77	21,9
Sifa r.n.c.	3855	—	3855	0,0	6212	-0,9	2,59	18,0
Silos Genova	1905	-0,3	825	55,8	2761	-2,1	1,29	40,9
Silos Genova 1.7.86	1759	—	1736	3,9	2330	1,0	—	—
Silos Genova r.n.c.	1320	-0,3	1124	49,5	1520	-1,9	—	—
Sim	12470	-0,1	6300	79,0	14110	-0,6	2,41	13,2
Siossigeno	31360	0,7	15445	67,6	39000	-1,9	4,34	16,1
Siossigeno r.n.c.	25010	-0,6	17500	67,7	28600	-1,9	5,60	12,8
Sip	2501	0,4	1769	31,6	4082	-2,3	5,60	16,7
Sip ord. Warrant	2520	0,4	2501	0,7	5162	-1,9	5,56	16,8
Sip risp.	2489	-0,4	1846	27,2	4206	-0,8	7,23	16,6
Sirti	10290	-0,6	5636	63,3	12990	-2,4	3,89	14,5
Sme	2199	—	805	45,0	3900	0,0	2,05	21,8
Smi Metalli	2585	0,2	2155	15,1	5000	-0,7	3,87	19,3
Smi Metalli r.n.c.	2500	—	1868	36,5	3600	0,0	5,60	18,6
Snia BPD	3910	-0,3	1672	37,1	7700	-1,8	2,56	32,2
Snia BPD risp.	3810	—	1710	34,8	7750	-1,8	3,15	31,4
Snia BPD r.n.c.	2413	-0,5	2413	0,0	2990	-1,7	5,39	19,9
Snia Fibre	2450	-0,2	2408	9,5	2849	0,0	3,67	11,6
Snia Tecnopolimeri	5665	0,3	5400	20,4	6700	0,0	4,71	9,6
SO.PA.F.	2870	0,7	977	67,9	3764	-2,0	2,09	—
SO.PA.F. r.n.c.	1610	—	1157	40,3	2280	-2,4	4,71	—
Sogefi	4630	0,3	3900	46,2	5480	-0,9	2,16	30,8
Sondel	977	-0,4	966	1,0	2089	-2,3	4,09	23,3
Sorin	11370	1,1	10010	16,2	18414	-3,2	2,37	41,8
Standa	14400	0,1	6522	61,3	19366	-0,9	1,74	21,7
Standa r.n.c.	8800	7,3	6512	22,8	16531	6,3	3,18	13,3
Stet	3780	1,6	1891	40,8	6522	-0,9	4,76	10,3
Stet risp.	3711	0,3	1917	43,1	6084	-2,1	5,93	10,1
Stet Warrant 9%	1000	-1,0	974	1,6	2650	-4,7	—	—
Stet Warrant 10%	1600	-1,5	1580	0,7	4360	-3,9	—	—
T Tecnomasio	1650	—	673	58,9	2333	-0,6	3,03	17,3
Tecnost	2730	2,6	2440	47,5	3050	-1,1	2,75	10,5
Teknecomp	2598	0,5	2486	5,2	4620	1,5	3,27	14,8
Teknecomp r.n.c.	1589	—	1589	0,0	1950	-3,7	6,04	9,1
Terme Acqui	4220	0,5	970	74,9	5310	5,8	0,83	32,7
Toro	32350	0,2	7900	63,3	46500	-1,7	0,71	67,8
Toro priv.	19695	-1,0	6130	44,7	36500	-2,5	1,17	41,3
Toro r.n.c.	18100	0,4	14900	52,5	21000	-2,1	1,38	37,9
Tripcovich	9280	0,3	2869	83,0	10590	-4,3	0,70	111,0
Tripcovich r.n.c.	5210	1,2	2850	100,0	5210	0,0	—	—
U Uce	1790	2,9	1671	11,7	2690	1,2	3,91	22,3
Uce r.n.c.	1579	—	1500	42,7	1685	-0,4	6,33	19,7
Unicem	21200	—	14121	35,6	34000	-1,4	—	—
Unicem r.n.c.	13200	0,2	10222	31,1	19800	-1,6	—	—
Unipol priv.	27000	0,7	16700	78,6	29800	-1,5	0,81	31,4
V Valeo	7875	—	6500	65,6	8595	-0,3	2,10	12,4
Vetrerie italiane	5051	-0,6	4950	11,9	5800	-0,2	3,96	9,1
Vianini	4500	-1,9	4200	1,2	29990	-1,1	—	—
Vianini r.n.c.	3820	—	2350	69,0	4480	-2,1	—	—
Vianini Industria	2011	—	1780	21,6	2850	-1,4	—	—
W Westinghouse	40300	0,8	3990	87,5	45500	0,8	5,21	—
Worthington	1604	-0,4	1562	4,5	2500	-1,6	—	—
Z Zucchi	4500	—	1705	88,9	4850	-0,4	3,56	9,4

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Autostrade priv.	1750	—	1750	0,0	1988	-2,2	4,57	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3652	0,6	3652	0,0	3990	0,9	6,02	6,8
Banca Manusardi	2012	0,1	1985	10,6	2240	0,1	1,79	10,0
Raggio di Sole Fin.	4425	-0,6	4425	0,0	4655	-3,8	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3025	-0,5	3025	0,0	3170	-4,7	—	—
Olivetti 1-7-86	12190	0,7	12040	32,6	12500	-2,5	—	11,8

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1314,50	1306	1315,25
Marco tedesco	722,30	720	722,30
Franco francese	216,48	216	216,485
Fiorino olandese	641,50	641	641,465
Franco belga	34,852	34	34,861
Sterlina	2122,80	2120	2124,15
Lira irlandese	1933,50	1930	1933,75
Corona danese	191,92	191	191,93
Dracma	9,701	10	9,71
Ecu	1497,75	-	1497,625
Dollaro canadese	978,75	969	978,925
Yen giapponese	9,15	9,05	9,147
Franco svizzero	873,80	871	874
Scellino austriaco	102,698	102,75	102,709
Corona norvegese	194,61	194	194,665
Corona svedese	207,30	206	207,25
Marco finlandese	297,60	298	297,625
Escudo portoghese	9,237	9,10	9,218
Peseta spagnola	10,377	10,50	10,371
Dollaro australiano	938	915	938,50
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8210-8220	6,06400-07800	1,6135-6145	1,5055-5070
Yen	*1,2660-2680	*4,2222-2294	231,65-95	*1,0484-0505
Marco	—	*333,360-960	2,9340-9390	*82,70-85
Franco fr.	*29,97-30	—	9,7700-7900	24,83-90
Sterlina	2,934-938	9,8110-8290	—	2,4284-4331
Franco sv.	*120,60-78	*403,300-404,000	2,4315-4365	—
Lira	**1,383-385	**4,6140-6230	2118-2124	*0,11435-11490

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

27.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19000	19200
Oro Londra (2)	450,00	450,50
Oro Zurigo (2)	450,30	450,80
Argento (3) (ind)	339750	348100

27.5.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Sterlina oro n.c.	137000	142000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.5.87

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	13,00/13,75	12,50/14,00
Vista	10,375	10,875
7 giorni	10,125	10,625
15 giorni	10,250	11,750
1 mese	10,850	11,375
2 mesi	10,625	10,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,800/11,000); 3 mesi (10,800/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	88,5	—
Buitoni 81-88	121,25	0,21
Caboto Mi c. 83-91	201	—
Caffaro 81-90	582	—
C. Binda De Medici	233,5	-0,21
Binda 85-90	160	-3,13
Cir 85-92	119	—
Efib.P. CR Valt.	106	—
Efib. Ifit. 85-92	134,5	0,19
Efibam Saipem 85-90	110,5	—
Efibam III 85-90	133,25	3,94
Eridania 85-90	122,5	0,41
Euromobiliare 84-89	377	-0,53
Euromobiliare 86-93	112	-2,01
Gemina 85-90	436	-1,78
Generali 81-88	1325	—
Gerolimich 81-90	104,8	—
Gim 85-91	167,25	—
Italgas 82-88	373	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	91	0,99
Med. SS. Italc. 85-95	211	0,24
Med. Italmobiliare	165	—
Med. Linificio 932	94	-1,06
Med. Marzotto 93 CV	107,5	-1,40
Med. Pirelli & C	95,25	0,26
Med. Sabaudia ris.	96,7	-0,31
Med. Selm 82 SS	120,5	—
Med. Sip 86-91	103,2	-0,29
Med. Snia Fibre 86-95	92,25	0,27
Med. Snia Tecn. 86-93	114,5	—
Med. Unicem	105,4	-0,47
Med. SS Buitoni 85-95	229	0,22
Med. SS Buitoni 85-95	128,5	-0,39
Med. SS Cir 86-97	104,5	0,48
Mira Lanza 82-87	365	1,10
Montedison 84-91	248,75	0,30
Montedison 84-91	247,5	-0,20
M. Selm Meta 85-92	126	-3,17
Pirelli 81-91	354	0,28
Pirelli Spa 85-95	230,75	-0,11
Pirelli & C. 85-91	163,5	—
Siossigeno 81-91	390	1,28
Smi Metalli 85-95	113	2,65
Snia Bpd 85-93	203,1	-0,44
So.Pa.F. 86-91	106,5	-1,88
Tripcovich 84-89	235	-2,13
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	235	—
Imi Unicem 84	121,5	2,67
Iri Comit 86-92	144	1,04
Iri B. Roma 81-87	102,9	0,39
Iri Credit 81-87	143	-0,70
Iri Stet 73-88	207,5	—
Mediobanca 82-88	3070	0,29
Med. S. Spirito 73-88	258	—
Med. Sip 73-88	130	-3,85

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11716	0,03
America	10538	0,05
Arca BB	20231	-0,02
Arca RR	11915	0,01
Aureo	16035	-0,02
Azzurro	17067	0,01
BN Multifondo	12220	—
BN Rendifondo	11099	-0,05
Capitalcredit	10480	0,06
Capitalfit	12034	0,09
Capitalgest	14581	0,04
Cash Manag. Fund	12870	-0,12
Corona Ferrea	11028	0,05
Eptabond	10860	-0,05
Eptacapital	10357	-0,02
Euro Andromeda	16422	0,03
Euro Antares	12673	0,02
Euro Vega	10824	0,02
Euromob Cap Fund	10851	-0,18
Fiorino	22633	0,08
Fondattivo	13728	0,04
Fondersel	26261	-0,05
Fondicri 1.o	11028	0,03
Fondicri 2.o	10497	0,05
Fondimpiego	10610	—
Fondinvest 1	11827	0,02
Fondinvest 2	14848	0,02
Fondo Centrale	14636	0,03
Fondo Professionale	27898	-0,13
Genercomit	17165	0,01
Genercomit rend.	10479	0,02
Geporeinvest	10427	0,04
Geporend	10441	0,02
Gestielle B	10507	-0,03
Gestielle M	10783	0,04
Gestiras	16566	0,01
Imicapital	25026	0,11
Imirend	14586	0,03
Imi 2000	10561	0,04
Interbancaria az.	18883	-0,05
Interbancaria obbl.	13533	0,01
Interbancaria rend.	13280	0,02
Libra	16805	0,04
Multiras	17450	0,07
Nagracapital	14374	0,04
Nagrarend	12189	0,06
Nordcapital	10127	0,05
Nordfondo	11941	0,07
Phenixfund	10370	-0,06
Primecapital	25839	-0,08
Primecash	12204	0,03
Primerend	18340	-0,03
Redditosette	15078	-0,11
Rendicredit	10846	—
Rendifit	11354	0,03
Risp. Italia bilanc.	17588	0,06
Risp. Italia redd.	12999	-0,02
Sforzesco	11571	—
Verde	11239	0,02
Visconteo	16001	—
Comm. Turismo	10206	-0,48
Centr. Reddito	10131	0,03
Salvadanaio	10034	-0,22
Capitalitalia $	35,42	—
Fonditalia $	78,76	-0,39
Interfund $	38,63	-0,49
Int. Securities $	30,45	-0,16
Italfortune $	43,89	—
Italunion $	24,12	—
Mediolanum $	38,96	-0,28
Rominvest $	37,73	1,83
Rasfund (lire)	40231	—
Tre R (lire)	38277	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,6	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,9	—
B.T.P. mar. 88 12%	101,7	-0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,6	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,65	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,5	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,15	-0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,45	0,24
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,4	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,8	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,9	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,1	-0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,95	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,1	-0,38
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,65	-0,24
B.T.P. apr. 90 12%	104,25	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,5	0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,45	0,35
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,85	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	107,55	-0,14
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,6	-0,25
C.C.T. gen. 88	100,4	—
C.C.T. feb. 88	100,5	0,10
C.C.T. mar. 88	100,45	0,20
C.C.T. apr. 88	100,35	-0,20
C.C.T. mag. 88	100,4	—
C.C.T. giu. 88	100,75	—
C.C.T. lug. 83-88	101,45	0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,35	-0,10
C.C.T. set. 83-88	101,55	—
C.C.T. ott. 83-88	101,75	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,1	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	0,15
C.C.T. 18 ott. 90	99,25	0,10
C.C.T. nov. 83-90	104	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,4	—
C.C.T. dic. 90	104,05	0,14
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	103,95	0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,1	-0,20
C.C.T. feb. 91	103,9	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,2	—
C.C.T. mar. 91	102,85	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,35	0,15
C.C.T. apr. 91	102,95	-0,05
C.C.T. mag. 91	102,95	—
C.C.T. giu. 91	103	0,05
C.C.T. lug. 91	101,8	0,05
C.C.T. ago. 91	101,85	0,05
C.C.T. set. 91	101,8	0,05
C.C.T. ott. 91	102	—
C.C.T. nov. 91	102	0,05
C.C.T. dic. 91	101,15	—
C.C.T. gen. 92	100,3	-0,10
C.C.T. feb. 92	99,6	0,20
C.C.T. feb. 95	100,5	0,10
C.C.T. mar. 95	97,5	-0,05
C.C.T. apr. 95	97,55	—
C.C.T. mag. 95	97,5	—
C.C.T. giu. 95	97,55	0,15
C.C.T. lug. 95	99,3	-0,05
C.C.T. ago. 95	99,3	-0,05
C.C.T. set. 95	99,25	-0,15
C.C.T. ott. 95	99,4	0,10
C.C.T. nov. 95	99,3	0,05
C.C.T. dic. 95	99,35	0,10
C.C.T. gen. 96	99,1	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,9	-0,46
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	-0,27
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,9	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,05	-0,42
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,2	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,65	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103	-0,24
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,5	0,24
C.T.R. 83-93 2,5%	94	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,5	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105	-0,24
Az. Aut. FS 84-92	106,2	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,35	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,2	-0,29
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,95	-0,10
BEI 85-92 12,5%	106	-0,47
BEI 86-94 12,75%	109,75	0,23
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	100,8	—
Città Mi 73-93 7%	95,5	—
Città Mi 76-88 10%	101	0,59
Città Na 75-95 10%	100,4	-0,10
Enel 72-92 7%	93	—
Enel 73-93 7%	94,5	—
Enel 80-87 ind.	100,4	—
Enel 81-88 ind.	103,2	-0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	106	—
Enel 82-89 ind. 2.o	107,1	—
Enel 82-89 ind. 3.o	107,8	2,60
Enel 82-89 ind. 4.o	107	0,28
Enel 83-90 ind. 1.o	108,8	0,23
Enel 83-90 ind. 2.o	107	0,37
Enel 83-90 ind. 3.o	107,5	0,37
Enel 84-92 ind. 1.o	108,1	-0,37
Enel 84-93 ind. 2.o	107,6	0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	106 7	-0,28
Enel 84-93 ind. 4.o	107,5	0,74
Enel 85-2000 2.o	103,5	0,19
Enel 85-2000 3.o	103,4	0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,75	0,05
Enel 85-95 ind.	103,3	-0,10
Enel 86-93 2.o	97,9	-0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,4	0,38
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,7	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91,8	—
Imi 75-93 49.o 10%	96,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	102,4	0,39
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	—
Imi 82-92 3R2 15%	183,5	0,27
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	103,5	-0,29
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,3	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,3	—
Iri 83-88 ind.	102,5	0,20
Iri 85-2000 ind.	100,3	—
Mediofidis Opt. 13%	103,3	-0,19
Opere Auto 70 7%	86,6	-0,35
Opere Auto 72 7%	86,5	0,58
Opere Auto 74 1.o 8%	89	—
Opere Auto 74 2.o 8%	85,3	0,94
Opere Auto 75 8%	85	1,65
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,9	-0,10
Iri Aeritalia 86-93 9%	170,75	-0,67
Iri Alitalia 84-90 5,9%	110	—
Iri S.Spirito 83-88 8,5%	103	-0,19
Iri Stet 84-89 5,9%	205	3,29
Iri Stet 84-91 5,9%	201,1	-1,57
Iri Stet 85-90 9%	120,75	—
Iri Stet 85-90 10%	153	-4,41
Stet 83-88 7,6%	129,5	0,39
Efibanca Necchi 86-91 7%	90	1,11

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	94	97,722	-0,81
31-11-87	185	95,707	-0,70
30-5-87	367	91,786	-0,68

(Rendimenti indicativi)

GOLFO / ESCALATION DI RISCHIO

Scorta armata Usa

Un carico di armi accompagnato nel Bahrein

GOLFO / «NEW YORK TIMES»

Missili russi all'Iran

Usato un aereo israeliano - La «Tass» smentisce

NEW YORK — Nel dicembre del 1986, al tempo in cui lo scandalo della vendita clandestina di armi americane all'Iran e dello storno di fondi ai ribelli «contras» del Nicaragua veniva rivelato negli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, senza far troppo rumore, vendette agli iraniani armi per un valore di 18 milioni di dollari. Lo scrive il «New York Times» in una corrispondenza da Roma, firmata da John Tagliabue.

La vendita sovietica — scrive il quotidiano — non ha nulla a che vedere con l'accordo segreto per le forniture americane all'Iran e si colloca nell'ambito del traffico internazionale di armi il cui obiettivo principale è quello del profitto. Secondo quanto scrive il quotidiano, la vendita ha riguardato soprattutto missili contraerei Sam-7 di fabbricazione sovietica e la consegna, avvenuta usando una falsa documentazione, è stata effettuata con un Dc-9 noleggiato dagli israeliani.

Il prezzo che gli iraniani hanno pagato per ogni Sam-7 è stato di oltre 43 mila dollari, di cui però solo 25 mila sono andati ai sovietici. La transazione — sempre secondo il «New York Times» — ha seguito un tragitto relativamente complicato: Israele ha fornito a noleggio un Dc-9 che è andato in Polonia per caricare 205 casse contenenti missili Sam-7 e 126 casse di altre armi prelevate dall'arsenale «Perenosny Zenitiny Raketny Kompleks», situato nei dintorni di Varsavia e controllato dai sovietici.

L'aereo è quindi volato a Cipro e da qui, esibendo documenti falsi che indicavano come ultima destinazione Pyongyang, nella Corea del Nord, è ripartito in direzione Est. Al confine con l'Iran il Dc-9 è stato intercettato da aerei italiani e scortato fino all'aeroporto di Teheran.

Il pagamento è stato effettuato attraverso una lettera di credito emessa dalla «Union Bank» della Svizzera per 18 milioni e 640 mila dollari. La somma è stata accreditata alla «Commerzbank» di Londra dove dall'importo sono state trattenute le percentuali di commissione. Il rimanente è stato quindi trasferito alla «Deutsche Bank» nella Germania federale dove i sovietici hanno un conto.

La «Tass» ha immediatamente smentito il quotidiano. «Ambienti competenti sovietici — scrive la "Tass" — hanno qualificato la notizia del "New York Times" come un falso deliberato». «Non occorre avere una fantasia particolare per capire che si tratta di un atto di disinformazione ostile all'Unione Sovietica», commenta l'agenzia. La «Tass» sottolinea che «con tali "notizie sensazionali" si vorrebbe distogliere l'attenzione del pubblico dal clamoroso scandalo dell'"Irangate" nel quale sono coinvolti vari esponenti altolocati dell'amministrazione americana». «Rincresce constatare che alcune agenzie occidentali si sono affrettate a riprendere e diffondere il falso americano».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel Golfo Persico aumentano i rischi di un coinvolgimento americano nella guerra Iran-Iraq. La maggior parte dei senatori lo ritiene probabile. «Uno scontro armato con l'Iran è solo questione di tempo», dice il senatore James Sasser, democratico del Tennessee.

Ma Reagan non sembra d'accordo. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano londinese «Indipendet», il Presidente degli Stati Uniti ha affermato di non vedere «il pericolo di una guerra con l'Iran, né di vedere in che modo potrebbe scoppiare». L'intervista è stata concessa dal capo dell'esecutivo statunitense nel suo studio ovale alla Casa Bianca ieri al corrispondente dell'«Indipendent» e ad altri cinque giornalisti stranieri.

I rappresentanti della stampa estera gli avevano chiesto se la sua politica nel Golfo Persico potrebbe scaturire in una guerra con l'Iran, un paese che dal settembre del 1980 è in guerra contro il confinante Iraq. «Non penso che a loro (Iran) piacerebbe aggiungere gli Stati Uniti all'Iraq», ha detto. Il Presidente ha aggiunto di non ritenere che «difenderci e mantenere le acque e il commercio aperti possa condurre a una guerra con l'Iran»

Reagan ha aggiunto: «Per quello che ci riguarda, stiamo facendo tutto ciò che possiamo per tentare di far giungere alla fine questa guerra. Secondo me, questa guerra ha già fatto un milione di morti». Ha anche detto che «noi non siamo laggiù per aggredire, ma se saremo attaccati risponderemo».

I giornalisti gli hanno chiesto se avesse mai preso in considerazione l'eventualità di rassegnare le dimissioni dalla carica di capo dello Stato dopo le rivelazioni sullo scandalo delle armi all'Iran e i fondi ai «contras» del Nicaragua, e che cosa gli avesse dato la forza di andare avanti. Reagan ha risposto: «Ritengo che la forza di andare avanti mi sia venuta dal fatto che non c'è nulla di vero nelle accuse che mi sono rivolte».

A surriscaldare la situazione interviene l'ambasciatore iraniano all'Onu, che, in un'intervista ad «Abc», minaccia: «L'Iran attacca le petroliere dei paesi che appoggiano l'Iraq. Attaccherà anche quelle che batteranno bandiere di comodo ma con petrolio kuwaitiano». Ieri è saltata in aria una petroliera liberiana, squarciata da una mina iraniana. Le coste del Kuwait sono minate e questo rappresenta un nuovo, inquietante sviluppo della crisi.

Si è conclusa, invece, senza incidenti la scorta accordata da navi americane a un cargo del Kuwait, carico di carri armati per il Bahrein. Il convoglio ha attraversato indisturbato lo stretto di Hormuz e ha viaggiato per sedici ore sino a destinazione. Al largo di Bahrein è ancorata la fregata «Stark», colpita dieci giorni fa — per errore — da missili iracheni (37 morti). Il Pentagono ha fatto sapere che è la seconda scorta accordata a una nave del Kuwait.

Il senatore Sasser è reduce da un viaggio nella regione, alla testa di una delegazione del Congresso. Le sue conclusioni sono allarmanti. «L'offerta di prestare al Kuwait la nostra bandiera e di scortarne le petroliere è molto rischiosa... alcuni giorni fa l'Iran ha attaccato deliberatamente una petroliera sovietica, noleggiata dal Kuwait. L'Iran vuole dimostrare di non fare distinzione fra le navi delle superpotenze e quelle di altri paesi nel Golfo Persico».

Dal Golfo Persico provengono i maggiori approvvigionamenti petroliferi dell'Occidente. Per il Giappone rappresentano il 70 per cento del totale. Per l'Europa occidentale poco più della metà. Per gli Stati Uniti solo il 5 per cento. Questa scala di dipendenza energetica è motivo sufficiente — a giudizio del sen. Sasser — per far capire «una buona volta» agli alleati che gli americani non sono più interessati a proteggere le rotte del petrolio. Gli alleati europei e i giapponesi debbono impegnarsi direttamente e condividere responsabilità e rischi.

Reagan la pensa allo stesso modo. Ieri ha sollevato l'argomento con il presidente del Consiglio italiano, Amintore Fanfani (come riferiamo in altro servizio). Il suo portavoce affermava intanto che «consultazioni sono in corso con gli alleati» e che «se ne parlerà al vertice di Venezia (dall'8 al 10 giugno)». La stessa richiesta è stata avanzata a Bruxelles dal segretario alla difesa Caspar Weinberger. Londra e Parigi hanno preannunciato la loro disponibilità. Navi da guerra inglesi sono già nel Golfo.



Insediamento a Langley

WASHINGTON — Con un solenne giuramento di fedeltà alla Costituzione degli Stati Uniti, l'ex capo dell'Fbi, William Webster, è stato formalmente insediato alla guida della Cia. Alla cerimonia — svoltasi a Langley, alla periferia di Washington, presso il quartier generale dell'agenzia — hanno preso parte il Presidente Reagan e il vicepresidente George Bush. Webster ha detto che si impegnerà «per essere degno» del predecessore William Casey, morto il mese scorso poco dopo essersi dimesso.

GOLFO / IRANGATE SVEDESE

Carichi esplosivi per Teheran

Due rinvii a giudizio - Italiani implicati?

STOCCOLMA — Rinvio a giudizio di due altissimi dirigenti della ditta svedese Nobel Kemi accusati di esportazione illegale di esplosivi durante diversi anni falsificando tra l'altro documentazioni, licenze, contabilità e lettere di impegno: nell'ampio fascicolo depositato presso il tribunale da parte del procuratore capo del re compare anche il cosiddetto «affare Tirrena» relativo all'acquisto da parte della Tirrena Industriale di 5300 tonnellate di esplosivo (valore 63 miliardi di lire) da consegnare al regime di Khomeini.

Essendo gli atti coperti dal segreto istruttorio è impossibile sapere se il giudice svedese accertando le illegalità dei due dirigenti della Nobel Kemi (che hanno agito forse con il benestare del presidente del consiglio di amministrazione) ha anche appurato precise complicità italiane: di certo è che sulle cartine allegate al fascicolo compaiono sia il porto di Talamone (centro nevralgico del traffico) e sia il nome Tirrena sulla costa occidentale italiana.

E' ormai da tempo che la Nobel Kemi si trova nel mirino di complesse indagini in quanto è risultato inequivocabilmente che ha esportato merci proibite: con la consorella Bofors (una delle più importanti: aziende mondiali di armi) ha spedito carichi a ripetizione di materiali da guerra ed esplosivo all'Iran via il porto di Talamone a mezzo sia di Tir sia di navi.

I carichi, era stato denunciato dalla federazione danese dei marittimi, erano accompagnati da documenti falsi che indicavano come destinazione finale paesi non in guerra e quindi in regola con la maggior parte delle legislazioni mentre in effetti andavano regolarmente in Iran, nazione in conflitto e pertanto non abilitata ad acquistare armi.

Si tratta di una delle versioni dei «Irangate» insomma con il porto di Talamone al centro delle transazioni e del traffico: i quattrini coinvolti, le tangenti pagate sottobanco, le cifre falsificate, i personaggi che hanno tenuto le fila vanno ricercati in Scozia, Olanda, Belgio, Francia nonché in Italia e Svezia prima di tutto ma non mancano anche responsabilità nell'Europa dell'Est come Cecoslovacchia e Unione Sovietica e perfino in Africa (Kenia). [m. b.]

NATO / CONSULTO CONCLUSO

Difesa convenzionale più solida in cambio del disarmo nucleare

BRUXELLES — I ministri della difesa della Nato hanno concluso la loro riunione di Bruxelles esprimendosi a favore nei confronti di un accordo Est-Ovest sulle armi nucleari, ma ammonendo che questo implica che l'Alleanza atlantica provveda al miglioramento delle proprie difese convenzionali, alla luce della superiorità del patto di Varsavia in tale settore.

Nel comunicato emesso al termine di due giorni di colloqui, i ministri affermano che l'offerta sovietica di eliminare centinaia di missili nucleari a corto e medio raggio offre «la possibilità di un autentico progresso nelle relazioni Est-Ovest».

Il ministro della difesa americano, Caspar Weinberger ha detto ai giornalisti che «si è unanimemente riconosciuto che siamo più vicini a una riduzione degli armamenti di quanto non accadeva da tempo», e ha dichiarato che questo «sottolinea e amplifica» la necessità che la Nato intensifichi la propria difesa convenzionale: «Molto resta da fare, da parte di tutti»,ha detto. A questo proposito, il segretario di stato americano avrebbe tra l'altro accennato all'opportunità che un dibattito su questo tema si svolga anche a livello di capi di stato.

Gli strateghi militari della Nato hanno espresso l'opinione che l'Alleanza non deve avere troppa fretta di arrivare all'accordo per la riduzione degli armamenti nucleari, stante la superiorità dell'Est nel settore delle armi convenzionali; nel loro documento finale i ministri della difesa segnalano che solo «un'adeguata mistura di forze convenzionali e nucleari» costituisce il migliore deterrente contro una guerra.

Le implicazioni strategiche dell'accordo per l'eliminazione di centinaia di missili nucleari a corto e medio raggio dall'Europa, dibattute nelle ultime settimane dagli alleati europei, hanno creato disaccordo in seno al governo della Germania federale, che ha rimandato ai primi di giugno l'annuncio della propria presa di posizione.

NATO / LA LINEA ITALIANA

Pieno appoggio agli sforzi Usa

Colloqui bilaterali di Gaspari con Woerner e Serra

BRUXELLES — In margine alla sessione di primavera del comitato della Nato dei piani di difesa, il «Dpc», conclusasi ieri a Bruxelles, il ministro della difesa italiano, Remo Gaspari, ha avuto incontri bilaterali con i colleghi tedesco Manfred Woerner e spagnolo, Narciso Serra, oltre che con il segretario generale dell'Alleanza atlantica Lord Carrington. Non c'è stato, invece, un nuovo colloquio con il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger: «non abbiamo ritenuto necessario un incontro», a due settimane da quello di Stavanger in Norvegia, dopo il quale «non è scaturito nulla di nuovo, o di diverso».

A proposito dei negoziati, nel corso di una conferenza stampa, Gaspari ha affermato: «L'Italia continua a seguire e valutare più attentamente che mai le prospettive di progresso che sembrano dischiudersi nel settore delle forze nucleari intermedie in Europa».

Una questione «tanto delicata e vitale per la sicurezza degli alleati — ha aggiunto — richiede certamente la più ponderata valutazione dei suoi numerosi aspetti e implicazioni». L'Italia «conferma il pieno appoggio agli sforzi negoziali condotti dagli Stati Uniti e si augura una pronta conclusione di un accordo per l'eliminazione delle forze missilistiche intermedie di più lungo raggio».

L'Italia, ha concluso Gaspari, è convinta della necessità «di preservare la credibilità della risposta flessibile» specialmente «nell'attuale situazione di superiorità del Patto di Varsavia nel settore convenzionale». Essa, pur manifestando «il proprio interesse» per l'abolizione dei missili a corto raggio, «si riserva di pronunciarsi non appena sarà nota la posizione degli alleati».

FILIPPINE

Un prete guerrigliero ucciso in azione

MANILA — Il «Fronte democratico nazionale» (Ndf) ha annunciato ieri la morte di un prete ribelle durante un attacco delle truppe governative contro un accampamento di guerriglieri comunisti nelle Filippine meridionali.

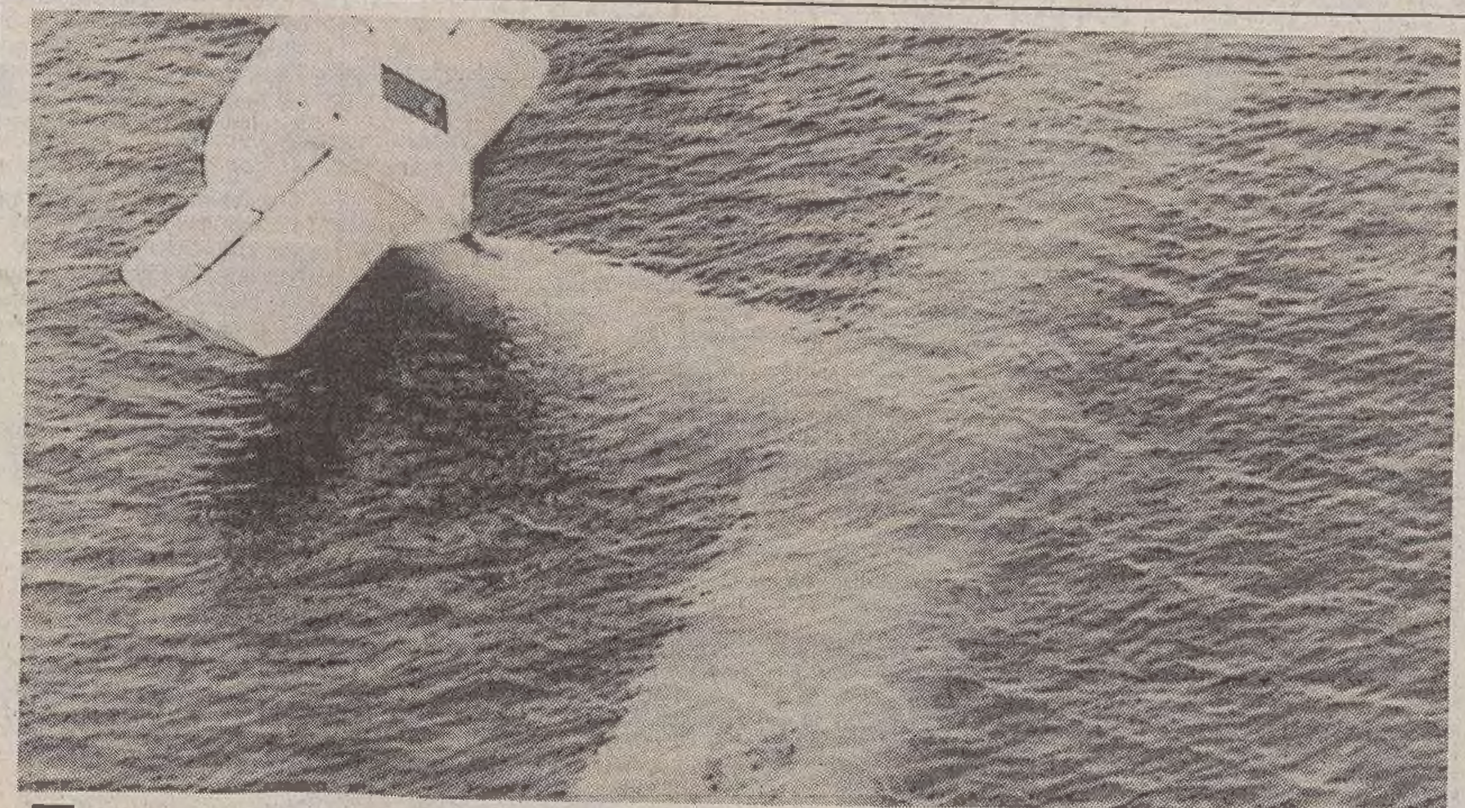
L'Ndf, l'organismo che raggruppa il partito comunista (fuorilegge) e il suo braccio armato, il «Nuovo esercito del popolo» (Npa), ha pubblicato un annuncio sul quotidiano «Malaya» in cui afferma che il sacerdote, Roberto Salac, di 34 anni, è «il primo prete martire del regime reazionario e fascista della presidente Corazon Aquino, appoggiato dagli Stati Uniti».

I guerriglieri affermano che il reverendo Salac è rimasto ferito durante un attacco sferrato dalle truppe governative il 19 maggio in una zona montagnosa dell'isola di Mindanao, a Mawab. Il sacerdote stava partecipando a una riunione di esponenti dell'Ndf.

Secondo l'annuncio pubblicato su «Malaya», il reverendo Salac aveva preso i voti nel 1978, e sei anni dopo si era unito alle forze comuniste svolgendo la sua opera tra i contadini di Mindanao.

Secondo i leader guerriglieri, l'attuale regime è «peggiore» di quello dell'ex presidente Marcos, rovesciato da una rivolta popolare e militare nel febbraio del 1986.

Fonti ecclesiastiche e delle forze armate non sono state in grado di confermare subito le circostanze della morte del reverendo Salac. Preti e monache ribelli sono stati in prima fila nella lotta al ventennale regime di Marcos, ma molti di essi sono rimasti nella clandestinità anche dopo la sua caduta.



Fuga per cielo e per mare

STOCCOLMA — Un aereo monomotore per l'irrorazione dei campi proveniente dall'Urss è caduto ieri nel Mar Baltico, seminabissandosi a 100 metri dalle coste dell'isola svedese di Gotland. Il pilota, un ventiquattrenne di cittadinanza sovietica, ha raggiunto a nuoto la costa, ma attualmente si ignora se abbia provocato intenzionalmente l'incidente per richiedere — come ha fatto — asilo politico. Quando i caccia svedesi si sono levati in volo per accertare la vicenda, su segnalazione radar, l'aereo era già precipitato.

IRLANDA

A favore dell'Europa

DUBLINO — L'Irlanda ha detto sì all'Europa nel referendum di martedì indetto per ratificare l'atto unico europeo, in base allo spoglio di più della metà dei voti conteggiati.

Solo il 45 per cento dei 2.400.000 elettori si è recato alle urne votando due a uno a favore del sì. La bassa percentuale dei votanti è da mettere in relazione con l'abitudine degli irlandesi a non votare nei referendum. È una percentuale che in genere si aggira sul 50 per cento se si eccettua la consultazione referendaria sul divorzio dell'anno scorso che ha fatto registrare un afflusso di votanti pari al 63 per cento degli aventi diritto al voto.

Tutti i leader politici si sono già detti soddifatti che gli irlandesi abbiano deciso di restare in Europa.

SPIE

Arresti alla Toshiba

TOKIO — Due dirigenti della Toshiba, la grande industria meccanica ed elettronica giapponese, sono stati arrestati ieri dalla polizia con l'accusa di aver venduto all'Urss macchine utensili a controllo numerico di interesse militare strategico in violazione delle norme della Commissione di coordinamento per le esportazioni ai paesi comunisti (Cocom). Secondo l'incriminazione i due dirigenti — Ryuzo Hayashi, 52 anni, e Hiroaki Tanimura, 50 — hanno fornito a Mosca, fra il 1972 e il 1983, un programma per computer e quattro macchine per la riduzione dei rumori dei sommergibili a propulsione nucleare.

Il caso Toshiba è scoppiato ad appena una settimana dalla scoperta di un'organizzazione spionistica a favore dell'Urss.

PARIGI

Vertice anti-terrore

PARIGI — I ministri dell'interno di nove paesi si incontreranno oggi a Parigi, nell'ambito delle loro periodiche concertazioni nella lotta al terrorismo.

Alla riunione al ministero francese dell' interno, saranno presenti Stati Uniti, Canada, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Germania federale, Francia, Belgio e Danimarca.

In occasione del vertice (che fa seguito alle nuove minacce portate alla Francia dai terroristi che seminarono il terrore a Parigi nel settembre scorso) nella capitale francese sono state rafforzate la misure di sicurezza.

Le autorità non hanno voluto precisare i contenuti dell'incontro, limitandosi a dire che i colloqui si concentreranno esclusivamente sulla lotta al terrorismo.

DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA

Carcerazione preventiva negli Usa

WASHINGTON — La Corte suprema degli Stati Uniti — con sei voti favorevoli e tre contrari — si è espressa a favore della detenzione preventiva, cioè dell'incarcerazione senza la concessione della libertà su cauzione nei casi in cui l'imputato venga considerato socialmente pericoloso e sospettato di gravi crimini.

La decisione è stata raggiunta in occasione dell'incarcerazione, prima dell'inizio del procedimento penale, di Anthony Salerno, presunto capo della «famiglia» mafiosa genovese di New York. Salerno e altri 14 imputati si erano rivolti alla Corte suprema per rivendicare «il diritto a non esser puniti prima della conclusione di un regolare processo» e ad ottenere la libertà su cauzione.

Il presidente del supremo organo giudiziario, William Rehnquist, ha detto che la Corte ha «più volte affermato che l'interesse del governo per la sicurezza della società ha, in particolari circostanze, più importanza della libertà dell'individuo». La decisione ha suscitato la reazione di alcuni gruppi per le libertà civili secondo cui la decisione può essere adoperata per mandare in prigione individui politicamente scomodi.

Riguardo poi a crimini particolarmente efferati è balzata frattanto alle cronache una vicenda svoltasi parecchi anni fa. Non c'è più pace né asilo per lo stupratore assassino che nel 1978 bloccò per una strada di campagna una quindicenne autostoppista e, dopo averla violentata, le tagliò a colpi di ascia entrambe le braccia e l'abbandonò, credendola morta, in un fossato.

Lawrence Singleton, oggi sessantenne, è uscito dal carcere più di un mese fa ma da allora, nonostante l'impegno delle autorità di polizia, non è riuscito a trovare una cittadina o un hotel che l'ospitasse: nessuno vuole tra i piedi il «mostro assassino».

Condannato a 14 anni di carcere, Singleton, grazie alle leggi californiane, è stato rimesso in libertà per buona condotta, dopo aver scontato soltanto un terzo della pena.

Le autorità hanno ora deciso di assegnare all'ex «bruto» una località segreta dove poter ricominciare a vivere.

RIEVOCATA LA DEPORTAZIONE DI 44 BAMBINI

Di nuovo vuota la sedia di Barbie

Dall'inviato
Giovanni Serafini

LIONE — Lea Feldblum aveva 26 anni quando venne catturata dalla Gestapo. Era la sorvegliante della casa di Izieu, la compagna di giochi dei 44 bambini che per ordine di Barbie vennero mandati a morire nelle camere a gas di Auschwitz. Lei sola è sopravvissuta a quella tragedia: adesso è una donna distrutta, che fa fatica a parlare. I brandelli di storia che racconta per i magistrati della corte del Rodano emergono come da un altro mondo: nell'aula la gente piange, e il presidente del tribunale Cerdini tiene la faccia tra le mani. E' vuoto il box di vetro dell'imputato: Klaus Barbie è tornato nell'ombra, non vuole assistere al film terribile che i testimoni ricostruiscono al processo. E' il più nefando dei delitti, quello rievocato minuto per minuto in questa udienza.

Dice Lea Feldblum: «Izieu era una grande casa. I bambini, figli di deportati, là erano felici. Venivano dalla Polonia, dal Belgio, dall'Austria. Il più piccolo aveva 3 anni. Erano tutti ebrei, e la direttrice madame Zlatin li aveva nascosti per salvarli. La mattina del 6 aprile 1944, alle nove, i bambini erano raccolti attorno al tavolone centrale per fare colazione. All'improvviso abbiamo sentito il rumore dei camion da fuori: non c'è stato il tempo di far nulla, gli uomini in divisa sono entrati, gridavano schnell, schnell , avevano fretta. Ci hanno fatto uscire e caricato sugli automezzi».

Pochi giorni dopo un vagone piombato scaricava ad Auschwitz i 44 bambini e i sette adulti della colonia di Izieu. Racconta ancora Lea Feldblum: «Arrivammo di notte. Pioveva. Le SS, con le mantelle cerate, sembravano enormi. Nel campo c'era Mengele che organizzava la selezione»: 33 bambini e 3 adulti di Izieu vennero gasati la mattina stessa. «Sono morti tutti, signor presidente, soltanto io sono rimasta viva. Il ricordo è intollerabile».

Sono sette i testi che si alternano davanti alla corte: Sabine Zlatin, che cercò inutilmente di salvare i bambini: «Non ero a Izieu il giorno della retata, mi precipitai a Vichy, corsi alla Croce rossa di Parigi. Fu tutto inutile».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

INFORMATORE medico, ditte multinazionali introduzione ospedali e cliniche offresi part-time. Tel. 726473. 056733-3

OPERAIO elettromeccanico ventennale attività nelle manutenzioni anche centrali termiche attrezzatura propria offresi. Tel. 943872. 3182-3

VENTENNE austrocanadese, bella presenza, perfetta conoscenza inglese e tedesco, discreto francese e italiano offresi per lavoro stagione estiva. Sylvia 040-61100 8-11 am. 56681-3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183-20170 Milano. 01499-4

AGENZIA editoriale ricerca nelle province di Gorizia e Trieste collaboratrici-tori che abbiano volontà di vendere libri non enciclopedici a insegnanti e professionisti dopo aver seguito corso di preparazione alla vendita con possibilità di lavoro zona residenza o limitrofe. Telefonare per colloquio 0432-31411. 82-4

CAMERIERE esperto cercasi. Tel. 53582-418997. 3188-4

IMPRESA COSTRUZIONI
provincia di Gorizia cerca
2 geometri
1 segretaria d'azienda
o equivalente,
da adibire alla segreteria generale dell'impresa
Manoscrivere il curriculum a: Cassetta N. 30/P Publied 34100 -Trieste
E2614

CERCASI apprendisti elettricisti. Scrivere a cassetta n. 35/P Publied 34100 Trieste. 3218-4

CERCASI apprendista commessa abbigliamento indispensabile conoscenza lingue slave. Scrivere a Cassetta n. 31/P Publied 34100 Trieste.

CERCASI elettricisti con esperienza di impianti civili e industriali. Requisiti di massima serietà e volontà. Garantiamo lavoro duraturo e ben retribuito in provincia di Trieste. Astenersi se non capaci. Scrivere a cassetta n. 34/P Publied 34100 Trieste. 3218-4

CERCASI estetista esperta massaggiatrice, manicure pedicure. Scrivere a Cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste.

I chef di cucina cercasi per ristorante di classe. 0481-72540 venerdì dalle 11 alle 14. 240-4

INTERNISTA ristorante cercasi. Tel. 53582-418997. 3188-4

L'OREAL Coiffure cerca modelle non professioniste, compenso 50.000. Presentarsi ore 8 lunedì 1.o giugno Stazione marittima palazzo congressi. 56719-4

PIZZAIOLO cercasi. Tel. 53582-418997. 3188-4

PRIMARIA impresa cerca pulitrici stabili mezza età. Telefonare ore ufficio 69540. 3201-4

RAGAZZO-A max 25enne bella presenza, cultura, dinamicità cercasi per stagione estiva in American Bar. 0481-72540 venerdì dalle 11 alle 14. 158-4

SIAMO: azienda con sede in Udine e filiale a Trieste che opera da un ventennio nel settore dell'office automation. Cerchiamo: giovani dinamici di bella presenza, spigliati e motivati al miglioramento personale, di cultura medio superiore, e con spiccata attitudine ai rapporti umani, da inserire nella rete commerciale di zona, residenti preferibilmente a: Udine-Tolmezzo Trieste o Gorizia. Offriamo: fisso mensile, auto aziendale, rimborso spese a piè di lista, provvigioni e incentivi, portafoglio clienti acquisiti con fatturato consolidato, formazione tecnica e commerciale in sede e non, ambiente di lavoro giovane e dinamico. Selezione: inviare dettagliato curriculum vitae a Publied cassetta n. 15-P 34100 Trieste. 77-4

SOCIETA' informatica veneta ricerca per Trieste n. 4 ambosessi, massimo 25 anni, preferibilmente diplomati, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Presentarsi oggi o domani, esclusivamente ore 9-12, 16-18, presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 3177-4

5 *Rappresentanti Piazzisti*

IN negozi di giocattoli, articoli infanzia, cartolerie, cercansi agenti introdotti per vendita peluches originalissimi e nuovi anche musicali, giochi educativi e vari. Ottime provvigioni 0131-815602.

SOCIETÀ ricerca funzionario di vendita da inserire nella propria organizzazione come venditore tecnico. Si richiede: laurea o diploma a indirizzo tecnico; età 25-30 anni; esperienza di cantiere edile; residenza a Trieste. Si offre: trattamento economico di sicuro interesse, portafoglio clienti; ambiente di lavoro dinamico e moderno. Manoscrivere cassetta n. 32-P Publied 34100 Trieste. 81-5

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344 3135-6

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344 3135-6

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamento con modifiche pitturazioni. Tel. 61363 56696-6

ESEGUIAMO gratuitamente sgomberi cantine soffitte se conveniente. Tel. 771500. 56479-6

GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci ab. 43038, negozio via Udine 19 412201. 56256-6

SIDDE disinfestazioni insetti topi tarli. Nuovi numeri telefono 308468-422240.

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886.

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 2770-10

MODA antica, maschile, femminile, panciotti, tessuti, cappelli, ombrelli, bastoni, ventagli, scarpe, calze, nonché ar-

Continua in VI pagina

AZIENDE INFORMANO

Con Braun lo sport in cucina

Alla presenza di un folto pubblico di giornalisti della carta stampata e delle televisioni, si è svolta il 4 maggio al Vogue Club di Milano una serata d'eccezione. Il tema: «Lo sport in cucina».
Hanno infatti gareggiato ai fornelli un nutrito gruppo di «numeri uno» di varie discipline sportive, fra i quali Meneghin, Capelli, Cova, Numa, Agostini.
Grazie all'ausilio di Braun Multipratic e Minipimer i campioni hanno realizzato piatti gustosissimi in tempi da record.
Una giuria, composta dai direttori dei più noti settimanali di gastronomia e da illustri giornalisti sportivi, ha premiato gli sportivi-chef più meritevoli. Il primo premio è andato a Dino Meneghin.
Ai vincitori sono stati assegnati premi Braun Multipratic e Braun Minipimer, per continuare la loro carriera di cuochi casalinghi a ritmo di primato.

In tutte le librerie «Desiderio D'Incesto»

L'opera può prestarsi a facili e numerosi malintesi ma il compito della micropsicoanalisi è anche divulgare chiaramente e con semplicità la scienza per la quale lavora, ricordando che le situazioni che la pratica quotidiana ci rende scontate ed evidenti, sono sconosciute, nei loro meccanismi d'origine, alla maggior parte delle persone o addirittura escluse dalla loro coscienza proprio per la carica di angoscia che possono suscitare.
Gli analizzati, di cui il libro tratta, parlano con chiarezza del loro desiderio infantile di essere accolti e soprattutto accettati non solo psichicamente ma anche fisicamente e sessualmente nell'amore dei genitori.
Non tutti però esprimono questo desiderio in modo così diretto; per molti esso si presenta alla coscienza camuffato e riferito a persone che non sono altro che sostituti parentali.
E' un saggio intrigante e coinvolgente, perchè ognuno di noi può rivivere, in certi versi, senza angoscia, le proprie esperienze. Una raccolta di casi a volte a dir poco bizzarri raccontati in prima persona; frammenti di vita rievocati con rabbia e con amore, dai quali emergono spesso sesso, violenza ma soprattutto la grande solitudine di ognuno di noi.